



Regione Toscana

Seduta n. 305/PS/VAS del 21/04/2026
Determinazione n. 3/AC/2026

NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità Competente per la VAS

Piano Faunistico Venatorio Regionale

Fase Rapporto Ambientale

Autorità Procedente/Proponente: Settore Attività Faunistico Venatoria, Pesca in Mare e Rapporti con i Gruppi Locali di Azione della Pesca (FLAGS). Pesca nelle acque interne - Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale -

Autorità Competente: Nucleo Unificato regionale di valutazione e verifica - NURV della Regione Toscana

Parere motivato di VAS

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.478/2021 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 137/2021, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

visti

- la Direttiva 2001/42 CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- il D.Lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la Parte seconda relativa alle "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)";
- la Legge Regionale 10/2010 recante "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza";
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006 – Supp. O. n. 96 e s.m.i. ("testo unico sull'ambiente");
- la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette";
- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- la Legge Regionale 12 gennaio 1994, n. 3 - Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- la Legge Regionale 10 giugno 2002, n. 20 - Calendario venatorio e modifiche alla legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3 (Recepimento della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio");
- la Legge Regionale 19 marzo 2015, n. 30 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico - ambientale regionale. Modifiche alla l.r. 24/1994, alla l.r. 65/1997, alla l.r. 24/2000 ed alla l.r. 10/2010";
- il Decreto del Presidente della Giunta regionale 3 novembre 2022, n. 36 - Regolamento di attuazione della legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3 (Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio");

premesso che

il Piano Faunistico Venatorio Regionale, di seguito denominato PFVR o Piano, rientra nell'ambito di applicazione dell'articolo 5, comma 2, della L.R. 10/2010, e pertanto è soggetto a VAS;

il Piano si configura come atto di governo del territorio ai sensi della L.R. n. 65/2014, in quanto è un piano elaborato per la valutazione e gestione della qualità dell'ambiente, incidente altresì sul settore agricolo e forestale;

con nota prot. 0739256 del 17/09/2025 il responsabile del Settore Attività Faunistico Venatoria, Pesca in Mare e Rapporti con i Gruppi Locali di Azione della Pesca (FLAGS). Pesca nelle acque interne, ha trasmesso al NURV, ai soggetti con competenza ambientale e alle Direzioni regionali interessate, la documentazione per l'avvio della consultazione di cui all'art. 25 della L.R. 10/2010 sul PFVR comprensiva degli allegati e del Rapporto ambientale di VAS fissando il termine per conclusione delle osservazioni in 45 giorni a partire dal 17/09/2025 (quindi entro il 03/11/2025);

con nota prot. 0741927 del 18/09/2025 il presidente del NURV ha avviato il procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del regolamento interno, mettendo a disposizione dei componenti del NURV in area riservata il Rapporto Ambientale e lo Studio di Incidenza chiedendo osservazioni e contributi ai fini del perfezionamento dell'istruttoria da approvare in sede di NURV entro 45 giorni dalla comunicazione del Proponente. Il presidente del NURV ha inoltre comunicato ai componenti la data del 15/12/2025 per il deposito in Area Riservata della proposta di determina per la condivisione e il 16/12/2025 quale data di approvazione;

con nota prot. 0016659 del 12/01/2026 Il proponente Settore Attività Faunistico Venatoria, Pesca in Mare e Rapporti con i Gruppi Locali di Azione della Pesca (FLAGS). Pesca nelle acque interne ha richiesto la sospensione del procedimento al fine di attivare un confronto tecnico relativo al procedimento di VInCA e precisamente con l'obiettivo di migliorare i contenuti dello Studio di Incidenza;

con nota prot. 0018336 del 13/01/2026 il presidente del NURV ha comunicato la sospensione ai componenti del Nucleo;

nei mesi di gennaio e febbraio 2026 si sono svolti gli incontri tra i funzionari del Settore VAS e VINCA e i tecnici incaricati dal Settore Attività Faunistico Venatoria, Pesca in Mare e Rapporti con i Gruppi Locali di Azione della Pesca (FLAGS). Pesca nelle acque interne;

con nota prot 0297922 del 15/04/2026 il responsabile del Settore Attività Faunistico Venatoria, Pesca in Mare e Rapporti con i Gruppi Locali di Azione della Pesca (FLAGS). Pesca nelle acque interne ha richiesto l'attivazione del procedimento di VAS e con nota prot. 0301064 del 16/04/2022 il presidente del NURV ha informato i componenti del NURV;

la determina è firmata digitalmente dal Presidente del NURV ai sensi del comma 2, art. 5 del Regolamento interno del NURV approvato con D.G.R. 478/2021;

- sono pervenuti i seguenti contributi dai componenti del NURV:

1. Settore Valutazione Impatto Ambientale Prot. 0949981 del 05/12/2025;
2. Settore Transizione Ecologica e Sostenibilità Ambientale Prot. 0950060 del 05/12/2025;
3. ARPAT DIREZIONE TECNICA - Settore VIA/VAS Prot. 0956420 del 10/12/2025;
4. Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio Prot. 0971475 del 15/12/2025;

- non sono pervenuti contributi dai seguenti componenti del NURV:

Settore Tutela della Natura e del Mare;

Settore Economia Circolare e Qualità dell'Aria;

Settore Tutela Acqua e Costa;

Settore Autorizzazioni Integrate Ambientali;

Settore Sistema Informativo e Pianificazione del Territorio;

Settore Prevenzione, Salute e Sicurezza, Veterinaria;

Settore Bonifiche e Siti Orfani PNRR;

Settore Programmazione e Finanza Locale;

- sono pervenuti, attraverso il portale appositamente predisposto dal proponente ai fini di assolvere alla partecipazione del pubblico nel procedimento di VAS, le seguenti osservazioni:

1. ATC 3 Siena Nord Prot. 0829760 del 23/10/2025;
2. Privato cittadino Prot. 0834792 del 24/10/2025;
3. ATC 8 Siena Sud Prot. 0835743 del 24/10/2025;
4. Soc Agricola Pietratonda Prot. 0843551 del 28/10/2025;
5. ATC 8 Siena Sud Prot. 0843575 del 28/10/2025;
6. Privato cittadino Prot. 0850207 del 30/10/2025
7. Privato cittadino Prot. 0851952 del 31/10/2025;
8. Privato cittadino Prot. 0852006 del 31/10/2025;
9. ATC 7 Grosseto Sud Prot. 0854418 del 31/10/2025;
10. ATC 7 Grosseto Sud Prot. 0854431 del 31/10/2025;

11. ATC 7 Grosseto Sud Prot. 0854441 del 31/10/2025;
12. Federcaccia Toscana - Unione Cacciatori Toscana Prot. 0854691 del 31/10/2025;
13. AB Agrivenatoria Biodiversitalia del 01/11/2025 prot. 0855023;
14. ATC 6 Grosseto Prot. 0855128 del 02/11/2025;
15. ATC 10 Arcipelago Toscano Prot. 0855274 del 02/11/2025;
16. WWF Prot. 0855331 del 02/11/2025;
17. Arci Caccia Toscana APS Prot. 0855336 del 02/11/2025;
18. ATC 4 Firenze Nord-Prato Prot. 0856905 del 03/11/2025;
19. ATC Lucca 12 Prot. 0857143 del 03/11/2025;
20. ATC Massa Prot. 0857948 del 03/11/2025;
21. Confagricoltura Toscana prot. 0858010 del 03/11/2025;
22. Privato cittadino Prot. 0858620 del 03/11/2025;
23. Comitato Regionale Istituti Faunistici (CORIFAT) Prot. 0858652 del 03/11/2025;
24. Privato cittadino Prot. 0858811 del 03/11/2025;

- sono pervenute le ulteriori seguenti osservazioni direttamente al NURV nell'ambito delle consultazioni del pubblico sul processo di VAS:

25. Privato cittadino Prot. 0848705 del 30/10/2025;
26. Privato cittadino Prot. 0848330 del 30/10/2025;
27. Privato cittadino Prot. 0848754 del 30/10/2025;
28. Associazione Vivere in Valdisieve Prot. 0852370 del 31/10/2025;
29. Privato cittadino Prot. 0857701 del 03/11/2025;
30. Privato cittadino Prot. 0859474 del 04/11/2025.

- sono pervenute le seguenti osservazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali consultati con nota prot. 0739256 del 17/09/2025:

1. Comune di Rufina AOOCRT Prot. n. 0014309/02.12 del 31/10/2025;
2. Comune di Capannoli AOOCRT Prot. n. 0014308/02.12 del 04/11/2025;
3. Settore Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale Prot. 0830447 del 23/10/2025;
4. Comune di Firenzuola AOOCRT Prot. n. 0014645/02.12 del 07/11/2025;
5. Unione Comuni Garfagnana Prot. 0872680 del 07/11/2025;

esaminati

- i documenti trasmessi dal proponente:

- D.C.R. n. 60 del 29/07/2025;
- Avviso Adozione;
- Piano (Allegato 1a Quadro conoscitivo; Allegato 1b Quadro conoscitivo; Allegato 1c Quadro conoscitivo Allegato 2 Pianificazione, Allegato 2a Cartografie);
- Allegato 3 Rapporto Ambientale;
- Allegato 4 Sintesi non tecnica;
- Allegato 5 Studio di incidenza;
- Allegato 6 Rapporto di conformazione al PIT/PPR;

- Allegato 7 Rapporto del Garante dell'informazione e della partecipazione (redatto ai sensi del comma 2 art. 38 della L.R. 65/2014);
- Allegato 8 Relazione del Responsabile del Procedimento (redatta ai sensi dell'art. 18 della L.R. 65/2014);

- le osservazioni e i contributi pervenuti dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV e che sono state considerati nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente **Tabella 1**:

N.	Soggetto	Osservazione
1	Settore Valutazione Impatto Ambientale	<p>Il Piano Faunistico Venatorio regionale (PFVR) è lo strumento di pianificazione con il quale sono stabiliti gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche regionali in materia di gestione del territorio agricolo-forestale destinato alla protezione della fauna (con gli obiettivi di tutela dell'equilibrio ambientale e degli habitat presenti) e alla caccia programmata, nonché le tipologie di intervento necessarie per l'attuazione degli stessi anche attraverso interventi di riqualificazione attiva e di disciplina dell'attività venatoria.</p> <p>Nel Rapporto Ambientale sono state descritte e analizzate le condizioni di criticità e delle particolari emergenze ambientali, delle aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica presenti nel territorio interessato e di maggiore interesse per il piano in esame, con particolare riguardo alle componenti ambientali quali: ambiente idrico, suolo e sottosuolo, fattori climatici, mobilità e trasporti, biodiversità, paesaggio e beni culturali.</p> <p>Ciò premesso, sulla base delle informazioni desunte dalla documentazione trasmessa, non si ravvisano attività che possano rientrare nelle competenze di questo settore.</p>
2	Settore Trasmissione Ecologica e Sostenibilità Ambientale	<p>In riferimento al procedimento in oggetto si ritiene che l'Ufficio inquinamenti fisici del Settore scrivente non abbia una specifica competenza.</p> <p>Preme tuttavia ricordare che è stato emanato in data 24 marzo 2022 il Decreto n. 16 del Direttore Generale della Direzione Generale Valutazioni Ambientali del MITE, oggi MASE, avente per oggetto la "Definizione delle modalità per l'individuazione e la gestione delle zone silenziose di un agglomerato e delle zone silenziose in aperta campagna, in ottemperanza al comma 10-bis, articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 194".</p> <p>Si sottolinea quindi che in data 26 maggio 2025 è stata approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 674 la delimitazione della zona silenziosa in aperta campagna denominata "Poggio Ripaghera - Monte Giovi", afferente ai Comuni di Pontassieve e Borgo San Lorenzo.</p> <p>Per l'inquadramento di tale area è possibile far riferimento al portale Geoscopio: https://www502.regione.toscana.it/geoscopio/inquinamentifisici.html</p>
3	ARPAT	<p>Nei Capitoli 1 e 2 del RA è riportata l'illustrazione del Piano Faunistico Venatorio regionale (PFVR), indicando che è lo strumento di pianificazione con cui sono stabiliti gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche regionali in materia di gestione del territorio agricolo-forestale destinato alla protezione della fauna e alla caccia programmata, nonché le tipologie di intervento necessarie per l'attuazione degli stessi. Il PFVR è previsto dalla normativa nazionale Legge 11 febbraio 1992, n. 157 e dalla Legge Regionale 12 gennaio 1994, n. 3 che prevede che la Regione approvi, previo parere obbligatorio degli ATC e sentiti i Comuni, il PFVR in cui determina la destinazione differenziata del territorio regionale nel rispetto degli atti di pianificazione territoriale, paesaggistica e ambientale vigenti.</p> <p>Il par. 1.4 del RA indica che il PFVR è lo strumento «<i>per attuare una pianificazione territoriale che persegua gli obiettivi di:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela e conservazione della fauna selvatica; - tutela dell'equilibrio ambientale e degli habitat presenti <p><i>anche attraverso interventi di riqualificazione attiva e di disciplina dell'attività venatoria.</i></p> <p><i>Tali azioni si realizzano attraverso una articolazione del territorio in comprensori omogenei, un'individuazione della localizzazione ed estensione degli istituti faunistici, la disciplina degli appostamenti fissi di caccia, i criteri per la determinazione del risarcimento dei danni causati dalla fauna alle attività agricole e quelli per la tutela e il ripristino degli habitat naturali e di incremento della fauna selvatica.</i></p> <p><i>Il PFVR ha competenza regionale, pertanto l'ambito di riferimento è il territorio amministrativo della Regione Toscana. Da evidenziare che il PFVR ha competenza solo nel territorio esterno ad aree protette di cui alla L. 394/1991.</i></p> <p><i>La Regione, ai sensi dell'art. 14 comma 7 della L. 157/1992, provvede ad apportare eventuali modifiche o revisioni del Piano con periodicità quinquennale».</i></p> <p>Nel RA è indicato che l' «<i>ambito territoriale di influenza ambientale del PFVR è il patrimonio naturalistico-ambientale regionale</i>».</p> <p>Sono poi indicati, par. 1.6 del RA, gli obiettivi e le attività del Piano, meglio specificati nella tabella alle pagg. 52+54 a cui si rimanda per il dettaglio.</p> <p>Nel par. 1.7 del RA viene riportato un sintetico riscontro alle osservazioni espresse in fase preliminare di VAS con relative controdeduzioni; non sono elencate quelle di ARPAT nel contributo dell'Agenzia per la fase preliminare di VAS, ma sono considerate quelle formulate dal NURV che facevano proprie quelle dell'Agenzia (Determinazione NURV n. 5/AC/2020). Nel testo del RA, come controdeduzioni alle osservazioni di fase preliminare, viene fatto rimando a vari paragrafi dello stesso RA in cui sono trattati i vari argomenti; pertanto, si vedano le osservazioni fatte di seguito sui vari argomenti del RA.</p> <p>Nel par. 2.2 del RA è riportata l'analisi di coerenza esterna.</p> <p>Si osserva che nell'impostazione della simbologia che il proponente indica di usare per l'esposizione dell'analisi di coerenza non è presente la simbologia di "non coerenza", che è invece presente nella legenda della tabella di analisi di coerenza interna al par. 2.4 del RA.</p> <p>Si osserva inoltre, che dall'impostazione scelta di mettere a confronto gli <i>obiettivi</i> dei piani di riferimento con gli <i>obiettivi</i> del PFVR discende un'analisi che rileva comunque solo coerenze più o meno forti o "Nessuna correlazione", ma mai incoerenze; l'analisi di coerenza potrebbe essere utile a individuare elementi su cui è necessario lavorare, se si spingesse a mettere a confronto gli <i>obiettivi</i> dei piani di riferimento con le <i>azioni</i> di Piano; perché se gli obiettivi di Piano genericamente indicati difficilmente sono in aperto contrasto con gli obiettivi</p>

ambientali di riferimento, la tipologia di azioni scelte per perseguire gli obiettivi di Piano e la loro gradazione possono essere più o meno coerenti con gli obiettivi ambientali di riferimento, anche a livello di maggiore o minore efficacia dell'azione nel centrare l'obiettivo.

Nell'analisi di coerenza vengono considerati i Piani integrati dei tre Parchi Regionali, tutt'ora in fase di redazione e i Piani di gestione dei siti SIC e ZPS.

Per quanto riguarda i Parchi Regionali, nel RA viene dichiarato che il PFVR ha competenza solo nel territorio regionale esterno alle aree protette di cui alla Legge 394/1991. In ordine alla gestione della fauna nelle aree a esse limitrofe o nelle eventuali aree contigue, a pag. 61 del RA è indicato quanto segue in riferimento ai Piani dei Parchi Regionali: «*Anche se i Piani sono uno strumento di programmazione che riguardano l'area protetta, questi possono contenere indicazioni anche per le eventuali aree contigue e il monitoraggio e la gestione della fauna nelle aree limitrofe*». Si ritiene che ciò possa comportare una non ottimale gestione della fauna in tali aree, che rischiano di rimanere prive di tutela nel caso in cui non fossero formulate indicazioni a riguardo in alcuno degli strumenti di pianificazione. Si consiglia pertanto una verifica in tal senso.

Per quanto riguarda i siti SIC ZPS, sulla base dei dati disponibili al link <https://www.regione.toscana.it/-/rete-natura-2000-in-toscana-2> (si veda la tabella seguente) si rileva che nella tabella alle pagg. 78+80 del RA non è riportato il sito ZSC e ZPS Orti Bottagone, oasi WWF e zona RAMSAR, per il quale è vigente il Regolamento Riserva Naturale "Orti Bottagone" di cui alla Delibera del Consiglio Provinciale n. 41 del 26/03/2008. A meno di aggiornamenti della rete Natura 2000 non a conoscenza dell'Agenzia, non risultano citati neanche:

1 l'area ZSC Promontorio di Piombino e Monte Massoncello (712 ettari) (codice Natura 2000 IT5160009) la cui scheda disponibile sul sito della Regione Toscana riporta come criticità interne le seguenti: «*Carico turistico in aumento, con sentieristica lungo la costa e rete di collegamenti interni; molto elevato il turismo balneare. Frequenti incendi. Evoluzione della vegetazione per cessazione delle forme tradizionali di uso del suolo, con minaccia di scomparsa per alcune delle principali emergenze (habitat e specie). Attività venatoria. - Eccessivo carico di ungulati con danneggiamento della flora erbacea del sottobosco. Accesso di mezzi motorizzati nella rete sentieristica. Prevista realizzazione di nuove strade sterrate. Abbattimenti illegali di specie protette.*» Quanto sopra sottolineato rende l'area di significativo interesse per la regolamentazione delle attività oggetto del Piano;

2 l'area ZSC Monte Calvi di Campiglia (1.037 ettari) Codice Natura 2000 IT5160008, la cui scheda riporta: «*Presenza di siti minerari abbandonati. Carico turistico in aumento legato alla fruizione dell'area protetta. Rischio di incendi. Notevole omogeneità delle formazioni forestali legata all'intensa utilizzazione del passato. Evoluzione della vegetazione per cessazione del pascolo brado, con riduzione delle praterie e garighe. Ridotta estensione della stazione di *Jonopsidium savianum*. Scarse conoscenze naturalistiche.*» Non si hanno indicazioni circa l'attività faunistica venatoria.

Si rileva inoltre che al Capitolo 3 "Analisi del contesto ambientale, culturale e paesaggistico, scenario di riferimento, problemi ambientali esistenti e obiettivi di protezione ambientale", par. 3.3.6 "Biodiversità" il quadro delle aree naturali viene esteso e, delle aree mancanti sopra segnalate rispetto a quelle censite dalla Regione, viene citata l'area Padule Orti Bottagone.

Si segnalano ulteriori siti ZSC-ZPS non riportati nella tabella alle pagg. 78+80 del RA: IT5130007 "Padule di Fucecchio", ZSC/ZPS IT5140010 "Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone" e ZSC IT5120018 "Lago di Sibolla, il cui regolamento unico delle Riserve naturali regionali "Padule di Fucecchio" e "Lago di Sibolla" è stato approvato nel 2020 con la D.C.R. n. 53/2020 successivamente corretta con D.C.R. n. 94/2021.

Ancora in ordine al quadro conoscitivo, il PFVR dovrebbe chiaramente individuare i geositi e i luoghi ascrivibili al patrimonio geologico, in quanto attività conoscitiva propedeutica al perseguimento della conservazione della geodiversità e della tutela del patrimonio geologico, contribuendo a combattere la perdita della biodiversità e il mantenimento dell'integrità degli ecosistemi.

Sempre riguardo al sistema delle aree protette regionali, si segnala che un'ulteriore pianificazione di livello regionale che poteva essere presa in considerazione per la verifica di coerenza è costituita dai nuovi Regolamenti delle Riserve Naturali Regionali (riserve elencate nel cap. 3 del RA sul contesto ambientale), recentemente esclusi da VAS con determina NURV n. 4/AC/2025, oltre che del Regolamento Riserve Naturali Regionali Padule di Fucecchio e Lago Sibolla, già segnalato nel *contributo dell'Agenzia per la fase preliminare di VAS*. Nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS relativo all'aggiornamento di tali Regolamenti questa Agenzia si è espressa con nota prot. n. 38191 del 8/5/2025 (prot. RT n. 322079 del 9/5/2025). In tale contributo, peraltro, in merito alla matrice rifiuti, considerando la regolamentazione faunistica venatoria di alcune aree, si è richiamata quale oggetto di valutazione la problematica relativa alla gestione dei residui da sparo quali bossoli e pallini in piombo, rinnovando la raccomandazione ad introdurre nei regolamenti attività di sensibilizzazione degli utenti sulla corretta gestione dei bossoli e delle carcasse.

Si rileva infine che sarebbe stata utile una disamina del rapporto del PFVR con i piani faunistico venatori provinciali.

Ulteriori riferimenti da considerare nella verifica di coerenza sarebbero stati: il Piano Nazionale per la Transizione Ecologica e il relativo piano regionale (PRTE), la Strategia Nazionale per la biodiversità 2030, il Regolamento sul Ripristino della Natura (UE) 2024/1991 e la nuova L.R. 20 agosto 2025, n. 49 che introduce importanti novità per la gestione dei boschi e degli ecosistemi forestali della Toscana e aggiorna la storica legge forestale toscana (L.R. 39/2000).

Nel Capitolo 3 del RA viene illustrata l'analisi del contesto ambientale.

Rispetto a quanto era stato richiesto di approfondire nel *contributo dell'Agenzia per la fase preliminare di VAS*, su tre aspetti connessi alla pianificazione del territorio e agli interventi antropici, nel riscontro alle osservazioni di fase preliminare riportato al par. 1.7 del RA il proponente afferma che «*La tematica è interessante, ma non essendo di competenza del PFVR non ci sono azioni di Piano che possono contrastare le criticità da questa apportate*».

Nel par. 3.3 "Condizioni di criticità e particolari emergenze ambientali", in merito alla "Produzione di rifiuti" viene segnalato che i dati dei rifiuti prodotti durante l'attività venatoria non sono disponibili (pag. 98). Si ritiene necessario che il proponente valuti, di concerto con altri Enti, la possibilità di individuare modalità di incentivazione alla raccolta differenziata di tali rifiuti, in modo che possa essere acquisita una conoscenza delle quantità prodotte, sensibilizzando i produttori a una gestione ambientalmente compatibile.

Si prende atto che il RA contiene in più parti la dichiarazione dell'intenzione di procedere alla sensibilizzazione su tale problematica, mediante informazione e formazione dei soggetti interessati, che si ritiene costituiscono un'ulteriore fondamentale misura di contenimento dell'impatto atteso.

Per quanto infine attiene alla ricognizione sui siti oggetto di bonifica¹, si ricorda che tale elenco è in continua

evoluzione e dunque oltre a doverlo inserire nel quadro conoscitivo in quanto mancante lo si dovrà revisionare e verificare ogni volta che si attuerà un intervento.

In merito al quadro conoscitivo riportato nel documento Allegato 1 "Quadro conoscitivo", facente parte della documentazione di piano, si fa presente che molto spesso vi sono usati dati non attuali, come ad esempio:

- 1 Popolazione Dati ISTAT 2021 (pag. 18);
- 2 Estensione macro categorie dell'uso del suolo, dati RT 2013 (pag. 20);
- 3 Specie forestali fonte IFT senza anno (pag. 22);
- 4 Superfici per utilizzazione anno 2020 (pag. 24);
- 5 Numero appostamenti fissi e autorizzazioni anno 2023 (pag. 40 e seguenti);

I dati presi a riferimento del "Quadro conoscitivo" si ritiene vadano aggiornati.

Nel par. 4.1 del RA vengono date alcune indicazioni sui possibili effetti significativi sull'ambiente.

Il proponente indica nel RA quali componenti ambientali coinvolte dal Piano: Biodiversità, Flora, Fauna, Suolo, Acqua, Beni materiali, Paesaggio e Salute umana.

In merito agli elementi di interesse segnalati nel *contributo dell'Agenzia per la fase preliminare di VAS* relativi ai danni della fauna ungulata sugli ecosistemi naturali e alla necessità di contenimento delle specie faunistiche alloctone, nel par. 4.1 del RA tali argomenti sono riportati (pagg. 121-123) e viene indicato che il PFVR prevede le seguenti azioni: « *gestione e controllo delle specie di ungulati che presentano densità eccessive e in particolare del cinghiale che può determinare effetti positivi sugli habitat sensibili al danneggiamento da ungulati (per i quali questa criticità è tuttavia segnalata come minaccia secondaria rispetto alla gestione selvicolturale) e su diverse specie vegetali sensibili allo scavo, al calpestio e alla brucatura da parte degli ungulati;*

- *gestione e controllo delle specie esotiche che può produrre effetti positivi per gli habitat acquatici (fra le cui criticità è segnalata la presenza della Nutria, che si ciba di molte specie vegetali acquatiche) e per alcune specie autoctone (per predazione, competizione alimentare e/o spaziale)*». In merito alle criticità relative ai rifiuti derivanti dall'attività venatoria già sottolineate in fase preliminare di VAS, i vari argomenti rilevati nel *contributo dell'Agenzia per la fase preliminare di VAS* sono stati trattati nel Capitolo 4 del documento "Pianificazione" e nel par. 4.1 del RA, secondo il seguente dettaglio.

Divieto di detenzione munizioni al piombo

Nel par. 4.3 del documento "Pianificazione" e nel par. 4.1 del RA:

 - 1 viene specificato che la Regione Toscana, oltre ad attuare quanto previsto dal D.M. MATTM n. 184/2007, che prevede il divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide delle ZSC e ZPS, «*ha esteso il divieto di utilizzo del munizionamento a pallini di piombo all'interno di tutte le zone umide del territorio regionale, quali laghi naturali e artificiali, stagni, paludi, acquitrini permanenti, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra*»;
 - 2 viene richiamata la modifica della Legge 157/1992 avvenuta con la Legge 14 novembre 2024, n. 166 che ha convertito con modificazioni il D.L. 16 settembre 2024, n. 131 il quale prevede che il MASE avrebbe identificato (entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione) su base cartografica e con apposite tabelle, le zone umide presenti nel territorio a cui applicare la sanzione per detenzione di munizioni al piombo all'interno o in prossimità di zone umide;
 - 3 viene affermato che «*Un'estensione su larga scala del divieto di utilizzo di munizionamento a piombo che coinvolge aspetti normativi e economici dovrebbe essere impostato con una revisione normativa anche a scala nazionale e attraverso una adeguata informazione del mondo venatorio circa i possibili danni ambientale e sanitari causati dall'uso di munizioni con piombo, dando indicazioni per il graduale passaggio pratico al munizionamento atossico*».

Si osserva, per completezza del quadro normativo attuale, che risulta vigente il Regolamento (UE) 2021/57 per quanto riguarda il piombo contenuto nelle munizioni utilizzate all'interno o in prossimità di zone umide². Si ritiene pertanto opportuno che il Piano e il RA contengano il riferimento e tengano conto anche di tale riferimento normativo.

Nella documentazione viene poi specificato che «*con il PFVR si prevede di:*

 - 1 *inserire e/o potenziare tra gli argomenti oggetto dei corsi e degli esami delle abilitazioni per l'esercizio venatorio, per il prelievo selettivo agli ungulati, per il controllo della fauna selvatica (art. 37 della L.R. 3/1994) e per le altre abilitazioni la "Salvaguardia della sicurezza e della salute", con particolare riferimento alle problematiche del piombo nelle munizioni da caccia;*
 - 2 *promuovere specifiche campagne di informazione e sensibilizzazione per i cacciatori e gli operatori di vigilanza su questo argomento, per incentivare l'utilizzo di munizionamento atossico in particolare nelle attività di controllo della fauna di cui all'art. 37 della L.R. 3/1994, nella caccia di selezione, dove la contaminazione del suolo può essere maggiore;*
 - 3 *individuare eventuali limitazioni o divieti nell'uso di munizionamento a piombo in aree di particolare pregio e valenza naturalistica.*»

Nel RA tra le azioni del PFVR è infine indicato: «*introdurre la corretta e compatibile utilizzazione delle munizioni al piombo su tutto il territorio regionale secondo la normativa europea con priorità per le zone Natura 2000 in cui siano presenti uccelli necrofagi e nell'attività venatoria i cui capi abbattuti siano destinati alla commercializzazione delle carni*». Sarebbe opportuno che l'azione fosse più chiaramente descritta specificando in cosa consista effettivamente la priorità indicata (divieto? incentivo al non utilizzo? altro?).

Questione abbandono bossoli sparati

Nel par. 4.4 del documento "Pianificazione" e nel par. 4.1 del RA è indicato «*Si intende promuovere, in collaborazione con gli ATC e le Associazioni venatorie, azioni di sensibilizzazione volte a mitigare la problematica dell'abbandono dei bossoli sul luogo di caccia e a indirizzare il corretto smaltimento, e dove possibile, forme di recupero dei bossoli sparati.*»

Questione rifiuti da scarti di macellazione della selvaggina cacciata

Nel par. 4.4 del documento "Pianificazione" e nel par. 4.1 del RA è indicato: «*La necessità pratica di meglio gestire i quantitativi di scarti che localmente e in taluni periodi possono essere considerevoli, deve portare alla realizzazione di appositi protocolli operativi tra cacciatori/squadre in ambito comunale, con l'individuazione di luoghi e cassonetti dedicati ed eventualmente con la corresponsione di una adeguata contribuzione alle spese di raccolta, trasporto e smaltimento.*»

		<p>Nel par. 4.1 del RA è inoltre aggiunto che «<i>Il PFVR prevede campagne di responsabilizzazione e attività di formazione e informazione, anche in collaborazione con gli uffici ed enti competenti in materia.</i>» Questione rifiuti generati dalla attività o dallo smantellamento degli appostamenti di caccia Nel par. 4.4 del documento "Pianificazione" e nel par. 4.1 del RA, in merito agli appostamenti fissi, temporanei e per la caccia di selezione, viene indicato: «<i>Per tutte le tipologie sopra ricordate, la normativa vigente prevede la rimozione e lo smantellamento dell'appostamento al termine dell'attività. Per promuovere comportamenti in linea con gli obblighi di legge, si prevede di dare giusta rilevanza a tale aspetto all'interno degli argomenti oggetto dell'esame di abilitazione per l'esercizio venatorio</i>» e «<i>L'attuazione del PFVR prevede azioni volte a far rispettare questo obbligo di legge attraverso la valorizzare l'attività di vigilanza ambientale e venatoria a fini educativi e sanzionatori e nel contempo a promuovere il corretto smaltimento degli appostamenti destinati alla caccia di attesa e l'adeguato il ripristino dello stato dei luoghi con il potenziamento di campagne di sensibilizzazione</i>». Nel par. 4.3 del RA è riportata un'analisi delle possibili alternative che tratta solamente il confronto tra l'alternativa zero e la configurazione di Piano. Si fa presente che, nell'ambito della procedura di VAS è richiesta la valutazione comparata dell'impatto ambientale di diverse alternative e nel RA dovrebbe essere descritto il percorso logico che, tenendo conto delle implicazioni ambientali, oltre che sociali ed economiche, delle singole azioni, ha portato alla scelta della configurazione di Piano finale, che vada nel verso dell'ottimizzazione sia in termini di riduzione degli effetti negativi sia in termini di aumento dei risultati positivi attesi. Nel Capitolo 5 del RA sono riportate alcune informazioni sul monitoraggio: si formulano le seguenti osservazioni: 1 si premette che l'impostazione data alla tabella pagg. 140+143 risulta non chiara: nella colonna con intestazione "Indicatore" sono riportate piuttosto le azioni che gli indicatori; 2 per l'indicatore, o meglio per l'azione, "Monitoraggio dei punti di sosta per la conservazione delle carcasse" è indicata un'unità di misura pari a "N° punti di sosta presenti"; per valutare meglio l'entità dell'effettivo uso di tali presidi si suggerisce di aggiungere anche un'unità di misura pari ad esempio a "quantità in peso delle carcasse conferite a tali punti di sosta rispetto al totale delle carcasse per anno"; inoltre si ritiene opportuno anche un analogo indicatore complessivo relativo al quantitativo in peso di carcasse conferite nel complesso ai "centri di lavorazione carni"; si suggerisce poi di prevedere uno o più indicatori di realizzazione che rendano conto dell'effetto della previsione, indicata nel documento "Pianificazione", di «<i>protocolli operativi tra cacciatori/squadre in ambito comunale, con l'individuazione di luoghi e cassonetti dedicati ed eventualmente con la corresponsione di un'adeguata contribuzione alle spese di raccolta, trasporto e smaltimento</i>»; 3 per l'indicatore, o meglio per l'azione, «<i>Limitazioni nell'uso di munizioni a piombo</i>», per meglio apprezzare la portata dell'intervento si suggerisce di indicare l'unità di misura rapportata al numero totale di ettari interessati da attività venatoria, dunque pari a "N° di ettari di superficie riservati esclusivamente all'uso del munizionamento atossico / N° totale di ettari interessati da attività venatoria"; 4 inoltre, si suggerisce di prevedere un indicatore che renda conto del numero di cacciatori che, nell'ambito dei corsi e degli esami per le abilitazioni venatorie, abbiano svolto eventi formativi di sensibilizzazione, oltre che sulla sicurezza, igiene e sanità, argomenti già considerati nella tabella, anche sulla corretta gestione dei rifiuti provenienti dall'attività venatoria (munizionamento al piombo, abbandono bossoli, abbandono materiali per costruzione appostamenti di caccia, abbandono in sito delle carcasse) - come previsto dal Piano e sopra richiamato -, rispetto al totale dei cacciatori, su una periodicità di tempo stabilita dai sistemi di formazione; 5 infine, si ritiene che il divieto di munizioni al piombo debba essere accompagnato da un'adeguata implementazione da parte delle Autorità competenti e dalla valutazione del grado di rispetto e dell'efficacia del divieto stesso; pertanto, si suggerisce di prevedere indicatori che rendano conto del numero di controlli effettuati in merito e alla consistenza dei relativi provvedimenti conseguenti; 6 in merito all'azione "incremento della idoneità ambientale" riportata nella tabella delle azioni a pag. 135 del RA, nella tabella degli indicatori non è definito alcun indicatore riferito alle descritte «<i>azioni finalizzate a promuovere forme di gestione conservativa e di ripristino delle aree umide [...]</i> <i>e a fornire indirizzi e/o a realizzare interventi di miglioramenti e di ripristino ambientale</i>» (pagg. 135 e 83 del RA); si suggerisce di prevedere indicatori che rendano conto degli effetti ambientali di tali azioni. Nel Documento Preliminare di VAS era almeno previsto un indicatore di realizzazione relativo a tali azioni (numero, dislocazione e tipologia di interventi) che non si ritrova nella tabella degli indicatori riportata nel RA. Si sottolinea infine che, a differenza di quanto già suggerito nel <i>contributo dell'Agenzia per la fase preliminare di VAS</i>, non è stato individuato per ciascun indicatore un valore <i>target / range</i> di obiettivo che con le azioni di Piano si stima di raggiungere e che, come già fatto presente dall'Agenzia, è necessario in fase di attuazione del monitoraggio di VAS per verificare, come richiesto dalla normativa (art. 29 della L.R. 10/2010), oltre alla verifica di attuazione del Piano stesso anche il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento e l'eventuale necessità di reindirizzare il Piano con le misure correttive che si rendessero necessarie.</p>
4	Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio	<p>[...] in merito ai contenuti dell'Integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, approvato con DCR n. 37 del 27/03/2015, si rappresenta quanto segue. Ai fini della conformità al PIT-PPR del piano in questione, si invita ad integrare il paragrafo 2.3 Rapporto di conformazione al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT-PPR) del Rapporto Ambientale con riferimento all'Allegato G "Linee guida per la redazione del documento di verifica di conformità al PIT con valenza di piano paesaggistico" alla Decisione della Giunta Regionale n. 52 del 15/9/2020. Tale allegato difatti: - individua le tipologie di piano o programma che devono necessariamente effettuare la verifica di conformazione al PIT-PPR; - fornisce indicazioni in merito alle Sezioni della Disciplina del PIT-PPR rispetto alle quali deve essere esplicitata la conformazione e agli Strumenti di supporto alla verifica di conformazione al PIT-PPR.</p>

Tabella 1
esaminate inoltre

- le seguenti osservazioni del pubblico inviate tramite apposito portale predisposto dal proponente al fine di garantire la partecipazione al processo di VAS, riportate nella seguente **Tabella 2**:

N.	Soggetto	Osservazione
----	----------	--------------

1	ATC 3 SIE-NA NORD	<p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Si propone di attivare sinergie per una gestione più efficiente delle funzioni delegate agli ATC, anche alla luce del calo progressivo dei cacciatori toscani. In prospettiva, se le modifiche legislative nazionali lo consentiranno, si potrà valutare il ritorno ad ATC provinciali, per garantire sostenibilità economica e funzionale e una maggiore omogeneità gestionale su scala provinciale. Motivazione: Una gestione centralizzata su base provinciale può ottimizzare risorse, competenze e garantire maggiore omogeneità gestionale e sostenibilità economica e operativa.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 1.0 Pagina da osservare del file PDF: 28.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Si chiede di definire il limite massimo del 15% della SAF destinata agli istituti privati a livello di comprensorio, cioè di ATC, e non a livello provinciale. In alcuni ATC si è già superato la soglia del 15% o siamo molto prossimi al superamento. Motivazione: Il superamento della soglia può compromettere l'equilibrio faunistico, agricolo e gestionale su base comprensoriale.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 2.0 Pagina da osservare del file PDF: 28.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Si propone di uniformare il limite massimo di superficie boscata al 30% sia per le Zone Ripopolamento e Cattura (ZRC) che per le Aziende Faunistico Venatorie (AFV). Per le AFV occorre evitare l'eccessiva espansione delle aree boschive che, negli istituti privati, favorirebbe la presenza di ungulati a scapito della piccola selvaggina e della gestione agricola. Introdurre la possibilità di deroga, subordinata all'approvazione regionale, per l'aumento dei terreni boscati, per la salvaguardia e l'incremento della selvaggina migratoria. Motivazione: Una superficie boschiva eccessiva nelle AFV favorisce l'incremento del numero degli ungulati e riduce la disponibilità di habitat per la selvaggina minore; prevedere una superficie boschiva del 50% nelle AFV aumenterà i danni alle colture nelle aree agricole adiacenti le strutture private, con forti danni economici a carico degli ATC ma anche delle Aziende Agricole fuori dal perimetro delle AFV.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 3.0 Pagina da osservare del file PDF: 31.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. La gestione da parte degli ATC delle Zone di Protezione deve essere regolata da convenzioni specifiche, onerose, sottoscritte con la Regione. Motivazione: È necessario stabilire strumenti giuridico-economici chiari per assicurare la corretta gestione delle aree a Divieto di Caccia istituite dalla Regione.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 4.0 Pagina da osservare del file PDF: 39.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Si ribadisce l'urgenza di istituire un Marchio di Filiera Toscano per la selvaggina selvatica abbattuta in caccia o in controllo, in particolare per gli ungulati, ma anche per fagiano e colombaccio. Motivazione: Un marchio regionale di filiera valorizza i prodotti locali, migliora la tracciabilità e crea nuove opportunità economiche per il settore.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 5.0 Pagina da osservare del file PDF: 105.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. In presenza di foraggiamento, punti di abbeverata attivi (almeno uno ogni 25 Ha), l'adozione della barra di involo su almeno il 50% della superficie destinata allo sfalcio, il posticipo delle arature su almeno il 30% delle stoppie presenti o il rilascio di stoppie con altezza di almeno 25 cm sul 30% delle superfici a cereali, la percentuale minima di miglioramenti ambientali può scendere all'1%. Motivazione: omogeneizzare la disciplina tra ZRC e AFV.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 6.0 Pagina da osservare del file PDF: 31.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Si propone di integrare il testo con la seguente dizione: "Viene considerato come miglioramento ambientale anche il foraggiamento supplementare per i galliformi. Le mangiatoie devono sempre essere costruite in maniera tale da non essere accessibili agli ungulati e alle specie antagoniste." Motivazione: si uniforma lo stesso criterio (peraltro molto giusto e appropriato) previsto per gli Istituti Pubblici.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 7.0 Pagina da osservare del file PDF: 43.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Si chiede l'eliminazione del capoverso: "Si prevede inoltre la formulazione di 'pacchetti' differenziati per l'accesso agli ATC toscani da parte di cacciatori provenienti da altre regioni." Motivazione: l'utilizzo dei Pacchetti potrebbero comportare una gestione disomogenea e squilibrata della pressione venatoria fra ATC.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 8.0 Pagina da osservare del file PDF: 64.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Si chiede l'eliminazione della dizione: "Il metodo, dopo un periodo di standardizzazione, può essere adottato obbligatoriamente dagli ATC...": togliere la parola obbligatoriamente. Motivazione: È opportuno lasciare libertà metodologica agli ATC, in presenza di procedure di censimento ufficialmente riconosciute, consentendo anche la sperimentazione di forme innovative (droni) specie in funzione delle caratteristiche operative del personale impiegato e territoriali.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 9.0 Pagina da osservare del file PDF: 59.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Si propone di eliminare o riformulare l'obbligo di pubblicazione con almeno 7 giorni di anticipo. Motivazione: L'attività è già trasparente e condivisa con i volontari. Un obbligo rigido, non conoscendo prima il numero di volontari partecipanti, rischia di compromettere la tempestività e l'efficacia.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 10.0 Pagina da osservare del file PDF: 57.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Si propone di eliminare l'obbligo di pubblicazione anticipata degli interventi in girata e braccata in controllo (art. 37). Motivazione: L'obbligo risulta di difficile applicazione operativa. Si suggerisce, in alternativa, di rendere obbligatoria una segnaletica cartellonistica visibile sui principali punti di accesso, per tutta la durata dell'intervento.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 11.0 Pagina da osservare del file PDF: 104.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. La normativa in vigore (Reg. Reg. 36/R/2022 all'art. 55 comma 6), prevede possibili deroghe al limite minimo di 700 metri tra due appostamenti fissi al colombaccio. Il R.R. 36/R/2022 rimanda al PFVR le indicazioni relative all'applicazione di tali deroghe. Motivazione: avanziamo la proposta che le possibili deroghe, per distanze inferiori a 700 metri, siano contenute nel PFVR. Tali deroghe sono richieste, in modo motivato dagli ATC. Inoltre si richiede che il PFVR specifichi le esenzioni alle procedure screening Vinca, o la loro semplificazione, per ZPS e ZSC, per nuovi appostamenti e per modifiche o trasformazioni.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 12.0 Pagina da osservare del file PDF: 51.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Si propone di estendere il periodo di utilizzo dei cani per le catture senza necessità di autorizzazione dal 15 Dicembre al 28 Febbraio. Motivazione: Una buona parte delle catture (fagiani) viene effettuata anche nella seconda quindicina di Febbraio e poter utilizzare i cani senza necessità di autorizzazione, consente una maggiore partecipazione da parte del personale volontario e una</p>
---	-------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

		<p>percentuale più alta di successo della cattura stessa in quanto con gli ausiliari si riesce a coprire una quantità più alta di superficie da perlustrare.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 13.0 Pagina da osservare del file PDF: 60.0.</p>
2	Privato cittadino	<p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione - Delib060_PFV.pdf</u>, pagg. 53–54, sezione “Gestione della piccola fauna stanziale – Controllo dei predatori”. Norme potenzialmente violate: Direttiva 2009/147/CE, artt. 5–7 Legge 157/1992, art. 19 Linee guida ISPRA 2019 sui piani di controllo faunistico. Il PFVR prevede piani di controllo estesi e permanenti per specie quali volpe, cornacchia grigia e gazza, con possibilità di interventi anche durante il periodo riproduttivo e in tutto l'arco dell'anno. Tali disposizioni violano l'art. 5 della Direttiva 2009/147/CE, che tutela le specie di uccelli selvatici durante la nidificazione, nonché l'art. 19 della L. 157/1992, che ammette il controllo faunistico solo in casi eccezionali, previa verifica tecnica dell'ISPRA e mediante personale pubblico qualificato.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 1.0 Pagina da osservare del file PDF: 53.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione - Delib060_PFV.pdf</u>, pagg. 15–16 e 168, sezioni “Obiettivo operativo – Gestione della piccola fauna stanziale” e “Sintesi delle misure di attuazione”. Norme potenzialmente violate: Direttiva Habitat 92/43/CEE, artt. 12 e 22L. 157/1992, artt. 1 e 11DPR 357/1997, art. 12. Il PFVR contempla l'immissione di fauna allevata (fagiani, starni, pernici rosse) anche da allevamenti privati e sul libero. Questa pratica, già criticata da ISPRA, altera la biodiversità genetica delle popolazioni selvatiche e può favorire la diffusione di patogeni, in violazione degli articoli 12 e 22 della Direttiva 92/43/CEE (“Habitat”), che impongono di evitare l'introduzione di specie non autoctone e di non compromettere gli habitat naturali.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 2.0 Pagina da osservare del file PDF: 15.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione - Delib060_PFV.pdf</u>, pagg. 66–71, 99–100 e 168, sezioni “Gestione degli ungulati” e “Azioni di controllo e prevenzione dei danni agricoli”. Norme potenzialmente violate: Direttiva Habitat 92/43/CEE, art. 6 par. 2L. 157/1992, art. 19DPR 357/1997, art. 5 (Valutazione di Incidenza). Il documento prevede piani di riduzione intensiva degli ungulati, estesi anche ad aree protette e Natura 2000, e l'incentivazione al “prelievo” da parte di cacciatori e agricoltori. Tale impostazione contrasta con l'art. 6, par. 2 della Direttiva Habitat 92/43/CEE, che vieta deterioramenti di habitat, e con l'art. 19 della L. 157/1992, che riserva il controllo faunistico a operatori pubblici sotto la vigilanza degli enti competenti. L'assenza di valutazione di incidenza ambientale (VInCA) per tali interventi configura inoltre violazione dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 3.0 Pagina da osservare del file PDF: 66.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione - Delib060_PFV.pdf</u>, pagg. 65–67, sezione “Specie problematiche e aliene invasive”. Norme potenzialmente violate: Strategia UE per la Biodiversità 2030 Convenzione di Berna (1979), art. 8L. 157/1992, art. 2 e art. 19 (principio di proporzionalità negli interventi). Il PFVR prevede azioni di eradicazione senza indicare metodologie selettive o criteri scientifici documentati. Ciò risulta in contrasto con l'art. 8 della Convenzione di Berna (1979) e con la Strategia UE sulla Biodiversità 2030, che prescrivono che eventuali interventi di contenimento siano proporzionati, motivati e non crudeli, con priorità a metodi non letali e con valutazione d'impatto ecologico.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 4.0 Pagina da osservare del file PDF: 65.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione - Delib060_PFV.pdf</u>, pag. 107, sezione “Filiera delle carni di fauna selvatica – controlli sanitari e formazione”. Norme potenzialmente violate: L. 157/1992, art. 1 (fauna patrimonio indisponibile dello Stato) Direttiva Habitat 92/43/CEE, art. 11 (uso sostenibile e non economico) Codice Civile, art. 810 (beni pubblici indisponibili) Il PFVR propone di integrare la filiera economica della carne di fauna abbattuta, con il coinvolgimento diretto degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC). Questa impostazione snatura la finalità di tutela sancita dall'art. 1 della L. 157/1992 e dalla Direttiva Habitat, trasformando la fauna — patrimonio indisponibile dello Stato — in risorsa commerciale, in potenziale conflitto d'interesse con la conservazione della biodiversità.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 5.0 Pagina da osservare del file PDF: 107.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione - Delib060_PFV.pdf</u>, pag. 168, sezione “Azioni di controllo e prevenzione – sintesi attuativa”. Norme potenzialmente violate: Direttiva 2009/147/CE, art. 9L. 157/1992, art. 19 Principio di precauzione (art. 191 TFUE) Il piano consente il controllo faunistico anche su specie non cacciabili e in zone vietate alla caccia, senza limitazioni temporali. Ciò rappresenta una deroga generalizzata ai divieti di caccia, incompatibile con l'art. 9 della Direttiva 2009/147/CE, che ammette deroghe solo in casi rigorosamente documentati, temporanei e controllabili.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 6.0 Pagina da osservare del file PDF: 168.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione - Delib 060_PFV.pdf</u>, mancanza di capitolo o appendice dedicata alla Valutazione Ambientale Strategica o di Incidenza. Norme potenzialmente violate: D.Lgs. 152/2006, Parte II (artt. 13–25)DPR 357/1997, art. 5 Convenzione di Aarhus, art. 6 e 7 L'ampiezza delle misure previste (immissioni, abbattimenti, interventi in aree protette) avrebbe richiesto una Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e un coinvolgimento effettivo del pubblico ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e della Convenzione di Aarhus (L. 108/2001). La loro assenza costituisce un vizio procedurale grave, che inficia la legittimità dell'atto.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 7.0 Pagina da osservare del file PDF: 2.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione - Per tutto quanto sopra esposto, il sottoscritto chiede formalmente:</u> 1. la sospensione cautelare dell'efficacia della Delibera n. 60/2024 – PFVR; 2. La revisione del piano in conformità con la normativa nazionale e comunitaria in materia di tutela della fauna e degli habitat naturali; 3. l'attivazione di un tavolo tecnico con la partecipazione delle associazioni ambientaliste, degli esperti ISPRA e della cittadinanza; 4. la trasmissione del presente atto a ISPRA e alla Commissione Europea per le valutazioni di competenza in ordine a possibili infrazioni comunitarie. Si richiede risposta scritta ai sensi della L. 241/1990.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 8.0 Pagina da osservare del file PDF: 2.0</p>
3	ATC 8 Siena Sud	<p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Capriolo</u>. Facendo riferimento alle aree vocate al capriolo del nostro Atc 8 Siena Sud, con la presente chiediamo la modifica della cartografia allegata al PFVR relativa al distretto Val di Chiana Sud. Ci siamo confrontati con l'ufficio regionale competente con il quale abbiamo concordato la modifica da apportare all'area vocata al capriolo del suddetto distretto. In sintesi si tratta di trasformare da area vocata ad area non vocata al capriolo la zona indicata nell'allegata cartografia relativa al distretto Val di Chiana Sud.</p>
4	Soc Agricola Pietraton-	<p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Viene richiesta la modifica della perimetrazione dell'Oasi di Monteconi al fine di realizzare un area addestramento cani con abbattimento esclusivamente su pernice rossa.</p>

	da	<p>Nel rispetto delle finalità dell'Oasi di Monte Leoni la gestione dell'area addestramento cani verrà realizzata attraverso dei Piani di Gestione concordati con l'ufficio di caccia territoriale. Per quanto riguarda le pernici rosse che verranno lanciate è intenzione garantire la purezza genetica degli animali per questo sempre in accordo con l'ufficio caccia territoriale saranno acquistate solo esclusivamente presso il centro pubblico di riproduzione di pernici rosse situato in comune di Scarlino.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 1.0 Pagina da osservare del file PDF: 1.0</p>
5	ATC 8 Siena Sud	<p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Si rende necessario individuare in via prioritaria, gli Istituti faunistici pubblici e privati nei quali concentrare le azioni ed investimenti sia con risorse proprie dell'ATC sia con fondi eventualmente attivati ai fini di un riconoscimento di qualità "Riserve genetiche".</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 1.0 Pagina da osservare del file PDF: 16.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u> - Prevedere la realizzazione di una apposita cartografia approvata dalla regione, per l'individuazione delle zone umide, nelle quali non è consentito l'uso delle munizioni a piombo.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 2.0 Pagina da osservare del file PDF: 17.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Sul tema del monitoraggio faunistico, occorre introdurre una serie di riferimenti sulla necessità di introduzione di nuove tecniche e strumenti in quanto il monitoraggio, rappresenta la base di una corretta gestione faunistica. Occorrerà infatti sempre di più, operare nella direzione di una crescente sperimentazione ed utilizzazione di strumenti specifici ed innovativi, garantendo la formazione degli operatori ed il finanziamento di progetti pilota e dotazione strumentale da parte degli ATC. Queste scelte si renderanno stringenti e necessarie per superare anche la crescente diminuzione del volontariato attivo e per estendere le azioni di stima delle popolazioni alle varie specie di interesse venatorio (ungulati, avifauna migratoria piccola selvaggina stanziale) ma anche per quelle problematiche (lupo). Utili anche ai fini del controllo/contenimento.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 3.0 Pagina da osservare del file PDF: 18.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u> Si rende necessario, già all'interno del presente piano faunistico venatorio regionale, inserire le linee guida unificate sul tema dei metodi di stima, specie indennizzabili, tempistiche, procedure di liquidazione e valutazione dei danni. Ciò, al fine di garantire la massima omogeneità applicativa da parte degli ATC. Stesse linee guida vanno fatte per la prevenzione dei danni.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 4.0 Pagina da osservare del file PDF: 19.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Selvaggina Migratoria. La proposta di Piano considera e valorizza tutte le ricadute positive degli appostamenti fissi per la gestione del territorio e della fauna. Gli appostamenti fissi oltre a rafforzare il legame del cacciatore al territorio assumono forte valenza in termini di miglioramento ambientale e di conoscenza dei flussi migratori. Detto questo e apprezzato, resta tuttavia inattuato quanto previsto dall'art. 55 del DPGR 36/R 2022 comma 2 ("Nel PFVR per la gestione di particolari territori la distanza tra appostamenti fissi a colombacci di cui al comma 1, lettera a) può essere ridotta fino a metri 350."). Per oltre 15 anni a seguito di un precedente regolamento regionale che recitava "le Province possono ridurre la distanza degli appostamenti dei colombacci fino a 350 metri" sono stati impiantati moltissimi appostamenti in provincia di Siena a 600 metri e in provincia di Livorno a 350 metri (salvo se altre province). Con l'avvento del Regolamento 48 R le distanze furono portate in tutta la Toscana a 700 metri. Questo ha provocato problemi di gestione degli appostamenti fino ad allora collocati nei 600 metri da altri in quanto, a fronte di necessità di spostamento di alcune decine di metri per motivi gestionali, lo spostamento è stato negato in quanto, se spostato, doveva collocarsi ad almeno 700 metri dagli altri. Da qui la modifica nel regolamento 36R/ 2022 anche per consentire tali spostamenti. Occorre quindi che nel Piano si richiami l'art. 55 del 36/R 2022 per consentire agli ATC interessati di richiedere tale possibilità.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 5.0 Pagina da osservare del file PDF: 18.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Il limite del 4% o del 3% di miglioramenti ambientali sul totale della superficie delle ZRC (es. 40 ettari su 1000) risulta eccessivo ed irrealistico. Si suggerisce una revisione in senso più sostenibile, tenendo conto delle reali capacità gestionali del territorio e delle risorse economiche degli ATC. La percentuale minima di miglioramenti ambientali non può essere definita a priori standardizzata per tutte le zone, andrà creata una carta di priorità sulla base della tipologia di agricoltura, del contesto ambientale nel quale ricade la ZRC. Inoltre, si dovrà realizzare una scala di parametri legati alla fattibilità agronomica, tipologia, estensione, contributo per ettaro, al fine di ottimizzare le risorse economiche a disposizione e adeguare gli interventi alle necessità specifiche di ciascuna zona.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 6.0 Pagina da osservare del file PDF: 30.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. L'individuazione di limiti percentuali massimi e minimi fissi di boscosità, siano essi per Istituti faunistici pubblici che privati, racchiude sempre delle problematiche che possono inficiare o limitare progetti che racchiudono elementi di positività. Si suggerisce pertanto di indicare degli orizzonti percentuali che delimitino il perimetro ma al tempo stesso aggiungere un "di norma" che può in alcuni casi consentire il superamento di tali limiti.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 7.0 Pagina da osservare del file PDF: 31.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Censimento degli Ungulati Si propone l'attivazione di un progetto pilota regionale, finanziato anche dagli ATC, affidato a istituti universitari o enti di ricerca nazionali, per l'utilizzo sperimentale di fototrappole e droni termici in habitat campione, al fine di studiare gli ungulati. Tale iniziativa dovrebbe essere inserita come obiettivo specifico del Piano con un budget stabilito e non delegata a semplice dichiarazione di intenti. Cervo come specie alloctona. Si propone di prevedere aree a gestione conservativa non solo per il daino e il muflone, ma anche per il cervo, sempreché siano mantenuti inalterati gli attuali areali ACATER.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 8.0 Pagina da osservare del file PDF: 65.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. L'attuale definizione di area non vocata, basata sul fascicolo Artea, comprende tutte le superfici utilizzabili a scopo agricolo, sia professionale che no. Tuttavia, il requisito di superficie minima accorpata pari a 25 ettari è troppo basso e rischia di frammentare troppo il territorio (effetto 'gruviera') di fatto non gestibile. La distinzione tra aree vocate e non vocate (che andrebbe prevista in modo differenziato per le varie specie ungulate) deve necessariamente prevedere una distinzione chiara e decifrabile anche in termini cartografici. Le zone problematiche inserite nella proposta, dovranno eventualmente essere gestite attraverso gli interventi di controllo art.37 ed applicando le disposizioni del Piano Straordinario in caso di reali necessità. Si auspica che le proposte inerenti le aree vocate alle varie specie possano essere</p>

		<p>discusse con gli Atc di riferimento.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 9.0 Pagina da osservare del file PDF: 67.0 Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u> "per il capriolo la saturazione indicativa dei distretti si ottiene al raggiungimento di una densità giornaliera di 1 cacciatore/100 ha di distretto". Forse sarebbe meglio considerarle come limite di saturazione il numero di sottozona/settori disponibili per ciascuna UDG.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 10.0 Pagina da osservare del file PDF: 71.0 Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u> Per il daino sono fatte salve le popolazioni residuali della fascia appenninica. Non si capisce per quale motivo la fascia appenninica è da considerarsi vocata alla specie mentre l'habitat mediterraneo, ovvero l'habitat originario e di elezione per la specie, deve essere considerato non vocato. Anche per questa specie si ribadisce la necessità di valutare la vocazionalità territoriale basandosi principalmente sugli impatti che la specie ha sulle attività antropiche piuttosto che su parametri cartografici. Inoltre, laddove non si siano accertati negli anni eventi di danneggiamenti rilevanti, la presenza di una ulteriore specie di ungulato, può rappresentare un aumento della disponibilità di prede per il lupo che in questo modo può diversificare la propria azione di predazione. Per le Aziende Agricole che ricadono in Zone di Ripopolamento e Cattura e che ne facciano domanda prevedere un premio annuo in denaro in base alla consistenza di piccola selvaggina nobile stanziale o censita o catturata (o entrambe) all'interno dei terreni in proprietà o conduzione (duplice vantaggio perché si incentiva un'agricoltura più eco sostenibile, si incentiva una maggiore vigilanza delle Aziende Agricole sul bene fauna selvatica e si attiva un meccanismo virtuoso che incentivi la presenza di fagiani e lepri sul territorio in una logica opposta a quella del semplice risarcimento o indennizzo del danno). In questo modo la fauna può essere vista come una risorsa per l'Agricoltore e non solo come un peso o come causa di danni.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 11.0 Pagina da osservare del file PDF: 79.0 Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Nelle ZRC, essendo aree a divieto di caccia, non si può parlare di gestione del cinghiale o di altri ungulati. L'unico strumento applicabile in queste aree rimane l'art. 37 della L.R. 3/1994, finalizzato alla rimozione totale del cinghiale. Ogni riferimento a forme di gestione appare incongruente e legato solo a un virtuosismo burocratico. Il controllo faunistico (abbattimento o cattura), svincolato dal calendario venatorio e dal regime delle aree a divieto di caccia, è lo strumento principe realmente efficace per contrastare i danni alle colture. Si propone di estendere questa definizione a tutte le specie di ungulati, non solo al cinghiale.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 12.0 Pagina da osservare del file PDF: 68.0 Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u> Per il cinghiale. La previsione di una densità massima di 2,5 capi per 100 ettari è del tutto irrealistica. Tale valore dovrebbe essere rivisto alla luce delle condizioni ambientali e della reale presenza sul territorio. Semmai questo potrebbe essere un valore a fine attività di caccia.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 13.0 Pagina da osservare del file PDF: 69.0 Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u> Anche per le AFV occorrerà stabilire procedure chiare e controllabili per quanto attiene la registrazione ed il conferimento dei capi abbattuti in azioni di controllo art 37 (in quanto trattasi di fauna selvatica e dunque risorsa pubblica) ai Centri di sosta e lavorazione gestiti dagli ATC od eventualmente realizzati all'interno delle strutture e aziende private ma convenzionate con gli stessi. Sulla gestione degli scarti delle macellazioni degli ungulati, occorrerà realizzare un necessario coordinamento tra tutti i soggetti interessati alla problematica. In particolare, dovrà essere realizzato un protocollo d'intesa tra regione, soggetti gestori, ATO e Comuni per l'organizzazione del servizio e la modulazione delle eventuali tariffe. Inoltre, la regione dovrà garantire in collaborazione con gli ATC la realizzazione e la rete organizzativa di tali strutture, valutando anche le eventuali procedure semplificate di realizzazione rispetto anche alle normative e regolamenti urbanistici di competenza delle amministrazioni Comunali. Va fermata la pratica di trasformare ZRC in Zone a Rispetto Venatorio (ZRV) al solo scopo di rendere possibile la caccia al capriolo. Le ZRC devono mantenere la loro funzione originaria e all'interno le popolazioni di Capriolo possono essere controllate in virtù del Piano Straordinario di Controllo della Fauna selvatica approvato e adottato dalla Giunta Regionale Toscana.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 14.0 Pagina da osservare del file PDF: 77.0 Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Capriolo Gestione venatoria, in tutti i distretti di gestione la modalità di assegnazione degli abbattimenti a scalare va cambiata, lo scalare fino all'80% per una specie in declino non va bene.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 15.0 Pagina da osservare del file PDF: 77.0 Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u> Per la specie Cervo. La classificazione dell'intero territorio regionale non incluso negli ambiti ACATER come 'non conservativo' è errata. Ampie aree forestali, prive di coltivazioni danneggiabili, possono essere considerate a gestione conservativa. Il cervo, inoltre, può essere considerato specie autoctona. Per il Lupo per correttezza e completezza, va esplicitata la possibilità di deroga al regime di protezione del lupo, prevista dalla Direttiva Habitat.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 16.0 Pagina da osservare del file PDF: 77.0 Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u> L'obbligo di comunicare con almeno 24 ore di anticipo, tramite sito web dell'ATC, lo svolgimento di braccate e girate, anche ai sensi dell'art. 37, appare eccessivamente oneroso e poco praticabile per l'ATC. È preferibile rendere obbligatoria un'adeguata segnalazione sul posto, tramite appositi cartelli.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 17.0 Pagina da osservare del file PDF: 104.0 Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u> Criteri gestionali piccola fauna stanziale: suddivisione del territorio in base alla vocazionalità, classificandolo in tre categorie (bassa, media, alta). In questa parte della proposta dovrà anche essere meglio affrontata e definita la parte relativa alle modalità e tempi di individuazione ed istituzione delle APG. In particolare, dovrà essere previsto sulla base di linee guida regionali, l'iter per definire ed istituire attraverso apposita cartografia e regolamentazione applicativa le APG. Diventa inoltre necessario definire le competenze in capo agli ATC e quelle che dovranno essere le prerogative e le funzioni attribuite alla Regione per la realizzazione delle stesse APG. Tale aspetto si lega anche alla necessità di individuare con una analisi precisa e compiuta la cartografia delle fasce territoriali ad Alta Vocazionalità per la piccola selvaggina ed i criteri per la definizione di areali (su base comunale? Intercomunale?) che rispondano ai requisiti per la definizione dell'APG. Tali aree dovranno contenere anche gli istituti faunistici pubblici e privati esistenti.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 18.0 Pagina da osservare del file PDF: 52.0</p>
6	Privato cittadino	<p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Cinghiale</u>. Togliere dall'Area Vocata al Cinghiale il centro del paese di Firenzuola in quanto guardando la Cartografia (credo sia un errore palese) c'è anche la Piazza Centrale,</p>

		La Chiesa e il Campo Sportivo. Inoltre sopra al paese ci sono dei Seminativi e Prati Pascoli coltivati in Località Ca' Rossa Foglio 156 (da inserire in zona Bianca). ID OSSERVAZIONE: 1.0 Provincia: FI Comune: Firenzuola
7	Privato cittadino	<p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Cinghiale</u> Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 1.0 Provincia: GR Comune: Monterotondo Marittimo</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Capriolo</u> Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 2.0 Provincia: GR Comune: Monterotondo Marittimo</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Area Vocata Piccola selvaggia</u> Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 3.0 Provincia: GR Comune: Monterotondo Marittimo</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Cinghiale</u> Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 4.0 Provincia: GR Comune: Montieri</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Capriolo</u> Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 5.0 Provincia: GR Comune: Montieri</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Area Vocata Piccola selvaggia</u> Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 6.0 Provincia: GR Comune: Montieri</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Cinghiale</u> Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 7.0 Provincia: GR Comune: Massa Marittima</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Capriolo</u> Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 8.0 Provincia: GR Comune: Massa Marittima</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Area Vocata Piccola selvaggia</u> Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 9.0 Provincia: GR Comune: Massa Marittima</p>
8	Privato cittadino	<p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Cinghiale</u>. Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 1.0 Provincia: GR Comune: Monterotondo Marittimo</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Capriolo</u>. Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 2.0 Provincia: GR Comune: Monterotondo Marittimo</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Area Vocata Piccola selvaggia</u>. Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 3.0 Provincia: GR Comune: Monterotondo Marittimo</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Cinghiale</u>. Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 4.0 Provincia: GR Comune: Montieri</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Capriolo</u>. Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 5.0 Provincia: GR Comune: Montieri</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Area Vocata Piccola selvaggia</u>. Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 6.0 Provincia: GR Comune: Montieri</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Cinghiale</u>. Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 7.0 Provincia: GR Comune: Massa Marittima</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Capriolo</u>. Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 8.0 Provincia: GR Comune: Massa Marittima</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Cartografia Area Vocata Piccola selvaggia</u>. Richiesta di sottrazione alla caccia programmata (L.R. 3/1994, art.25 comma 7; L.R. 20/2016) del fondo rustico privato di proprietà dell'osservante. ID OSSERVAZIONE: 9.0 Provincia: GR Comune: Massa Marittima</p>
9	ATC 7 Grosseto Sud	Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Cinghiale</u> . Proposta di nuove aree vocate al cinghiale ID OSSERVAZIONE: 1.0 Provincia: GR Comune: Campagnatico Allegati: POGGIO AL LUPO 1 E 2.pdf; OMBRONE.pdf; CONVENTO.pdf; VARLINGA.pdf; POGGIO GIANNINO.pdf
10	ATC 7 Grosseto Sud	Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Cinghiale</u> . Proposta nuove aree vocate al cinghiale ID OSSERVAZIONE: 1.0 Provincia: GR Comune: Orbetello Allegati: MELOSELLA E POGGIO QUATTRINO.pdf
11	ATC 7 Grosseto Sud	Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Cinghiale</u> . Proposta nuova area vocata al cinghiale ID OSSERVAZIONE: 1.0 Provincia: GR Comune: Magliano in Toscana Allegati: MORTELLAIO.pdf

12	Federcaccia Toscana - Unione Cacciatori Toscana	<p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> Dopo le parole Ecoschema 2 conservazione fauna selvatica - inserire - la <i>"biodiversità: questa parte del nuovo pfv risulta determinante per i futuri interventi ambientali finalizzati alla fauna selvatica. una sfida da concretizzare con nuove intese tra cacciatori e agricoltori. un percorso che presuppone una forte progettualità delle strutture tecniche degli atc che dovranno integrarsi per la progettazione coordinata tra di loro. solo così sarà possibile attivare risorse ed indirizzarle sulle imprese agricole sensibili e pronte a misurarsi su nuove opportunità. le risorse e le pratiche agricole sulla biodiversità, dovranno essere concentrate nelle fasce di alta vocazionalità per quanto riguarda gli interventi mirati alla selvaggina stanziale e negli istituti faunistici pubblici, zrc zrv, ma anche per le afv che vorranno distinguersi ed impostare la loro gestione sulla qualità faunistica (riserve genetiche). l'obiettivo è dunque quello di realizzare progetti sperimentali avanzati nelle aziende agricole, attraverso pratiche innovative che favoriscano la conservazione della biodiversità e lo stoccaggio di carbonio nel suolo, in linea con gli obiettivi della pac riguardanti paesaggio, biodiversità e clima. centrale, risulterà la promozione della competitività delle imprese per quelle aziende che applicheranno e adotteranno pratiche agricole migliorative per la qualità dei prodotti facilitando l'accesso ai mercati premium tramite un sistema di "certificazione della biodiversità".</i> ID OSSERVAZIONE: 1.0 Pagina da osservare del file PDF: 9.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> Dopo le parole del testo delle specie selvatiche - inserire - <i>"ma anche della conservazione della fauna selvatica applicando i principi di una corretta gestione faunistica".</i> ID OSSERVAZIONE: 2.0 Pagina da osservare del file PDF: 14.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> dopo il punto valorizzare i centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale della regione toscana - inserire ulteriore punto: <i>"individuare prioritariamente gli istituti faunistici pubblici ed eventualmente le afv nei quali destinare e concentrare azioni, investimenti e misure sulla biodiversità". tali istituti, dovranno acquisire una apposita certificazione e riconoscimento da parte della regione come "riserve genetiche" sulla base dell'osservazione di un apposito protocollo, approvato dalla competente struttura della giunta regionale"</i> ID OSSERVAZIONE: 3.0 Pagina da osservare del file PDF: 16.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> cancellare le parole di seguito riportate <i>"incentivare il prelievo venatorio e il controllo da parte degli agricoltori sui propri terreni. "</i> e riformulare con - <i>"realizzare e organizzare le operazioni di controllo faunistico da parte degli agricoltori, sui propri terreni".</i> ID OSSERVAZIONE: 4.0 Pagina da osservare del file PDF: 17.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> dopo le parole - che attualmente sono stati creati in maniera difforme nei diversi ambiti regionali - inserire <i>"a seguito di uno specifico piano operativo e valutativo coordinato dalla regione".</i> ID OSSERVAZIONE: 5.0 Pagina da osservare del file PDF: 17.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> cancellare "su tutto il territorio regionale secondo la normativa europea" e inserire <i>"sulla base della specifica cartografia adottata ai sensi della normativa vigente".</i> ID OSSERVAZIONE: 6.0 Pagina da osservare del file PDF: 17.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> dopo il punto realizzare un apposito marchio regionale in base alle direttive comunitarie e nazionali - inserire - <i>"ed organizzare accordi e processi di filiera per la promozione del consumo delle carni selvatiche".</i> ID OSSERVAZIONE: 7.0 Pagina da osservare del file PDF: 17.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> dopo le parole incentivare le attività di monitoraggio annuale per le diverse specie - aggiungere - <i>"a partire dalla utilizzazione di tecniche innovative quali bioacustica, telemetria satellitare, droni con termocamera, ecc."</i> ID OSSERVAZIONE: 8.0 Pagina da osservare del file PDF: 18.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione Osservazione:</u> cancellare la parola "estendere" e dopo la parola mantenere - aggiungere - <i>"sulla base della specifica cartografia adottata ai sensi della normativa vigente".</i> ID OSSERVAZIONE: 9.0 Pagina da osservare del file PDF: 18.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> dopo le parole stabilire indirizzi per la prevenzione dei danni - inserire - <i>"con l'approvazione di un apposito disciplinare approvato dalla regione"</i> ID OSSERVAZIONE: 10.0 Pagina da osservare del file PDF: 19.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>documento di pianificazione.</u> cancellare il periodo <i>"potenziare gli interventi messi in atto dalla direzione agricoltura, di concerto con il gruppo di lavoro task force lupo che svolge funzioni operative e di raccordo fra gli allevatori, il mondo scientifico e l'innovazione e ricerca soluzioni per diminuire la conflittualità derivata dalla rinnovata presenza del predatore."</i> e riformulare con - <i>"potenziare gli interventi per diminuire e gestire la conflittualità derivata dalla presenza del predatore approvando anche a seguito delle recenti evoluzioni normative un piano regionale del lupo ancorato alle nuove tecniche di monitoraggio e alle indicazioni scientifiche".</i> ID OSSERVAZIONE: 11.0 Pagina da osservare del file PDF: 20.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>documento di pianificazione.</u> eliminare l'intero periodo riportato - promuovere l'utilizzo di corpetti paracolpi per cani da cinghiale e promuovere l'istituzione attraverso gli atc di una banca dati sugli incidenti subiti dai cani durante la caccia in braccata, al fine di prendere consapevolezza del fenomeno nell'ottica del benessere animale, che deve essere garantito anche nell'ambito dell'attività venatoria. ID OSSERVAZIONE: 12.0 Pagina da osservare del file PDF: 21.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> Cancellare le parole <i>"diminuire progressivamente l'uso del munizionamento di piombo regolamentare"</i>, e riformulare con - <i>"nel rispetto della normativa e sulla base delle indicazioni contenute nella apposita cartografia, l'uso del munizionamento a piombo"</i> ID OSSERVAZIONE: 13.0 Pagina da osservare del file PDF: 22.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>documento di pianificazione.</u> dopo le parole <i>"formazione e informazione, in collaborazione con gli uffici ed enti competenti in materia"</i> aggiungere - <i>"coordinando le azioni gestionali e l'organizzazione del servizio in collaborazione con i comuni, gli ato ed i soggetti gestori"</i> ID OSSERVAZIONE: 14.0 Pagina da osservare del file PDF: 22.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> dopo le parole <i>"non rispondono più ai requisiti previsti della normativa. - aggiungere - "analoga verifica dovrà essere attuata anche per gli istituti privati non più produttivi afv ed aavv."</i> ID OSSERVAZIONE: 15.0 Pagina da osservare del file PDF: 28.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> dopo le parole <i>"ai requisiti previsti dalla normativa."</i> aggiungere - <i>"tale valutazione dovrà essere estesa anche agli istituti faunistici privati attraverso la verifica delle commissioni di cui all'art. 17 comma 9 della regolamento regionale 36/r."</i></p>
----	--------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

ID OSSERVAZIONE: 16.0 Pagina da osservare del file PDF: 28.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, dopo le parole "alla reintroduzione di specie ad alto valore faunistico" - aggiungere - "e per progetti sperimentali ed innovativi sulla conservazione della biodiversita' con prioritá per le imprese agricole o conduttori dei fondi presenti sul territorio ed inserite all'interno delle riserve genetiche e nella fascia ad alta vocazionalita'."

ID OSSERVAZIONE: 17.0 Pagina da osservare del file PDF: 31.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, dopo le parole - l'atc deve prevedere un regolamento che favorisca la necessaria trasparenza - aggiungere - "ed un ricambio dei componenti vincolato a non piu` di 2 mandati consecutivi e sulla base di linee guida gestionali per tali strutture, approvate dalla competente struttura della giunta regionale."

ID OSSERVAZIONE: 18.0 Pagina da osservare del file PDF: 31.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, laddove si prevede un indice di boscosita` inferiore al 15% inserire 30%.

ID OSSERVAZIONE: 19.0 Pagina da osservare del file PDF: 31.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, dopo le parole -realizzazione di interventi di ripristino e salvaguardia degli ecosistemi - aggiungere - "adatti alla sosta dell'avifauna migratoria quali zone umide, mosaici vegetazionali diversificati, prati stabili"

ID OSSERVAZIONE: 20.0 Pagina da osservare del file PDF: 37.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, dopo le parole - eventuale modifica dei confini - aggiungere - "purche` tali modifiche non superino il limite delle percentuali boschive."

ID OSSERVAZIONE: 21.0 Pagina da osservare del file PDF: 40.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, cespugliati non dovra` essere superiore al 50% - sostituire la 50% con 30%. inoltre aggiungere la seguente dicitura: "la percentuale prevista puo` essere indicata nella misura del 30% quale limite di superficie massima boschiva per le zrc e le afc di nuova istituzione. tale limite massimo dovra` essere garantito o comunque dovranno essere presentati appositi piani di ristrutturazione perimetrale, anche per le afv gia` istituite prima dell'attuale pfvr o in caso di richiesta di nuova perimetrazione"

ID OSSERVAZIONE: 22.0 Pagina da osservare del file PDF: 40.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, cancellare il seguente periodo - tale limite non si applica in sede di rinnovo agli istituti gia` presenti nella precedente pianificazione. nel caso di modifica dei confini di istituti precedentemente autorizzati la percentuale massima del 50%

ID OSSERVAZIONE: 23.0 Pagina da osservare del file PDF: 41.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, dopo le parole - produrre per il conseguimento delle finalita` dell'istituto - aggiungere - "prevedendo anche per quelle ad indirizzo lepree una percentuale fissata dalla competente struttura della giunta regionale, per i galliformi con particolare riferimento alla specie fagiano."

ID OSSERVAZIONE: 24.0 Pagina da osservare del file PDF: 41.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, inserire 20 capi ogni 100 ettari

ID OSSERVAZIONE: 25.0 Pagina da osservare del file PDF: 42.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, cancellare il seguente periodo - "tale deroga e applicata anche alle afv gia` costituite alla data di approvazione del pfvr che presentano una superficie boscata per almeno il 70%."

ID OSSERVAZIONE: 26.0 Pagina da osservare del file PDF: 43.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, sostituire 50% con 30%

ID OSSERVAZIONE: 27.0 Pagina da osservare del file PDF: 44.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, dopo le parole - il territorio rientra temporaneamente nel tcp; - aggiungere - in caso di aree recintate dovranno essere realizzati i necessari accorgimenti per consentire la fruizione per l'esercizio venatorio nei periodi di non svolgimento di attivita` di addestramento cani.

ID OSSERVAZIONE: 28.0 Pagina da osservare del file PDF: 46.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, le verifiche zootecniche devono essere richieste da enci e si svolgono secondo i regolamenti enci. - osservazione: "occorre evitare una doppia terminologia per le prove di lavoro. se viene mantenuto per tutte le prove di lavoro il termine "verifiche zootecniche" occorre prevedere che le stesse oltre che dall'enci possano essere richieste anche dalla fidasc e dalle associazioni venatorie riconosciute a livello nazionale".

ID OSSERVAZIONE: 29.0 Pagina da osservare del file PDF: 48.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, dopo le parole - il pfvr identifica tre tipologie:- bassa-media- alta aggiungere - "tali fasce in via preliminare nella cartografia allegata alla proposta di piano e concertate su proposta degli atc entro 180 giorni dall'approvazione dello stesso."

ID OSSERVAZIONE: 30.0 Pagina da osservare del file PDF: 52.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, dopo le parole - specie di piccola selvaggina, coincidenti con il tcp di uno o piu` comuni - aggiungere - "anche appartenenti ad atc confinanti per particolari situazioni territoriali. cio` al fine di garantire una omogeneita` ambientale ed una corretta gestione faunistica delle specie in indirizzo attraverso una specifica regolamentazione delle iscrizioni dei cacciatori all' apg e del prelievo venatorio."

ID OSSERVAZIONE: 31.0 Pagina da osservare del file PDF: 53.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, dopo le parole - espresso come numero di individui avvistati sulla distanza percorsa. - aggiungere - il conteggio dei fagiani maschi puo` essere effettuato anche al canto da punti fissi e anche con l'ausilio di tecniche di bioacustica.

ID OSSERVAZIONE: 32.0 Pagina da osservare del file PDF: 59.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, eliminare il seguente periodo - "si prevede inoltre la formulazione di "pacchetti" differenziati per l'accesso agli atc toscani da parte di cacciatori provenienti da altre regioni."

ID OSSERVAZIONE: 33.0 Pagina da osservare del file PDF: 64.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, eliminare il seguente periodo - "la definizione di area non conservativa, considerando il fascicolo artea, deve comprendere tutte le superfici sfruttabili per qualsiasi attivita` agricola professionale e non professionale. tale aree dovranno avere una superficie minima accorpata di 25 ettari."

ID OSSERVAZIONE: 34.0 Pagina da osservare del file PDF: 67.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, eliminare il seguente periodo - "per il cinghiale e per le altre specie sono incluse nelle aree non conservative le aree coltivate e le frazioni boscate e cespugliate che le

congiungono e le contornano, attestandone i confini lungo linee fisiche di facile identificazione."

ID OSSERVAZIONE: 35.0 Pagina da osservare del file PDF: 68.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. " tale formulazione porterebbe a criteri di ingestibilita' ed a una sostanziale impossibilita' di definizione corretta e applicabile della distinzione fra aree vocate e non vocate agli ungulati. a tal proposito si propone di valutare la possibilita' di istituire e prevedere una terza fascia o comunque una tipologia di area definita come "problematica" che funga di ricucitura e da cuscinetto tra le aree vocate e non vocate" ferme restando le indicazioni sopra riportate, viene effettuata sulla base del rischio potenziale di danneggiamento per ciascuna unita' ambientale desumibile dalla cartografia regionale dell'uso del suolo evitando ove possibile l'eccessiva frammentazione delle aree. considerare come aree non vocate le superfici coltivate o frazioni boscate per una superficie minima di 25 ettari porterebbe per specie come il capriolo a piani di prelievo, anche a scalare, in superfici aperte e ambientalmente idonee anche interne alle aree vocate.

ID OSSERVAZIONE: 36.0 Pagina da osservare del file PDF: 68.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. eliminare il seguente paragrafo – "con delibera della giunta regionale, previo parere della competente commissione consiliare, le mappe della vocazionalita' degli ungulati possono essere aggiornate nel rispetto dei tempi, delle modalita' e dei criteri di seguito riportati. l'aggiornamento deve essere fatto secondo il seguente cronoprogramma: - il primo aggiornamento: entro e non oltre un anno dalla pubblicazione del pfv; - il secondo aggiornamento: entro e non oltre due anni dalla precedente modifica o dalla pubblicazione del pfv nel caso non sia stato dato corso al primo aggiornamento; - in seguito al secondo aggiornamento: entro cinque anni dalla precedente modifica. le richieste di modifica per l'aggiornamento delle mappe della vocazionalita' degli ungulati possono essere presentate dai comuni, da upi, dagli atc, dalle organizzazioni agricole e dalle associazioni venatorie e ambientaliste che rispettano i criteri per fare parte dei comitati di gestione degli atc. le richieste dei suddetti soggetti devono essere motivate e inviate per pec alla competente struttura della giunta regionale, allegando il file vettoriale (.shp), entro il termine previsto in apposito avviso predisposto della competente struttura della giunta regionale."

ID OSSERVAZIONE: 37.0 Pagina da osservare del file PDF: 69.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. eliminare il seguente paragrafo – "le modifiche alla superficie delle aree vocate non devono comportare una variazione superiore al 5% dell'ettaraggio rispetto a quanto indicato dalla cartografia approvata nel pfv. tale parametro, calcolato per comprensorio, e' individuato in relazione alle aree vocate approvate per ogni specie nel presente pfv. la variazione massima del 5% della superficie vocata per ogni specie e' da intendersi di eventuali modifiche alle stesse apportate in occasione dei successivi aggiornamenti al pfv. le modifiche non possono riguardare territori inclusi nella rete natura 2000"

ID OSSERVAZIONE: 38.0 Pagina da osservare del file PDF: 70.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. dopo le parole - convenzioni con i centri di lavorazione carni e gli obblighi relativi alla gestione delle carni - aggiungere - "e all'organizzazione coordinata con la regione, i soggetti gestori, gli ato ed i comuni, per lo smaltimento e organizzazione del servizio per la raccolta di pelli e carcasse:"

ID OSSERVAZIONE: 39.0 Pagina da osservare del file PDF: 72.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. dopo le parole - la presenza del contrassegno e la registrazione consentono lo spostamento delle carcasse esternamente ai confini dell'istituto. - aggiungere – i capi prelevati in regime di controllo art.37 dovranno essere conferiti dal concessionario ai centri di raccolta, previa preventiva registrazione nel portale. i centri di raccolta saranno quelli realizzati dagli atc o per quelli istituiti all'interno delle afv ed in convenzione con l'atc"

ID OSSERVAZIONE: 40.0 Pagina da osservare del file PDF: 73.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. dopo le parole - efficace per la riduzione degli impatti - aggiungere - "prevedere l'eventuale istituzione delle aree problematiche."

ID OSSERVAZIONE: 41.0 Pagina da osservare del file PDF: 75.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. dopo le parole - miglior sistema di abbattimento per i capi destinati alla filiera alimentare. - aggiungere - tale pratica dovra' essere ricondotta e svolta sulla base di criteri di prelievo e gestione della popolazione corretti e per classi di eta' , sesso, ecc.

ID OSSERVAZIONE: 42.0 Pagina da osservare del file PDF: 76.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. dopo le parole - applicare forme di gestione finalizzate alla riduzione della presenza della specie - aggiungere - "pur tenendo presente l'insieme della popolazione e la priorita' della conservazione."osservazione: occorre ribadire il concetto puntualmente contenuto nel regolamento attuativo 36/r art.79 comma 2) che definisce due elementi fondamentali: il comprensorio acater e' comunque da considerarsi come area vocata alla specie e che all'interno del comprensorio stesso, in termini comunque conservativi per la specie, vengono individuate e definite le unita' di gestione di tipo conservativo e parzialmente conservativo. fermo restando quanto sopra richiamato, il nuovo pfv dovra' definire cartograficamente la perimetrazione del territorio acater e la relativa suddivisione perimetrale delle unita' conservative e parzialmente conservative."

ID OSSERVAZIONE: 43.0 Pagina da osservare del file PDF: 78.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. dopo le parole - -esternamente all'acater: non conservative; - valutare la seguente osservazione: "per il cervo la previsione in automatico di area non conservativa se posta fuori del comprensorio acater non sembra tener conto dell'importanza sotto l'aspetto faunistico di una gestione equilibrata di alcuni nuclei in aree e zone forestali prive di coltivazioni danneggiabili. in tali aree si potrebbe prevedere una funzione conservativa o parzialmente conservativa della specie"

ID OSSERVAZIONE: 44.0 Pagina da osservare del file PDF: 78.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. dopo le parole - estremamente utili alla conoscenza della fauna regionale. valutare la seguente osservazione -"per quanto riguarda le distanze tra gli appostamenti fissi per la caccia al colombaccio e' necessario definire le distanze di impianto per le richieste di nuove autorizzazioni cosi' come previsto dalla normativa vigente. fermo restando la riconferma per tutti gli appostamenti fissi precedentemente concessi sulla base delle disposizioni provinciali, con l'attuale piano dovra' essere definito che per le nuove autorizzazioni di appostamenti fissi al colombaccio si applicheranno le distanze gia' regolamentate nei vecchi piani provinciali nel rispetto di quanto previsto nel regolamento regionale 36/r."

ID OSSERVAZIONE: 45.0 Pagina da osservare del file PDF: 83.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. dopo le parole - rapporto giovani adulti e maschi femmine quali indicatori dello stato di salute delle popolazioni. - aggiungere - "per la specie tortora, quaglia e allodola ma anche per il colombaccio, occorrera' realizzare progetti specifici di monitoraggio sulla popolazione nidificante,

anche attraverso la bioacustica ed altre tecniche di rilevamento."
ID OSSERVAZIONE: 46.0 Pagina da osservare del file PDF: 84.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. cancellare le seguenti parole - creare aree a divieto di caccia o utilizzare quelle esistenti e loro idonea gestione ambientale per l'avifauna; - riformulare con le seguenti parole - "migliorare la gestione ambientale delle aree a divieto di caccia attuali al fine di incrementare la presenza di avifauna migratoria"
ID OSSERVAZIONE: 47.0 Pagina da osservare del file PDF: 85.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. dopo le parole - conservazione di particolari habitat (p.es. chiari di caccia agli acquatici) – aggiungere - "prevedendo adeguate forme di incentivazione e contribuzione." osservazione – la gestione delle zone umide artificiali a fini venatori e` estremamente dispendioso in termini di ore lavoro e denaro. certe forme di gestione imposte senza nessuna forma di incentivazione potrebbero portare all'abbandono delle stesse per l'eccessivo impegno necessario, con l'effetto di far scomparire tali aree invece che di migliorarne la gestione.
ID OSSERVAZIONE: 48.0 Pagina da osservare del file PDF: 85.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. dopo le parole - specie appartenenti alla famiglia degli anatidi - aggiungere al 31 gennaio.
ID OSSERVAZIONE: 49.0 Pagina da osservare del file PDF: 88.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. dopo le parole - compatibile con le presenze favorevoli della specie. - aggiungere - "in applicazione del criterio di omogeneita` si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie acquatiche al 31 gennaio."
ID OSSERVAZIONE: 50.0 Pagina da osservare del file PDF: 89.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. canapiglia - dopo le parole – specie appartenenti alla famiglia degli anatidi - aggiungere al 31 gennaio
ID OSSERVAZIONE: 51.0 Pagina da osservare del file PDF: 90.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. codone - dopo le parole - specie appartenenti alla famiglia degli anatidi - aggiungere al 31 gennaio
ID OSSERVAZIONE: 52.0 Pagina da osservare del file PDF: 90.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. osservazione: non appare necessario applicare al combattente la metodologia adottata per moriglione e pavoncella essendo il combattente non oggetto di piano nazionale di gestione
ID OSSERVAZIONE: 53.0 Pagina da osservare del file PDF: 90.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. fischione - dopo le parole – specie appartenenti alla famiglia degli anatidi - aggiungere al 31 gennaio
ID OSSERVAZIONE: 54.0 Pagina da osservare del file PDF: 92.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. folaga - dopo le parole - specie appartenenti alla famiglia dei rallidi - aggiungere al 31 gennaio
ID OSSERVAZIONE: 55.0 Pagina da osservare del file PDF: 92.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. dopo le parole - dimostrano una relativa stabilita delle popolazioni. - aggiungere - in applicazione del criterio di omogeneita` si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie acquatiche al 31 gennaio.
ID OSSERVAZIONE: 56.0 Pagina da osservare del file PDF: 92.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. gallinella d'acqua - dopo le parole – specie appartenenti alla famiglia dei rallidi - aggiungere al 31 gennaio
ID OSSERVAZIONE: 57.0 Pagina da osservare del file PDF: 92.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. germano reale - dopo le parole – specie appartenenti alla famiglia degli anatidi - aggiungere al 31 gennaio
ID OSSERVAZIONE: 58.0 Pagina da osservare del file PDF: 93.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. marzaiola - dopo le parole – specie appartenenti alla famiglia degli anatidi - aggiungere al 31 gennaio
ID OSSERVAZIONE: 59.0 Pagina da osservare del file PDF: 94.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. mestolone - dopo le parole – specie appartenenti alla famiglia degli anatidi - aggiungere al 31 gennaio
ID OSSERVAZIONE: 60.0 Pagina da osservare del file PDF: 94.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. moretta - dopo le parole - annualmente con il calendario venatorio sulla base di risultanze scientifiche aggiornate. - aggiungere - "in applicazione del criterio di omogeneita` si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia degli anatidi al 31 gennaio."
ID OSSERVAZIONE: 61.0 Pagina da osservare del file PDF: 95.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. moriglione - dopo le parole - da individuare annualmente con il calendario venatorio sulla base di risultanze scientifiche aggiornate. - aggiungere – "in applicazione del criterio di omogeneita` si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie appartenenti alla famiglia degli anatidi al 31 gennaio."
ID OSSERVAZIONE: 62.0 Pagina da osservare del file PDF: 95.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. dopo le parole - "quasi minacciata" - eliminare le parole - e in attesa di una urgente approvazione dello specifico piano di gestione nazionale,
ID OSSERVAZIONE: 63.0 Pagina da osservare del file PDF: 96.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. dopo le parole - si ritiene necessario individuare una disciplina dell'esercizio della caccia - aggiungere - "in ottemperanza al piano nazionale di gestione."
ID OSSERVAZIONE: 64.0 Pagina da osservare del file PDF: 96.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. cancellare le parole sulla base di risultanze scientifiche aggiornate. - aggiungere "di quanto definito dal piano nazionale di gestione
ID OSSERVAZIONE: 65.0 Pagina da osservare del file PDF: 96.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. dopo le parole - la nidificazione della specie. - aggiungere - in applicazione del criterio di omogeneita` si intende unificare la data di chiusura della caccia delle specie acquatiche al 31 gennaio.
ID OSSERVAZIONE: 66.0 Pagina da osservare del file PDF: 96.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. porciglione - dopo le parole – specie appartenenti alla

famiglia dei rallidi - aggiungere al 31 gennaio.

ID OSSERVAZIONE: 67.0 Pagina da osservare del file PDF: 96.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, dopo le parole - e' doveroso pertanto incentivare tali misure, anche a cura degli atc – aggiungere - "e' promuovere progetti volti a stimare la consistenza della popolazione nidificante di tortora selvatica (*Streptopelia turtur*), mediante specifici indici di abbondanza, attraverso censimenti al canto nel periodo primaverile. con tali monitoraggio sara' possibile ottenere informazioni sulla densita' di coppie per unita' di area. inoltre, sara' possibile conoscere eventuali relazioni tra la consistenza numerica delle coppie nidificanti e alcuni importanti parametri ambientali al fine di poter attuare nuove misure di gestione e piani di miglioramento ambientale per la specie. la ripetizione standardizzata di tali censimenti, reiterati per serie storiche sufficientemente lunghe, consentira' inoltre di fare osservazioni attendibili sulla variazione del trend delle popolazioni.

ID OSSERVAZIONE: 68.0 Pagina da osservare del file PDF: 97.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, dopo le parole - miglioramenti ambientali agli agricoltori con terreni all'interno di istituti pubblici. - aggiungere - "gli atc dovranno dotarsi di una struttura tecnica unificata attraverso specifiche convenzioni per la realizzazione di progetti rivolti alla conservazione della biodiversita' finanziabili attraverso misure e bandi derivanti dalla regolamentazione europea, nazionale e regionale (pac – complemento sviluppo regionale, regolamento ripristino della natura ue, etc.)"

ID OSSERVAZIONE: 69.0 Pagina da osservare del file PDF: 98.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, osservazioni: "questa parte del piano assume una importanza determinante per inquadrare le attivita' gestionali ma anche per la prevenzione del conflitto sulle attivita' zootecniche, sociali e faunistiche generato dalla crescente presenza del lupo nel territorio agro-silvo-pastorale ma anche in aree urbanizzate. la toscana risulta essere una delle regioni piu' interessate da questo fenomeno e dai dati rilevati dall'ultimo censimento realizzato nel 2016 (oltre 110 branchi censiti in tutta la regione) oggi ci troviamo in presenza di un aumento significativo della specie che dovra' essere puntualmente rilevato. questa situazione, genera la necessita' di una nuova politica gestionale in linea con l'orientamento europeo che ha attuato il declassamento della specie da particolarmente protetta a protetta. occorre dunque agire in questo quadro di novita' mettendo in campo gli strumenti della conoscenza e del monitoraggio per arrivare alla realizzazione di un "nuovo censimento" del lupo in toscana.

il censimento rappresenta la base per verificare la consistenza minima certa e la localizzazione dei branchi mediante l'uso di fototrappole combinato con la genetica non invasiva, il wolf howling ed altri metodi avanzati di monitoraggio, sviluppati anche in accordo con gli atc e con operatori volontari. un piano certo della presenza di branchi potra' successivamente consentire alla regione toscana di approvare un piano regionale di gestione del lupo in linea con le indicazioni scientifiche e normative.

ID OSSERVAZIONE: 70.0 Pagina da osservare del file PDF: 102.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, dopo le parole - contenimento di tutte le specie - aggiungere – "ungulate". osservazione appare impossibile fare contenimento di avifauna senza la dovuta mimetizzazione...;

ID OSSERVAZIONE: 71.0 Pagina da osservare del file PDF: 104.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, cancellare il seguente periodo - rendere obbligatorio segnalare, almeno 24 ore prima, lo svolgimento delle forme di girata e braccata al cinghiale anche qualora siano effettuate ai sensi dell'art. 37 della l.r. 3/1994, tramite preavviso pubblicato sul sito dell'atc e opportuna segnaletica posizionata all'inizio delle vie di accesso, anche pedonali;

ID OSSERVAZIONE: 72.0 Pagina da osservare del file PDF: 104.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, osservazione: sulla realizzazione dei centri di sosta occorre giungere ad una uniformazione delle procedure non solo sanitarie e di polizia veterinaria come previsto dalla proposta, ma anche di natura regolamentare ed urbanistica. in relazione anche alle misure di contrasto alla psa, occorre prevedere un piano coordinato anche sotto il profilo delle normative urbanistiche, dei centri di sosta sul territorio. data la natura sanitaria e preventiva sul controllo e contrasto alla psa, sarebbe necessario individuare criteri omogenei e strumenti che superino i vincoli e i limiti imposti dalle normative e dai regolamenti comunali, garantendo un percorso di accelerazione dei tempi di realizzazione e messa in opera delle strutture."

ID OSSERVAZIONE: 73.0 Pagina da osservare del file PDF: 106.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, cancellare il seguente periodo - ma ha esteso il divieto di utilizzo del munizionamento a pallini di piombo all'interno di tutte le zone umide del territorio regionale, quali laghi naturali e artificiali, stagni, paludi, acquitrini permanenti, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra attraverso l'adozione delle delibere di approvazione del calendario venatorio regionale (delibera 625/2020 "calendario venatorio regionale 2020 – 2021"). un'estensione su larga scala del divieto di utilizzo di munizionamento a piombo che coinvolge aspetti normativi e economici dovrebbe essere impostato con una revisione normativa anche a scala nazionale e attraverso una adeguata informazione del mondo venatorio circa i possibili danni ambientale e sanitari causati dall'uso di munizioni con piombo, dando indicazioni per il graduale passaggio pratico al munizionamento atossico.

ID OSSERVAZIONE: 74.0 Pagina da osservare del file PDF: 110.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, cancellare il seguente periodo - individuare eventuali limitazioni o divieti nell'uso di munizionamento a piombo in aree di particolare pregio e valenza naturalistica.

ID OSSERVAZIONE: 75.0 Pagina da osservare del file PDF: 111.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, dopo le seguenti parole - vari esempi di una corretta gestione della problematica sono già presenti nel panorama regionale. - aggiungere - la regione in accordo con i comuni ed in collaborazione con gli atc, con l'anci toscana, i soggetti gestori ed ato, dovra' garantire il necessario coordinamento per assicurare criteri omogenei di organizzazione del servizio e di armonizzazione della tariffa.

ID OSSERVAZIONE: 76.0 Pagina da osservare del file PDF: 112.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, cancellare i seguenti periodi dalle parole - gli effetti potenziali sulla salute umana sono in gran parte riconducibili alla problematica legata agli effetti delle munizioni contenenti piombo. - fino alle parole – che aumentano l'acidità e favoriscono l'assimilazione del piombo durante la digestione, come l'aceto.

ID OSSERVAZIONE: 77.0 Pagina da osservare del file PDF: 165.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione, dopo le parole - (p.es. obbligo di dispositivi di protezione individuali ad alta visibilita' - inserire - "per alcune forme di caccia più a rischio"

ID OSSERVAZIONE: 78.0 Pagina da osservare del file PDF: 166.0

		<p>Osservazione relativa a: <u>Studio di incidenza</u>, dopo le seguenti parole - distanza minima di metri 700 - aggiungere "o 350 metri" va comunque evidenziato che la normativa vigente da anni per le aree natura 2000 ha vietato l'uso di munizioni di piombo. ulteriori limitazioni sono state assunte a livello europeo e nazionale per le zone umide, le principali aree interessate dal fenomeno del saturnismo. ID OSSERVAZIONE: 79.0 Pagina da osservare del file PDF: 28.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Studio di incidenza</u>, cancellare il seguente periodo – possono esserci impatti anche per la salute umana, derivanti dalla assunzione di cacciagione. ID OSSERVAZIONE: 80.0 Pagina da osservare del file PDF: 51.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Studio di incidenza</u>, dopo le parole - il territorio a caccia programmata - aggiungere - con l'esclusione delle zone natura 2000 ove l'inizio di tale attività è posticipata al 1 settembre. ID OSSERVAZIONE: 81.0 Pagina da osservare del file PDF: 53.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Studio di incidenza</u>, dopo le parole - la possibilità di svolgere tale attività è concessa con leggi regionali, che ne dispongono giorni, luoghi ed orari - inserire – "limitando tale attività a periodi molto brevi rendendo di fatto il disturbo marginale." ID OSSERVAZIONE: 82.0 Pagina da osservare del file PDF: 53.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>studio di incidenza</u>, cancellare i seguenti periodi - dalle parole per quanto riguarda la eccessiva concentrazione in alcuni siti natura 2000 si riportano le seguenti misure volte ad evitare proprio tale fenomeno per il periodo di programmazione del piano faunistico venatorio regionale.....fino al raggiungimento della densità sopra indicata (0,8 appostamenti per km quadrato). ID OSSERVAZIONE: 83.0 Pagina da osservare del file PDF: 55.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Studio di incidenza</u>, inserire - visto la funzione di miglioramento ambientale degli appostamenti fissi, più dettagliatamente descritta in precedenza nel volume di pianificazione, all'interno dei siti natura 2000 non si ritiene necessario né prevedere generalizzate limitazioni di densità ulteriori a quanto già previsto dalla normativa vigente (distanze minime tra appostamenti) né limitazioni ulteriori alle disposizioni inerenti il trasferimento di titolarità e lo spostamento degli appostamenti definite dalla normativa regionale vigente, fermo restando le indicazioni specifiche che potranno essere contenute negli specifici piani di gestione adottati dagli enti gestori dei siti. al fine di massimizzare l'effetto di miglioramento ambientale connesso agli appostamenti, in sede di rilascio di nuove autorizzazioni all'interno delle zps ID OSSERVAZIONE: 84.0 Pagina da osservare del file PDF: 55.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Studio di incidenza</u>, dopo le parole - analogamente in sede di rilascio di nuove autorizzazioni di appostamento fisso inserire - "all'interno delle zps" ID OSSERVAZIONE: 85.0 Pagina da osservare del file PDF: 55.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Studio di incidenza</u>, dopo le parole - miglioramenti ambientali dei luoghi in linea con gli indirizzi di tutela del sito stesso. - inserire - "inoltre in sede di rilascio di nuove autorizzazioni di appostamento fisso all'interno delle zps potranno essere dettate specifiche misure di monitoraggio dell'avifauna migratoria e in particolare degli abbattimenti." osservazione – le previste limitazioni di densità e di possibilità di impianto per gli appostamenti fissi all'interno dei siti natura 2000 è estremamente penalizzante e contrasta con le analisi prodotte precedentemente dagli autori del pfv nel volume di pianificazione, in cui si evidenzia la graduale diminuzione di tali istituti e il loro basso impatto sull'avifauna a fronte del notevole e insostituibile valore in termini di creazione e mantenimento di specifici habitat di forte valenza ambientale nonché della possibilità di poter usare gli stessi come punti privilegiati per la raccolta di dati sull'avifauna. inoltre la modalità delle limitazioni previste appare al quanto discutibile come metodologia, poiché la natura non omogenea dei siti natura 2000 imporrebbe che le valutazioni debba esser fatta in maniera particolareggiata considerando le peculiarità del singolo sito. per di più si evidenzia che sic e zsc sono istituiti ai sensi della direttiva habitat per proteggere appunto habitat e non popolazioni di avifauna e non per forza coincidono con zps, istituite ai sensi della direttiva uccelli per la valenza ornitologica di certi ambienti. appare quindi evidente come le limitazioni richieste con riferimento per le zsc siano del tutto ingiustificate e si voglia limitare l'istituto dell'appostamento fisso anche in siti istituiti per altri scopi rispetto alla protezione dell'avifauna. ID OSSERVAZIONE: 86.0 Pagina da osservare del file PDF: 55.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Studio di incidenza</u>, dopo le parole - manifesta con l'abbattimento di capi, è ovviamente più incisivo per le specie cacciabili previste dell'art. 18 della l. 157/92. - aggiungere - "tuttavia se ben gestita l'attività venatoria concorre alla conservazione e al ripristino degli habitat, con costi nulli per la collettività, con tutto vantaggio delle specie oggetto di caccia e di quelle protette" ID OSSERVAZIONE: 87.0 Pagina da osservare del file PDF: 57.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Studio di incidenza</u>, dopo le parole - elevata densità degli appostamenti fissi ai palmipedi e ai trampolieri che causano disturbo alle specie acquatiche presenti nel periodo autunno invernale. - inserire - "tuttavia la densità degli appostamenti è andata calando negli anni a causa delle norme previste dal piano faunistico provinciale." ID OSSERVAZIONE: 88.0 Pagina da osservare del file PDF: 157.0 Dichiarazioni</p>
13	AB Agrivernatoria Biodiversità	<p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Oggi siamo in presenza di un generale equilibrio economico nei bilanci degli ambiti, ma è necessario comunque operare alcune scelte (p.es. diminuire la rigidità delle disposizioni relative ai bilanci degli ATC, rivedere la forma della "reciprocità" fra regioni e della mobilità venatoria, individuare interventi di soccorso da parte del bilancio regionale in caso di difficoltà gestionali per eventi eccezionali, rivedere il sistema di cofinanziamento dei costi di convenzione con le polizie provinciali al fine di garantirne la piena operatività). È giunto il momento storico di affermare l'attuazione di una diversa politica regionale in grado di deliberare creatività e professionalità già presenti sul territorio. Per raggiungere i nuovi obiettivi è indispensabile impostare un percorso che si declini attraverso i seguenti punti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rafforzamento degli ATC; 2. Osservatorio Regionale e Comitato Tecnico Scientifico; 3. riorganizzazione delle risorse finanziarie; 4. accesso risorse comunitarie. <p>Eliminare la parte seguente: Il rafforzamento degli ATC è stato già in parte avviato con le ultime modifiche alla L.R. 3/94 (L.R. n.61 del 15/07/2020 e sul nuovo regolamento attuativo DPGR 36/R/2022). Un rafforzamento che non deve rivolgersi solo all'aspetto tecnico-amministrativo ma che deve anche concedere una maggiore autonomia decisionale (in merito alle attività di competenza) e finanziaria. Motivazione: Appare opportuno eliminare la parte sottolineata poiché gli ATC devono essere al centro di un dibattito complessivo che ne esamini il ruolo e le</p>

competenze, al fine di migliorarne gli effetti economici e gestionali. Il riferimento contenuto nella premessa è del tutto prematuro

ID OSSERVAZIONE: 1.0 Pagina da osservare del file PDF: 7.0
Osservazione relativa a: Documento di pianificazione. La quota di territorio regionale destinata attualmente alla protezione della fauna selvatica è di circa 484.315 ettari, pari al 23,0% della SAF regionale e, per quanto attiene gli istituti previsti dalla L.R. 3/1994, è costituita essenzialmente dalle ZRC, dalle ZRV, dalle ZP e dalle Oasi, con un saldo positivo rispetto al valore minimo previsto della legge del 3,0%, pari a 63.282 ettari. In attuazione del PFVR, si prevede una revisione degli istituti pubblici, con eventuale e motivata trasformazione in altra struttura pubblica o PRIVATA quali AFV o Centri di riproduzione Fauna che possono rientrare tra gli OECM con revoca degli istituti improduttivi che non rispondono più ai requisiti previsti della normativa. L'eccedenza di 63.282 ettari sarà utilizzata per ridurre le zone a divieto di caccia nelle parti di territorio più soggette a danni alle coltivazioni a carico della Regione e degli ATC, mediante la trasformazione in ZRV o in istituti faunistici privati consentendo di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal regolamento UE sul ripristino della natura.

ID OSSERVAZIONE: 2.0 Pagina da osservare del file PDF: 28.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione Osservazione: L'autorizzazione degli istituti privati - effettuata nel rispetto delle procedure degli artt. 18,20, 21 e 24 e seguenti L.R. 3/1994 - ha validità fino alla revisione del PFVR. In vigore del presente PFVR ogni cinque-DUE anni gli interessati possono presentare richiesta di ampliamento dei confini, di nuova autorizzazione, di trasformazione da una tipologia di istituto faunistico ad un'altra, nell'arco temporale 1 novembre - 31 dicembre dell'anno precedente. Tale termine è perentorio e l'istanza presentata in difformità è inammissibile. In vigore del presente PFVR gli istituti privati saranno valutati in funzione della verifica dei risultati attesi e degli obiettivi legati alla vocazionalità dei territori inclusi in base alla specie. Motivazioni: Le aziende Faunistiche e Agrituristiche hanno una gestione dinamica e sono caratterizzate da esigenze di pianificazione differenziate che possono variare al variare delle condizioni climatiche o economico finanziarie che non si conciliano con un periodo di staticità quinquennale.

ID OSSERVAZIONE: 3.0 Pagina da osservare del file PDF: 29.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione Osservazione: Da questa valutazione potranno derivare indicazioni di revoca, trasformazione o modifica dei confini. Da parte dei competenti uffici regionali rimuovere la parte seguente: Quanto sopra riportato è svolto sentiti i comuni territorialmente competenti, con particolare riferimento a programmi o progetti di sviluppo del territorio. Motivazioni: Le valutazioni devono essere effettuate da soggetti competenti e non appare ragionevole in questo contesto inserire i comuni.

ID OSSERVAZIONE: 4.0 Pagina da osservare del file PDF: 30.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione Osservazione: La Regione Toscana affida il ruolo di gestore di queste zone agli ATC, che possono, sulla base di specifiche progettualità che perseguono le medesime finalità sopra esposte, affidare alcuni compiti gestionali ad associazioni o altri enti che ne facciano richiesta. Rimuovere la parte seguente: A tal proposito si evidenzia come la cinofilia di qualità può concorrere alla valorizzazione funzionale di tali istituti faunistici, data anche l'importanza fondamentale del patrimonio faunistico esistente, presente allo stato naturale. Togliere il riferimento alle gare cinofile all'interno delle ZRC, in quanto non previsto dalle leggi in materia (157/92 e 3/94) Le gare cinofile si fanno nelle Aree addestramento cani, AATV e AFV. Motivazioni: Non appare compatibile con la normativa nazionale e con le esigenze di conservazione permettere attività cinofile all'interno di ZRC e ZRV.

ID OSSERVAZIONE: 5.0 Pagina da osservare del file PDF: 31.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione Osservazione: Pag. 39 Dall'esperienza di questi anni si è constatato che la pernice rossa non è in realtà in grado di colonizzare i territori un tempo occupati dalla starna e quindi di sostituirla nella sua nicchia ecologica, come era stato ipotizzato; peraltro non tutto il territorio regionale può essere definito vocato per questo galliforme e una parte di esso non ricade nell'areale storico conosciuto per questa specie. Al contrario, una parte del territorio agricolo della Toscana presenta ancora caratteristiche sufficientemente vocate per la starna che potrebbero trarre giovamento dalle recenti modifiche della PAC rivolte al recupero della biodiversità agro-ambientale. Togliere l'intero paragrafo DA RILEVARE che non si tratta di studi scientifici, ma di osservazioni. L'areale storico non ha più significato, viste le modifiche del territorio, citate dallo stesso PFVR, ed i cambiamenti climatici avvenuti negli ultimi anni (es.: presenza diffusa del Parrocchetto, di garzette e guardabuoi, granchio blu, gambero killer, barracuda, tutte specie impensabili 20 anni fa) togliere i riferimenti alle zone vocate alla specie pernice. La Toscana costituisce un areale storico per la Pernice, inutili altre distinzioni territoriali. Togliere di conseguenza i riferimenti all'areale storico a pag. 33 in fondo pag. 34 (inizio pag), 36 e 37

ID OSSERVAZIONE: 6.0 Pagina da osservare del file PDF: 39.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Di norma su tali istituti l'estensione degli appezzamenti forestali non dovrà essere superiore al 50%. Le parole "di norma" si prestano a più interpretazioni. Si chiede di modificare con: "ove il territorio lo consenta" oppure "indicativamente"- sostituire 50% con 70%, in base al rapporto esistente in Toscana fra SAU e SAF- in alternativa, il 50% deve essere considerato in base a quanto risulta dal Catasto."nel caso di modifica dei confini di istituti precedentemente autorizzati, la percentuale massima del 50% va di norma rispettata." - sostituire il 50% con il 70%- in ogni caso, il precetto riguarda la sola parte di ampliamento che viene richiesta, lasciando intatto l'istituto precedentemente autorizzato. Motivazioni: Il termine generico "di norma" si presterebbe a interpretazioni soggettive, inoltre la prescrizione relativa agli appezzamenti forestali o cespugliati non superiore al 50% dell'azienda non sembra poter fare riferimento a nessuna motivazione di carattere scientifico. Per quanto concerne il cespugliato, tale prescrizione renderebbe impossibile ogni modifica o richiesta di nuova istituzione in considerazione del fatto che molti dei terreni agricoli oggi di fatto risultano essere cespugliati o bosco. Anche per quanto riguarda le richieste di ampliamento la prescrizione relativa agli appezzamenti forestali e cespugliati queste si applicano solo al territorio oggetto di ampliamento.

ID OSSERVAZIONE: 7.0 Pagina da osservare del file PDF: 40.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione Osservazione: Gli istituti privati di nuova istituzione ovvero non presenti nella precedente programmazione potranno essere costituiti su territori con caratteristiche ambientali e dimensionali idonei alla finalità dell'istituto, rimuovere quanto segue: tenuto conto di quanto previsto per le fasce di vocazionalità (vedi paragrafi successivi).

ID OSSERVAZIONE: 8.0 Pagina da osservare del file PDF: 40.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione Osservazione: Requisiti minimi di gestione: AFV in cui la prioritaria finalità faunistica è lo sviluppo e il mantenimento di una popolazione naturale di questa specie che deve avere a fine stagione venatoria una densità non inferiore a 10 capi ogni 100 ettari. Si propone di prevedere come

		<p>densità obiettivo della specie di indirizzo 5 capi ogni 100 ettari solo nelle AFV già autorizzate se la percentuale di bosco supera il 70%.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 9.0 Pagina da osservare del file PDF: 42.0 Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione Osservazione: "Per le nuove autorizzazioni la parte boschiva non deve eccedere il 50% della superficie totale e qualora superi tale parametro l'eccedenza dovrà essere interamente recintata". sostituire "50%" con 70%. Togliere le parole barrate in quanto non se ne comprende l'utilità.: "... non deve essere inferiore al 2% della superficie vincolata" deve intendersi "della superficie aperta"- l'immissione della specie lepre, esclusivamente proveniente da allevamento, e degli ungulati può avvenire solo negli appositi recinti di caccia; Motivazione: Non sarebbe in alcun modo sostenibile economicamente e senza motivazioni scientifiche la prescrizione che prevede di recintare l'area boschiva eccedente il parametro minimo stabilito per le AATV. In considerazione delle finalità di impresa agricola dell'istituto in oggetto non appare ragionevole che vengano imposte aree da destinare a colture a perdere o a miglioramenti ambientali tanto meno che queste debbano essere considerate su tutta l'area vincolata e non solo su quella aperta effettivamente utilizzabile. Per quanto concerne la lepre si ritiene che queste, una volta immesse in AATV possano irradiarsi nel territorio circostante.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 10.0 Pagina da osservare del file PDF: 44.0 Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. "Con l'attuale PFVR non sono riconfermati i CPRFS che non abbiano effettuato catture delle specie prodotte nei tre anni precedenti." Se non riconfermati, verranno trasformati in AFV, qualora ne rispettino i parametri di superficie Motivazione: Non è esplicitato quale destinazione avranno i CPRFS che non venissero riconfermati e in considerazione del fatto che siano già tabellati questi potrebbero divenire AFV.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 11.0 Pagina da osservare del file PDF: 45.0 Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione Osservazione: a) "su selvaggina naturale, con estensione da 50 a 100 ettari. Possono essere istituite AAC di dimensioni superiori solo se gestite dall'ENCI o da altre Associazioni Cinofile o Venatorie riconosciute a livello nazionale;" aggiungere le OO.PP. Agricole Motivazione: Appare opportuno, in considerazione della rappresentatività dei portatori di interesse del mondo rurale, includere anche le associazioni agricole fra i soggetti ai quali è consentito di istituire AAC.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 12.0 Pagina da osservare del file PDF: 46.0 Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione Osservazione: "La Regione, previa acquisizione di parere positivo dell'ATC, autorizza le gare cinofile su fauna selvatica naturale senza abbattimento all'interno delle Zone di Rispetto Venatorio e nelle Zone di Ripopolamento e Cattura nel rispetto dei seguenti criteri:- le gare possono essere richieste da ENCI, FIDASC o da associazioni venatorie e cinofile riconosciute a livello nazionale;" Obbligo del consenso dei proprietari dei terreni. Aggiungere: i richiedenti corrisponderanno all'ATC il 50% del totale degli incassi per far fronte ad eventuali danni causati agli imprenditori agricoli e per investimenti nella ZRC o ZRV volti al miglioramento della stessa- le gare possono essere autorizzate esclusivamente nel periodo 1 febbraio – 14 marzo e 16 agosto – seconda domenica di settembre; nel periodo barrato è in corso la riproduzione della lepre Motivazioni: Non appare compatibile con la normativa nazionale e con le esigenze di conservazione permettere attività cinofile all'interno di ZRC e ZRV. Con particolare riguardo all'accesso ai fondi privati (art. 842 cc) l'ATC non ha la possibilità di autorizzare gare cinofile senza il consenso scritto dei proprietari, non trattandosi di attività venatoria. Per quanto riguarda i periodi eventualmente consentiti dovranno essere esclusi i mesi nei quali la fauna si trova in fase riproduttiva.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 13.0 Pagina da osservare del file PDF: 47.0 Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. "Le verifiche zootecniche devono essere richieste da ENCI e si svolgono secondo i regolamenti ENCI." Aggiungere che la richiesta può provenire anche da OO.PP. Agricole in quanto si tratta di verifiche zootecniche che vengono effettuate sul territorio di aziende agricole.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 14.0 Pagina da osservare del file PDF: 48.0 Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione eliminare il testo seguente: Nel caso di istituti che ricadano su più fasce, vale quanto previsto dalle indicazioni per quella fascia che è compresa con maggiore estensione. Per la cartografia delle tipologie di vocazionalità della piccola fauna stanziale si rinvia all'ALLEGATO 2A del Piano.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 15.0 Pagina da osservare del file PDF: 52.0 Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione Aree a Particolare Gestione della caccia (APG). Gli ATC istituiscono, anche su proposta dei cacciatori e/o degli agricoltori residenti nel territorio, almeno una APG per ciascuno, con il coinvolgimento gestionale dei proprietari e conduttori dei terreni. L'istituzione avviene entro 12 mesi dall'approvazione del PFVR. Le altre forme di caccia saranno consentite come di consueto dovranno prevedere accorgimenti destinati al mantenimento della piccola fauna stanziale, consentendo la caccia alla migratoria da appostamento e alla beccaccia con il cane da cerca e da ferma. La gestione delle APG dovrà tenere indenni i proprietari e conduttori dei terreni dai danni da selvaggina, garantendo gli interventi necessari per il raggiungimento di questo obiettivo.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 16.0 Pagina da osservare del file PDF: 52.0 Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione Muffone da considerare specie para autoctona come il daino</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 17.0 Pagina da osservare del file PDF: 80.0</p>
14	ATC Grosse- to 6	<p>Osservazione relativa a: Cartografia Aree Vocate al Cinghiale. Modifica di un'area situata nel Comune di Monterotondo nella porzione Nord dell'ATC (allegato 1) per una superficie di 21,3 ha. Tale area è stata probabilmente esclusa per errore dal territorio vocato, già nella precedente pianificazione. La zona è infatti totalmente boscata in continuità con l'area limitrofa e non si rilevano aree suscettibili a danni, si configura quindi come un "buco" di limitata estensione all'interno dell'area vocata circostante.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 1.0 Provincia: GR Comune: Monterotondo Marittimo</p> <p>Osservazione relativa a: Cartografia Aree Vocate al Cinghiale. Modifica di un'area situata nei pressi del paese di Buriano (Comune di Castiglione della Pescaia) nella porzione Sud dell'ATC (allegato 2), per una superficie di 21,2 ha. L'area in questione risulta boscata ed in continuità con l'area vocata limitrofa (DGC_GR_11). Si ritiene che l'inclusione nel territorio vocato possa favorire una miglior gestione della specie, permettendo di estendere le braccate effettuate nel territorio adiacente.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 2.0 Provincia: GR Comune: Castiglione della Pescaia</p> <p>Osservazione relativa a: Cartografia Aree Vocate al Cinghiale. Modifica di un'area situata nel Comune di Civitella Paganico nella porzione est dell'ATC (allegato 3), per una superficie di 36,8 ha. L'area in questione risulta in continuità con l'area vocata limitrofa (DGC_GR_13). Si ritiene che l'inclusione nel territorio vocato possa favorire</p>

		una miglior gestione della specie, permettendo di estendere le braccate effettuate nel territorio adiacente. ID OSSERVAZIONE: 3.0 Provincia: GR Comune: Civitella Paganico
15	Atc10 arcipelago toscano	Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u> . Capitolo 3 - Paragrafo 1 "Criteri gestionali per la piccola fauna stanziale" - specie Pernice rossa: si richiede la gestione conservativa nel territorio a caccia programmato dell'ATC 10 da attuarsi mediante: - interventi di ripopolamento a sostegno della popolazione esistente impiegando soggetti di qualità provenienti dal Centro Pubblico di Produzione della Selvaggina allo stato naturale "Il Casolino";- adozione di piani di prelievo commisurati alle densità di popolazione determinate da monitoraggi annuali. ID OSSERVAZIONE: 1.0 Pagina da osservare del file PDF: 63.0 Allegati: Progetto_Piccola_Fauna_Stanziale.pages.pdf
16	WWF	Osservazione relativa a: <u>Studio di incidenza</u> . Osservazione relativa al documento nel suo complesso Quadro conoscitivo non aggiornato e completo Nell'ambito del quadro conoscitivo del PFV (Cap. 4) e quindi dello Studio di incidenza andrebbe presentato un quadro aggiornato del Sistema delle Aree protette e Natura 2000. Il processo di costruzione del Piano in oggetto ha avuto inizio anni fa, ma ciò non legittima il fatto di contenere, al momento della sua approvazione, dati non aggiornati e superati. Il quadro delle Aree protette e Natura 2000 appare infatti riferito ad alcuni anni fa (2022?) e non più aggiornato. Ad esempio il Piano indica la presenza di 3 Parchi provinciali, oggi ridotti a 2 per la trasformazione del Parco provinciale dei Monti Livornesi in Riserva regionale, e 46 Riserve oggi diventate 47. Le stesse 59 Aree Naturali protette di interesse locale ANPIL sono oggi ridotte a 53. Sono di conseguenza da aggiornare anche i dati relativi alla superficie delle Aree protette, divieto di caccia, ecc. Risulta da integrare anche il dato relativo a Natura 2000, indicato con 158 siti e 774.468 ha e da aggiornare a 159 siti e 833.788 ha. Il Piano faunistico venatorio riporta i dati relativi al DOA Documento operativo per la conservazione e valorizzazione del patrimonio naturalistico del 2022, e sarebbe quindi da aggiornare con i dati relativi alla versione 2024 del DOA che riporta anche importanti dati gestionali e di prospettive future dei sistemi di Aree protette e Natura 2000. L'analisi dei dati aggiornati e dell'evoluzione in corso del Sistema di Aree protette e Natura 2000, sia in termini di estensione che di strumenti di gestione, risulta fondamentale per la costruzione del Piano faunistico venatorio e per le valutazioni interne al Rapporto ambientale e allo Studio di incidenza. ID OSSERVAZIONE: 1.0 Pagina da osservare del file PDF: 1.0 Osservazione relativa a: <u>Studio di incidenza</u> . Valutazione dei livelli di incidenza inappropriata e non coerente con riferimenti normativi e linee guida. Non sono stati valorizzati i contenuti della Strategia regionale per la biodiversità, approvata nel 2015, e non sono stati considerati i quadri conoscitivi e i dati contenuti nei nuovi Piani di gestione e nelle nuove Misure di conservazione Natura 2000, così come nei Piani integrati dei Parchi, che se pur non ancora approvati sono nella disponibilità della Regione Toscana e con dati aggiornati in termini di pressioni e minacce. Per le schede valutative dei siti si riportano invece le vulnerabilità e criticità di cui alla DelGR 644/2004, ormai datata e superata con pressioni/minacce che a distanza di oltre 20 anni potrebbero essere state superate o risultare (più probabilmente) aumentate. Risulta inoltre evidente che lo studio di incidenza in oggetto non contiene le valutazioni necessarie in base alla normativa e linee guida sulla Vinca a livello comunitario, nazionale e regionale, ed in particolare non rispetta i contenuti della Del.GR n.13 del 10 gennaio 2022 quale Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali né rispetta i contenuti delle stesse linee guida nazionali, di cui all'Intesa tra Governo, Regioni e Province autonome del 28 novembre 2019. L'unico riferimento ad un tentativo di valutazione dell'incidenza del PFV per ogni Sito è espressa, nel Cap.6, in modo sintetico non adeguato e non motivato nell'ambito delle schede descrittive dei Siti, senza alcun riferimento a singole specie o habitat e senza una chiara espressione della significatività dell'incidenza. ID OSSERVAZIONE: 2.0 Pagina da osservare del file PDF: 1.0 Osservazione relativa a: <u>Studio di incidenza</u> . Assenza di chiara espressione della significatività dell'incidenza. Ancor di più risulta l'inadeguatezza rispetto alle linee guida regionali ove la significatività deve essere espressa secondo specifici livelli codificati: NULLA (non significativa – non genera interferenze); BASSA (non significativa – lievi interferenze temporanee); MEDIA (significativa – mitigabile); ALTA (significativa – non mitigabile).Lo stesso capitolo metodologico dello Studio di incidenza, elencando i riferimenti normativi utili alla redazione non ha citato, e infatti non ha applicato, il riferimento più importante dato dalla Del.GR n.13 del 10 gennaio 2022 Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali. Mancano valutazioni degli effetti cumulativi del PFV su singole specie derivanti dalle pressioni e dallo stato di conservazione su più Siti Natura 2000, mancano gli effetti cumulativi su più Siti derivanti da pressioni venatorie esterne ai Siti, e manca l'analisi degli effetti cumulativi con altri piani o progetti. Quello che è definito come Allegato 5 "Studio di incidenza" al Piano faunistico venatorio può dunque essere considerato soltanto come un documento propedeutico (e da aggiornare) ad una successiva elaborazione di uno Studio di incidenza appropriato, e come tale non può essere approvato, in associazione al Rapporto ambientale di VAS, come verrebbe fatto nel caso di una approvazione dell'attuale proposta di Piano faunistico venatorio. La discussione sull'approvazione del Piano faunistico venatorio deve pertanto essere posticipata fino alla redazione di una valida stesura della Vinca. ID OSSERVAZIONE: 3.0 Pagina da osservare del file PDF: 1.0
17	Arci Caccia Toscana APS	Osservazione relativa a: <u>Cartografia Aree Vocate al Cinghiale</u> Osservazione: Richiesta modifica confini ID OSSERVAZIONE: 1.0 Provincia: FI Comune: Calenzano Con allegato e cartografia Viene allegata una lettera con la seguente motivazione "La Cabina di Regia delle AAVV Toscane, per aiutare il completamento del lavoro conclusivo di approvazione del nuovo PFVR, invia questa lettera contenente pochi, importanti, punti riguardanti l'attività venatoria in Toscana. Temi che le nostre associazioni giudicano fondamentali e che di cui riteniamo sia opportuno tener conto nell'analisi degli emendamenti al nuovo PFVR" Di seguito gli elementi di contenuto della nota: <ul style="list-style-type: none"> • "I cacciatori sono interessati a una fattiva collaborazione con l'Amministrazione Regionale. Per fare questo, sicuramente, sono necessari l'ascolto ed una costruttiva concertazione. Chiediamo un impegno preciso su questo tema, che consenta di emanare provvedimenti ed effettuare scelte possibilmente condivise. • La caccia sociale, gestita dal pubblico, è uno dei cardini dell'attività venatoria nel nostro paese. La Cabina di Regia chiede che il principio sia mantenuto senza cedere alle derive privatistiche che stanno attraversando il mondo agricolo e parte di quello venatorio negli ultimi anni. • Gli ATC sono stati istituiti dalla legge nazionale 157/92. Rappresentano l'organo di autogoverno della caccia in

	<p><i>cui dovrebbero essere rappresentati cacciatori, agricoltori, ambientalisti ed istituzioni. Purtroppo, nel tempo questo principio si è snaturato, con sovra rappresentanza di una associazione venatoria. Pertanto, chiediamo che sia garantita, nella composizione dei comitati di gestione, la rappresentanza a tutto il mondo venatorio, rappresentato dalle associazioni venatorie riconosciute presenti sul territorio.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Sempre riguardo agli ATC, che sono determinanti per una gestione positiva del territorio, dobbiamo rilevare incongruenze sulle capacità amministrative dei membri dei Comitati di Gestione, che mettono in discussione il raggiungimento degli scopi e del ruolo medesimo dell'ATC. Si suggerisce di introdurre requisiti più attinenti al ruolo di amministratore di una struttura che gestisce, con fondi privati, interessi e la cosa pubblica e dove sarebbero necessarie competenze di livello professionale sia sul piano tecnico che amministrativo.</i> • <i>42 fra ex parchi provinciali e riserve naturali saranno trasformati in Parchi Regionali. Gli uffici competenti stanno lavorando ad un regolamento unico a geometria variabile che stabilirà modi e forme di caccia nelle aree contigue. Serve un impegno per garantire il mantenimento della cultura rappresentata dalle tipologie di caccia da sempre praticate in quei territori.</i> • <i>La selvaggina nobile stanziale ha grande importanza per il mondo venatorio. Auspichiamo un intervento della Regione volto ad incentivare la produzione di selvaggina di qualità tramite una buona gestione delle Zrc e delle Zrv. In questo contesto ha grande importanza la vigilanza che deve essere potenziata e rafforzata.</i> • <i>Il funzionamento di ZRC e ZRV è direttamente legato al gruppo che le gestisce. Anche nei comitati di verifica e controllo deve essere garantita la rappresentanza a tutte le associazioni rappresentate sul territorio, come avveniva nei comitati di gestione di nomina regionale. La sola preponderanza numerica di una associazione non deve essere il criterio per determinare la composizione. Sicuramente bisogna tener conto di qualifiche, esperienza, competenza e legame con il territorio e i volontari per valutare l'inserimento o meno nei comitati di verifica e controllo.</i> • <i>Inoltre, si porta all'attenzione il tema dei CAV (i centri assistenza venatoria). Pensati per supplire alle carenze di organico della Regione, "esternalizzando" alcune delle procedure più semplici, non hanno mai ricevuto adeguati finanziamenti. Fermo restando la nostra convinzione che sarebbe più opportuno aumentare l'organico della Regione e riportare le competenze dove avrebbero sempre dovuto rimanere, ovvero negli uffici caccia dell'Ente, chiediamo che, se si intende continuare su questa strada, ci siano sostanziali cambiamenti. Principalmente: una semplificazione delle regole, a partire dalle più incomprensibili, come la richiesta di una sede operativa nel capoluogo provinciale e l'obbligo di operare in tutte e dieci le province della Regione pena l'esclusione dalla possibilità di accedere alla convenzione. Le associazioni venatorie hanno spesso sedi in aree periferiche, nelle zone dove si concentrano i loro associati, e non in città dove, costi e problemi di posteggio, rendono il tutto più complicato. I CAA delle associazioni agricole e i CAF non sono soggetti a tali obblighi. Perfino enti come gli ATC si spostano per risultare più raggiungibili dagli utenti.</i> • <i>Si chiede di modificare il criterio dei 25 ha per la definizione delle zone non vocate e di portare il limite minimo a 40 ha coltivati con riferimento alla reale situazione d'uso del suolo, proponendo di farsi parte attiva, in caso nel futuro ci siano modifiche all'uso del suolo e di farsi promotori per la prevenzione dei danni, con eventuali interventi concordati;</i> • <i>Si chiede di non applicare la norma di sicurezza della pubblicità delle zone interessate alla braccata con 24 ore di anticipo sul sito dell'ATC, in quanto difficile da attuare, soprattutto per quei distretti condivisi da più squadre;</i> • <i>Ai fini della sicurezza, si propone di inserire l'obbligo per tutte le persone che usufruiscono del bosco nel periodo di caccia al cinghiale in braccata, di indossare indumenti ad alta visibilità;</i> • <i>Si richiede di promuovere censimenti della specie cinghiale ai fini del controllo e gestione della popolazione e del monitoraggio del suo stato di salute;</i> • <i>Si chiede di estendere l'accesso alla prevenzione danni da fauna selvatica anche ai comuni cittadini, oltre che agli imprenditori agricoli. "</i>
<p>18 ATC 4 Firenze Nord-Prato</p>	<p>Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Il PFVR è generico e non fissa criteri di sostenibilità territoriale. Si chiede che siano definite le densità obiettivo in considerazione dei rapporti di presenza della fauna selvatica in funzione dell'uso del suolo e delle fasi fenologiche delle colture agricole. Si chiede che le densità tengano conto della presenza interspecifica sul territorio. Pagine 14-17 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 317-320 e pagine correlate del Burt. ID OSSERVAZIONE: 1.0 Pagina da osservare del file PDF: 14.0</p> <p>Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Il PFVR è generico e non fissa criteri di sostenibilità territoriale. Si chiede che siano definiti gli obiettivi e le tempistiche di raggiungimento, nonché i monitoraggi intermedi da svolgere e le eventuali azioni correttive da attuare in caso di significativi scostamenti. Pagine 14-15-16-17-18-19-20 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 317-318-319-320-321-322-323 e pagine correlate del Burt. ID OSSERVAZIONE: 2.0 Pagina da osservare del file PDF: 14.0</p> <p>Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Il PFVR è generico e non indica gli strumenti per il raggiungimento degli obiettivi. Si chiede che questi siano definiti. Pagine 14-15-16-17-18-19-20 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 317-318-319-320-321-322-323 e pagine correlate del Burt. ID OSSERVAZIONE: 3.0 Pagina da osservare del file PDF: 14.0</p> <p>Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Ciascun ATC deve poter svolgere in autonomia le proprie scelte. Si propone che da parte della Regione sia fornito supporto alle attività degli ATC attraverso PORTALI INFORMATICI FUNZIONALI E FUNZIONANTI o supporto per la GESTIONE DELLE GARE che potevano e dovevano essere previsti. Pagine 5-6-7-10-13 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 308-309-310-313-316 e pagine correlate del Burt. ID OSSERVAZIONE: 4.0 Pagina da osservare del file PDF: 5.0</p> <p>Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Si propone che da parte della Regione sia fornito supporto giuridico-legale agli ATC. Pagine 7-10 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 310-313 e pagine correlate del Burt. ID OSSERVAZIONE: 5.0 Pagina da osservare del file PDF: 7.0</p> <p>Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Si propone che da parte della Regione sia fornito supporto di consulenza amministrativa agli ATC, soprattutto per quanto concerne la gestione degli acquisti e gli affidamenti di forniture e servizi. Pagina 7 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagina 310 e pagine correlate del Burt. ID OSSERVAZIONE: 6.0 Pagina da osservare del file PDF: 7.0</p>

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Ciascun ATC deve essere valutato con indici parametrici per quanto attiene il territorio e la fruizione del medesimo, considerando l'incidenza dei risarcimenti, dei finanziamenti per le prevenzioni, dei risultati in termini di prelievo venatorio rapportato alla vocazionalità dell'area. Pagine 5-7 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 308-310 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 7.0 Pagina da osservare del file PDF: 5.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Ciascun ATC deve essere valutato con indici parametrici per quanto attiene il personale in funzione delle attività svolte, privilegiando le dotazioni interne. Pagine 5-7 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 308-310 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 8.0 Pagina da osservare del file PDF: 5.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Per poter valutare e comparare le attività degli ATC deve essere classificato il bilancio con la metodologia proposta per gli Enti partecipati dalla Regione. Pagine 7-13 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 310-316 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 9.0 Pagina da osservare del file PDF: 7.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Nel PFVR non sono indicati criteri e le modalità per la realizzazione dei miglioramenti ambientali. Si propone di fissare dei criteri e delle procedure da seguire. Pagine 7-16-98-162 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 310-319-401-465 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 10.0 Pagina da osservare del file PDF: 7.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Nel PFVR non sono indicati criteri e le modalità per la prevenzione dei danni ed il loro risarcimento. Si propone di riprendere il punto 4 del PRAF vigente con l'armonizzazione e manutenzione legislativa. Pagine 17-19-98-99 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 320-322-401-402 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 11.0 Pagina da osservare del file PDF: 17.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Si propone che il sistema prevenzione e risarcimento danni possa transitare dal sistema ARTEA. Pagina 10 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagina 313 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 12.0 Pagina da osservare del file PDF: 10.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Nel PFVR non sono indicati i criteri di densità delle specie in indirizzo e delle specie antagoniste e le modalità per la gestione delle stesse. Si chiede che siano indicate le densità obiettivo delle specie in indirizzo in funzione delle diverse vocazionalità. Pagine 30-31-32-33-34-35-36-37 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 333-334-335-336-337-338-339-340 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 13.0 Pagina da osservare del file PDF: 30.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Nel PFVR non sono indicati i criteri di densità delle specie in indirizzo e delle specie antagoniste e le modalità per la gestione delle stesse. Si chiede che siano indicate le densità massime delle specie non in indirizzo in funzione delle diverse vocazionalità. Pagine 30-31-32-33-34-35-36-37 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 333-334-335-336-337-338-339-340 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 14.0 Pagina da osservare del file PDF: 30.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Nel PFVR non sono indicati i criteri di densità delle specie in indirizzo e delle specie antagoniste e le modalità per la gestione delle stesse. Si chiede che siano indicate le modalità di contrasto delle specie non in indirizzo in funzione delle diverse vocazionalità. Pagine 30-31-32-33-34-35-36-37 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 333-334-335-336-337-338-339-340 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 15.0 Pagina da osservare del file PDF: 30.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Nel PFVR si tende ad agevolare l'impostazione di Zone di Ripopolamento e Cattura di ampie dimensioni. Nella fascia appenninica e subappenninica si favorirebbero le aree di rifugio per i cinghiali. Si chiede che nella fascia appenninica e subappenninica siano da preferirsi impostazioni per le Zone di Rispetto Venatorio al fine di poter agevolmente contrastare gli ungulati e considerare l'orografia territoriale, ove le superfici boscate risultano la gran parte. Pagine 30-31 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 333-334 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 16.0 Pagina da osservare del file PDF: 30.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Si chiede che gli Istituti di competenza vi sia la possibilità di revisione snella e veloce delle perimetrazioni al mutare delle condizioni. Pagine 31-36 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 334-339 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 17.0 Pagina da osservare del file PDF: 31.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Trattandosi di una profonda innovazione gestionale, in merito all'inserimento di vocazionalità per la piccola selvaggina, su cui siamo concordi, si chiede l'individuazione dei criteri, delle densità, l'indicazione eventuale delle densità sostenibili delle specie "indesiderate", la definizione di un percorso partecipativo di consultazione per la redazione della mappatura del territorio. Pagine 52-53-54 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 355-356-357 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 18.0 Pagina da osservare del file PDF: 52.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Le tabelle possono considerarsi integrate da cartografia digitale. Pagina 35 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagina 338 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 19.0 Pagina da osservare del file PDF: 35.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Nelle ZRV le sanzioni debbono essere equiparate a quelle previste per gli Istituti a divieto. Deve inoltre essere inasprita, in tali zone, la sanzione per l'allenamento dei cani. Pagine 36-37 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 339-340 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 20.0 Pagina da osservare del file PDF: 36.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Si chiede che nelle ZRC e ZRV i miglioramenti ambientali debbono risultare da un insieme di pratiche agricole svolte sia sulle colture da reddito sia sulle coltivazioni realizzate specificatamente per la fauna selvatica. Pagine 31-32-36 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 334-335-339 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 21.0 Pagina da osservare del file PDF: 31.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Nel PFVR sono indicate terminologie come "risultati

soddisfacenti” e “premialità”. Si chiede che siano definite tali terminologie con supporti oggettivi e procedurali. Pagina 35 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagina 338 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 22.0 Pagina da osservare del file PDF: 35.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione Per poter attuare una qualsiasi forma di premialità l'ATC deve poter essere svincolata dagli attuali criteri, previsti in delibere regionali, per la definizione di importi minimi e massimi. Pagine 35-37 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 338-340 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 23.0 Pagina da osservare del file PDF: 35.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Si chiede che le gare cinofile negli Istituti di competenza e nel Territorio a Caccia Programmata possono essere autorizzate dalla Regione solo in presenza di rilascio di nulla osta da parte dell'ATC. Pagine 47-48 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 350-351 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 24.0 Pagina da osservare del file PDF: 47.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Correggere tutti i periodi che non prevedono il disposto del comma 6 art. 17bis L.R. 3/94 ("La gestione delle zone di rispetto venatorio è affidata agli ATC che utilizzano in via prioritaria forme associate dei conduttori dei fondi rustici inclusi per le necessarie attività gestionali. In assenza di tali forme associate l'ATC costituisce per ogni zona di rispetto venatorio una commissione di verifica e controllo composta in misura paritetica da rappresentanti dei proprietari e conduttori dei fondi rustici ricompresi nelle zone e da rappresentanti dei cacciatori designati dal comitato di gestione per lo svolgimento delle necessarie attività gestionali").Pagine 36-37 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 339-340 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 25.0 Pagina da osservare del file PDF: 36.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Si chiede di cassare alle pagine del BURT n. 319, 532 e 1378 i riferimenti all'obbligo di immissione di sola selvaggina proveniente da operazioni locali di cattura in altri Istituti pubblici e privati o provenienti da CPPS. Pagina 16 e pagine correlate nel documento di pianificazione e altri documenti.Pagine 319-532-1378 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 26.0 Pagina da osservare del file PDF: 16.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Si chiede che per l'istituzione di Aree a Particolare Gestione (APG) l'ATC debba esprimere parere vincolante o, in subordine, che la gestione delle stesse non possa in alcuna forma, diretta o indiretta, gravare sugli ATC. Pagine 33-57-58 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 336-360-361 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 27.0 Pagina da osservare del file PDF: 33.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Nel PFVR non sono indicati criteri e le modalità da svolgere circa gli interventi di controllo e l'attività di prelievo in caccia per quanto attiene gli ungulati e la gestione delle carni di risulta. Si chiede che sia prevista specifica procedura da seguire che consenta una uniformità di gestione (attività dei centri di raccolta, destinazione delle carni, modalità di cessione e definizione univoca di aspetti procedurali che impattano anche sulla normativa di salute pubblica e fiscale).Pagine 105-106-107-108 e pagine correlate nel documento di pianificazione.Pagine 408-409-410-411 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 28.0 Pagina da osservare del file PDF: 105.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Al fine di equiparare la gestione dei dati in controllo svolti dalle Polizie Provinciali e poter rendere fruibile il sistema della filiera ai vari soggetti coinvolti ed interessati si chiede mettere in condivisione i dati relativi agli interventi di controllo contenuti nel sistema adottato dalle Polizie Provinciali (ZeroGis) con le metodologie di tracciabilità utilizzate dall'ATC. Pagina 108 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagina 411 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 29.0 Pagina da osservare del file PDF: 108.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. La vocazionalità deve essere armonizzata con l'uso del suolo anche attraverso l'incrocio della mappatura presente sul SIGC (Sistema Integrato Gestione Controllo) presente nella banca dati ARTEA.Pagina 67-68-69 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 370-371-372 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 30.0 Pagina da osservare del file PDF: 67.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. I criteri utilizzati per definire la vocazionalità per la specie cervo devono essere gli stessi adottati per il cinghiale. In particolare le aree non vocate debbono essere quelle coltivabili. Nella vocazionalità deve essere tenuto conto della presenza interspecifica di altri cervidi. Pagina 78-79 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 381-382 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 31.0 Pagina da osservare del file PDF: 78.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Si ritiene non debba esserci alcuna distinzione nella gestione della specie cervo in ambito ACATER e al di fuori di esso. Si propone l'abolizione dell'ACATER.Pagine 78-79 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 381-382 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 32.0 Pagina da osservare del file PDF: 78.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. La vocazionalità è stata oggetto di verifica con i referenti dei Distretti per la caccia al cinghiale in braccata dell'ATC 4. Delle risultanze emerse si acclude specifico allegato alla presente nota di cui si chiede prenderne atto. Pagina 69 e pagine correlate nel documento di pianificazione.Pagina 372 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 33.0 Pagina da osservare del file PDF: 69.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Si chiede di specificare quale siano gli effettivi indirizzi a cui si intende fare riferimento per il miglioramento della sicurezza alimentare legato alle azioni di controllo sanitario a livello locale, che consenta, oltre al corretto smaltimento degli scarti delle carcasse, anche il contrasto della vendita illegale dei capi. Pagine 21-167-168 e pagine correlate nel documento di pianificazione.Pagine 324-470-471 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 34.0 Pagina da osservare del file PDF: 21.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. In merito alla gestione della filiera delle carni provenienti dall'attività di controllo si chiede che sia definita specifica procedura che consideri gli aspetti gestionali dei Centri di Raccolta Selvaggina e di assegnazione dei capi di risulta e modalità procedurali.Pagine 106-107 e pagine correlate nel documento di pianificazione.Pagine 409-410 e pagine correlate del Burt.

ID OSSERVAZIONE: 35.0 Pagina da osservare del file PDF: 106.0
Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Nel PFVR non sono indicati criteri e le modalità in merito alle densità nelle aree con varia vocazionalità né sono indicati i criteri da seguire in merito alle colture praticate da

		<p>reddito e con destinazione esclusiva per la fauna. Si chiede che siano indicate le colture da reddito da considerare ed il periodo di presenza di copertura vegetale nelle rotazioni agrarie. Si chiede che siano incrociate le dichiarazioni presenti nei piani colturali nel SI ARTEA. Pagine 14-15-30-31-32-33-34-35-36-37 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 317-318-333-334-335-336-337-338-339-340 e pagine correlate del Burt.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 36.0 Pagina da osservare del file PDF: 14.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> Per migliorare la disciplina degli ATC si chiede di specificare il significato e dettagliare i criteri e le modalità da adottare per giungere a tale definizione. In primis si chiede di definire la natura degli ATC, i limiti procedurali e amministrativi. Pagine 5-12 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 308-315 e pagine correlate del Burt.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 37.0 Pagina da osservare del file PDF: 5.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> Per revisionare l'autonomia della gestione degli ATC si chiede di specificare il significato e dettagliare i criteri e le modalità da adottare per giungere a tale definizione, anche attraverso specifiche procedure di svolgimento delle funzioni. Pagine 7-12 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 310-315 e pagine correlate del Burt.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 38.0 Pagina da osservare del file PDF: 7.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> Per rafforzare i rapporti di interscambio tra uffici regionali territoriali e ATC si chiede di specificare il significato e dettagliare i criteri e le modalità da adottare per giungere a tale definizione. Pagine 10-12-13 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 313-315-316 e pagine correlate del Burt.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 39.0 Pagina da osservare del file PDF: 10.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> Per diminuire la rigidità delle disposizioni relative ai bilanci degli ATC, si chiede di specificare il significato e dettagliare i criteri e le modalità da adottare per giungere a tale definizione. Si chiede che sia adottato il modello suggerito anche dagli Uffici regionali per le partecipate Regionali del terzo settore. Pagine 7-13 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 310-316 e pagine correlate del Burt.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 40.0 Pagina da osservare del file PDF: 7.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> Per rivedere il sistema di cofinanziamento dei costi di convenzione con le polizie provinciali si chiede cosa si intenda ed i criteri e le modalità da adottare per giungere a tale definizione; si propone di eliminare la destinazione, palesemente illegittima, di destinazione di risorse da parte degli ATC verso la Regione per cofinanziare i costi di convenzione; si propone, altresì, che il cofinanziamento dei costi di convenzione con le Polizie Provinciali provengano dalle tasse introitate direttamente dalla Regione derivanti dalle licenze di caccia. Pagine 7-13 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagine 310-316 e pagine correlate del Burt.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 41.0 Pagina da osservare del file PDF: 7.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> Per potenziare attraverso l'istituzionalizzazione il ruolo di coordinamento degli ATC, con definizione formale di competenze tese ad una ottimizzazione del sistema si chiede il significato ed i criteri e le modalità da adottare per giungere a tale definizione. Si chiede che, in analogia a quanto previsto per gli ATC con Ordine di servizio della Giunta Regionale, sia svolta funzione di supporto e verifica da parte della Regione attraverso proprio personale. Pagina 13 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagina 316 e pagine correlate del Burt.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 42.0 Pagina da osservare del file PDF: 13.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> Si chiede di conoscere i criteri e le modalità da adottare per giungere a tale scontistica; si propone che la Regione riveda le proprie disposizioni sulle quote di iscrizione agli ATC Toscani, lasciando la necessaria autonomia agli stessi, per quanto concerne criteri "premiati" e possibili "more". Pagina 9 e pagine correlate nel documento di pianificazione. Pagina 312 e pagine correlate del Burt.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 43.0 Pagina da osservare del file PDF: 9.0</p>
19	ATC Lucca 12	<p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> Facendo riferimento a quanto disposto dall'art 6 ter della LR 3/94 ed avendo preso atto del testo adottato dal Consiglio Regionale della Toscana inerente il nuovo Piano Faunistico Venatorio Regionale, l'ATC LUCCA 12 intende ripresentare le seguenti osservazioni nel rispetto delle procedure previste dalla legge e nei tempi previsti per la formalizzazione delle osservazioni stesse, in previsione della futura approvazione in via definitiva del PFVR da parte del Consiglio Regionale. Tale necessità nasce anche dalla constatazione che le osservazioni a suo tempo inviate alle Commissioni Consiliari Competenti, sono state in larga parte non accolte. Si pone pertanto a parere di questo ATC, la necessità di mettere nuovamente all'attenzione del Consiglio e di tutti i soggetti preposti all'analisi del testo, alcune osservazioni che riteniamo meritevoli di un adeguato approfondimento rimanendo disponibili per ogni eventuale ed ulteriore confronto. Nel dettaglio si riportano le seguenti specifiche riguardanti l'allegato 2 Volume 2 "Pianificazione". Il Piano riporta numerosi obiettivi generali e specifici, ma non individua i soggetti attuatori né indica le fonti di finanziamento e i budget destinati alle attività previste. Senza queste informazioni, gli obiettivi dichiarati rischiano di rimanere semplici dichiarazioni di intenti prive di concretezza operativa e di forza normativa.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 1.0 Pagina da osservare del file PDF: 1.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> Il reperimento di risorse ed i progetti sulla biodiversità e sulle opportunità introdotte dalla nuova PAC e dalle altre misure comunitarie incentrate sulla conservazione ambientale, dovranno rappresentare uno degli aspetti centrali e dei compiti affidati agli ATC. Per realizzare concretamente tale obiettivo, occorrerà prevedere uno strumento di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti (ATC, Uffici regionali, categorie ed associazioni operanti nel settore etc.) per l'individuazione di progetti che potranno avere anche l'ATC come soggetto proponente o co-finanziatore. Gli ATC dovranno dotarsi inoltre di una struttura unificata di progettazione e supporto tecnico, strutturata su base convenzionale. Si rende inoltre necessario prevedere una precisa formulazione nella premessa dell'Allegato 2 dove vengono indicate le seguenti proposte operative: Realizzazione di un Centro Servizi unificato tra tutti gli ATC Toscani così da snellire e razionalizzare anche nei costi i compiti amministrativi in carico a ciascun ATC.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 2.0 Pagina da osservare del file PDF: 1.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione.</u> Condivisione anche attraverso forme convenzionali tra ATC per la creazione di una struttura tecnico progettuale, per l'accesso alle misure comunitarie e per azioni rivolte a programmi e progetti innovativi di comune interesse Condivisione tra ATC di procedure tese ad una razionalizzazione ed ottimizzazione di forniture e servizi comuni. Pag. 16- Si rende necessario individuare in via prioritaria, gli Istituti faunistici pubblici e privati nei quali concentrare le azioni ed investimenti sia con risorse</p>

proprie dell'ATC sia con fondi eventualmente attivati ai fini di un riconoscimento di qualità "Riserve genetiche".

Pag. 17- Prevedere la realizzazione di una apposita cartografia approvata dalla regione, per l'individuazione delle zone umide, nelle quali non è consentito l'uso delle munizioni a piombo

Pag. 18 Sul tema del monitoraggio faunistico, occorre introdurre una serie di riferimenti sulla necessità di introduzione di nuove tecniche e strumenti in quanto il monitoraggio rappresenta la base di una corretta gestione faunistica. Occorrerà infatti sempre di più operare nella direzione di una crescente sperimentazione ed utilizzazione di strumenti specifici ed innovativi, garantendo la formazione degli operatori ed il finanziamento di progetti pilota e dotazione strumentale da parte degli ATC. Queste scelte si renderanno stringenti e necessarie per superare anche la crescente diminuzione del volontariato attivo e per estendere le azioni di stima delle popolazioni alle varie specie di interesse venatorio(ungulati, avifauna migratoria piccola selvaggina stanziale) ma anche per quelle problematiche (lupo). Utili anche ai fini del controllo/contenimento

ID OSSERVAZIONE: 3.0 Pagina da osservare del file PDF: 2.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Pag. 19 si rende necessario, già all'interno del presente piano faunistico venatorio regionale, inserire le linee guida unificate sul tema dei metodi di stima, specie indennizzabili, tempistiche, procedure di liquidazione e valutazione dei danni. Ciò, al fine di garantire la massima omogeneità applicativa da parte degli ATC. Stesse linee guida vanno fatte per la prevenzione dei danni. Pag. 18 Selvaggina Migratoria La proposta di Piano considera e valorizza tutte le ricadute positive degli appostamenti fissi per la gestione del territorio e della fauna. Gli appostamenti fissi oltre a rafforzare il legame del cacciatore al territorio assumono forte valenza in termini di miglioramento ambientale e di conoscenza dei flussi migratori. Detto questo e apprezzato, resta tuttavia inattuato quanto previsto dall'art. 55 del DPGR36/R 2022 comma 2 ("Nel PFVR per la gestione di particolari territori la distanza tra appostamenti fissi a colombacci di cui al comma 1, lettera a) può essere ridotta fino a metri 350.").Per oltre 15 anni a seguito di un precedente regolamento regionale che recitava "le Province possono ridurre la distanza degli appostamenti dei colombacci fino a 350 metri" sono stati.

ID OSSERVAZIONE: 4.0 Pagina da osservare del file PDF: 2.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. impiantati moltissimi appostamenti in provincia di Siena a 600 metri e in provincia di Livorno a 350 metri (salvo se altre province).Con l'avvento del Regolamento 48 R le distanze furono portate in tutta la Toscana a 700 metri. Questo ha provocato problemi di gestione degli appostamenti fino ad allora collocati nei 600 metri da altri in quanto, a fronte di necessità di spostamento di alcune decine di metri per motivi gestionali, lo spostamento è stato negato in quanto, se spostato, doveva collocarsi ad almeno 700 metri dagli altri. Da qui la modifica nel regolamento 36R/ 2022 anche per consentire tali spostamenti. Occorre quindi che nel Piano si richiami l'art. 55 del 367R 2022 per consentire agli ATC interessati di richiedere tale possibilità. pag. 30 pag. 30 Il limite del 4% o del 3% di miglioramenti ambientali sul totale della superficie delle ZRC (es. 40 ettari su 1000) risulta eccessivo ed irrealistico. Si suggerisce una revisione in senso più sostenibile, tenendo conto delle reali capacità gestionali del territorio e delle risorse economiche degli ATC. La percentuale minima di miglioramenti ambientali non può essere definita a priori standardizzata per tutte le zone, andrà creata una carta di priorità sulla base della tipologia di agricoltura, del contesto ambientale nel quale ricade la ZRC. Inoltre, si dovrà realizzare una scala di parametri legati alla fattibilità agronomica, tipologia, estensione, contributo per ettaro, al fine di ottimizzare le risorse economiche a disposizione e adeguare gli interventi alle necessità specifiche di ciascuna zona

ID OSSERVAZIONE: 5.0 Pagina da osservare del file PDF: 3.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. (pag. 31 e pag. 40) L'individuazione di limiti percentuali massimi e minimi fissi di boscosità, siano essi per Istituti faunistici pubblici che privati, racchiude sempre delle problematiche che possono inficiare o limitare progetti che racchiudono elementi di positività. Si suggerisce pertanto di indicare degli orizzonti percentuali che delimitino il perimetro ma al tempo stesso aggiungere un "di norma" che può in alcuni casi consentire il superamento di tali limiti. pag. 65 Censimento degli Ungulati Si propone l'attivazione di un progetto pilota regionale, finanziato anche dagli ATC, affidato a istituti universitari o enti di ricerca nazionali, per l'utilizzo sperimentale di fototrappole e droni termici in habitat campione, al fine di studiare gli ungulati. Tale iniziativa dovrebbe essere inserita come obiettivo specifico del Piano con un budget stabilito e non relegata a semplice dichiarazione di intenti. Cervo come specie alloctona. Si propone di prevedere aree a gestione conservativa non solo per il daino e il muflone, ma anche per il cervo, sempre che siano mantenuti inalterati gli attuali areali ACATER. pag. 67 L'attuale definizione di area non vocata, basata sul fascicolo Artea, comprende tutte le superfici utilizzabili a scopo agricolo, sia professionale che no. Tuttavia, il requisito di

ID OSSERVAZIONE: 6.0 Pagina da osservare del file PDF: 3.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. superficie minima accorpata pari a 25 ettari è troppo basso e rischia di frammentare troppo il territorio (effetto 'gruviera') di fatto non gestibile. La distinzione tra aree vocate e non vocate (che andrebbe prevista in modo differenziato per le varie specie ungulate) deve necessariamente prevedere una distinzione chiara e decifrabile anche in termini cartografici. Le zone problematiche inserite nella proposta, dovranno eventualmente essere gestite attraverso gli interventi di controllo art.37 ed applicando le disposizioni del Piano Straordinario in caso di reali necessità. Si auspica che le proposte inerenti le aree vocate alle varie specie possano essere discusse con gli Atc di riferimento. pag. 71 "per il capriolo la saturazione indicativa dei distretti si ottiene al raggiungimento di una densità giornaliera di 1 cacciatore/100 ha di distretto"; Forse sarebbe meglio considerare come limite di saturazione il numero di sottozone/settori disponibili per ciascuna UDG. pag. 79 "– Daino Sono fatte salve le popolazioni residuali della fascia appenninica." Non si capisce per quale motivo la fascia appenninica è da considerarsi vocata alla specie mentre l'habitat mediterraneo, ovvero l'habitat originario e di elezione per la specie, deve essere considerato non vocato. Anche per questa specie si ribadisce la necessità di valutare la vocazionalità territoriale basandosi principalmente sugli impatti che la specie ha sulle attività antropiche piuttosto che su parametri cartografici. Inoltre, laddove non si siano accertati negli anni eventi di danneggiamenti rilevanti, la presenza di una ulteriore specie di ungulato, può rappresentare un aumento della disponibilità di prede per il lupo che in questo modo può diversificare la propria azione di predazione

ID OSSERVAZIONE: 7.0 Pagina da osservare del file PDF: 4.0

Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Per le Aziende Agricole che ricadono in Zone di Ripopolamento e Cattura e che ne facciano domanda prevedere un premio annuo in denaro in base alla consistenza di piccola selvaggina nobile stanziale o censita o catturata (o entrambe) all'interno dei terreni in proprietà o conduzione (duplice vantaggio perché si incentiva un'agricoltura più ecosostenibile, si incentiva una maggiore vigilanza delle Aziende Agricole sul bene fauna selvatica e si attiva un meccanismo virtuoso che incentivi la presenza di fagiani e lepri sul territorio in una logica opposta a quella del semplice risarcimento o

		<p>indennizzo del danno). In questo modo la fauna può essere vista come una risorsa per l'Agricoltore e non solo come un peso o come causa di danni. pag. 68 Nelle ZRC, essendo aree a divieto di caccia, non si può parlare di gestione del cinghiale o di altri ungulati. L'unico strumento applicabile in queste aree rimane l'art. 37 della L.R. 3/1994, finalizzato alla rimozione totale del cinghiale. Ogni riferimento a forme di gestione appare incongruente e legato solo a un virtuosismo burocratico.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 8.0 Pagina da osservare del file PDF: 4.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Il controllo faunistico (abbattimento o cattura), svincolato dal calendario venatorio e dal regime delle aree a divieto di caccia, è lo strumento principe realmente efficace per contrastare i danni alle colture. Si propone di estendere questa definizione a tutte le specie di ungulati, non solo al cinghiale. pag. 69 Per il cinghiale la previsione di una densità massima di 2,5 capi per 100 ettari è del tutto irrealistica. Tale valore dovrebbe essere rivisto alla luce delle condizioni ambientali e della reale presenza sul territorio. Semmai questo potrebbe essere un valore a fine attività di caccia. pag. 77 anche per le AFV occorrerà stabilire procedure chiare e controllabili per quanto attiene la registrazione ed il conferimento dei capi abbattuti in azioni di controllo art 37 (in quanto trattasi di fauna selvatica e dunque risorsa pubblica) ai Centri di sosta e lavorazione gestiti dagli ATC od eventualmente realizzati all'interno delle strutture e aziende private ma convenzionate con gli stessi. Sulla gestione degli scarti delle macellazioni degli ungulati, occorrerà realizzare un necessario coordinamento tra tutti i soggetti interessati alla problematica. In particolare, dovrà essere realizzato un protocollo d'intesa tra regione, soggetti gestori, ATO e Comuni per l'organizzazione del servizio e la modulazione delle eventuali tariffe. Inoltre, la regione dovrà garantire in collaborazione con gli ATC la realizzazione e la rete organizzativa di tali strutture, valutando anche le eventuali procedure semplificate di realizzazione rispetto anche alle normative e regolamenti urbanistici di competenza delle amministrazioni Comunali.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 9.0 Pagina da osservare del file PDF: 5.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Va fermata la pratica di trasformare ZRC in Zone a Rispetto Venatorio (ZRV) al solo scopo di rendere possibile la caccia al capriolo. Le ZRC devono mantenere la loro funzione originaria e all'interno le popolazioni di Capriolo possono essere controllate in virtù del Piano Straordinario di Controllo della Fauna selvatica approvato e adottato dalla Giunta Regionale Toscana. pag. 77) Capriolo Gestione venatoria, in tutti i distretti di gestione la modalità di assegnazione degli abbattimenti a scalare va cambiata, lo scalare fino all'80% per una specie in declino non va bene. pag. 77 Per la specie Cervo. La classificazione dell'intero territorio regionale non in conclusione gli ambiti ACATER come 'non conservativo' è errata. Ampie aree forestali, prive di coltivazioni danneggiabili, possono essere considerate a gestione conservativa. Il cervo, inoltre, può essere considerato specie autoctona. Per il Lupo per correttezza e completezza, va esplicitata la possibilità di deroga al regimedi protezione del lupo, prevista dalla Direttiva Habitat.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 10.0 Pagina da osservare del file PDF: 5.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. pag. 104 L'obbligo di comunicare con almeno 24 ore di anticipo, tramite sito web dell'ATC, lo svolgimento di braccate e girate, anche ai sensi dell'art. 37, appare eccessivamente oneroso e non praticabile per l'ATC. Altri punti su cui porre l'attenzione: Pagina 52: Criteri gestionali piccola fauna stanziale: suddivisione del territorio in base alla vocazionalità, classificandolo in tre categorie (bassa, media, alta). In questa parte della proposta dovrà anche essere meglio affrontata e definita la parte relativa alle modalità e tempi di individuazione ed istituzione delle APG. In particolare, dovrà essere previsto sulla base di linee guida regionali, l'iter per definire ed istituire attraverso apposita cartografia e regolamentazione applicativa le APG. Diventa inoltre necessario definire le competenze in capo agli ATC e quelle che dovranno essere le prerogative e le funzioni attribuite alla Regione per la realizzazione delle stesse APG. Tale aspetto si lega anche alla necessità di individuare con una analisi precisa e compiuta la cartografia delle fasce territoriali ad Alta Vocazionalità per la piccola selvaggina ed i criteri per la definizione di areali (su base comunale? Intercomunale?) che rispondano ai requisiti per la definizione dell'APG. Tali aree dovranno contenere anche gli istituti faunistici pubblici e privati esistenti.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 11.0 Pagina da osservare del file PDF: 6.0</p> <p>Allegati: cartografia ZRV Montramito.pdf; cartografia ZRV e ZRC.pdf</p>
20	ATC "Mas-sa"	<p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Nella regolamentazione delle AAC si chiede di valutare la possibilità di immettere lepri nelle AAC temporanee senza l'obbligo di avere aree recintate.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 1.0 Pagina da osservare del file PDF: 45.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Possibilità di rivalutare la dislocazione della Zona di Ripopolamento e Cattura</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 2.0 Pagina da osservare del file PDF: 29.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Possibilità di rivalutare le perimetrazioni delle Zone di Rispetto Venatorio</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 3.0 Pagina da osservare del file PDF: 35.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Semplificazione del piano di controllo specie nocive ed antagoniste da attuarsi negli istituti pubblici (ZRV e ZRC) prevedendo un'unica autorizzazione ed un'unica rendicontazione suddividendo le diverse aree di gestione. Al tempo stesso si auspica anche una digitalizzazione delle rendicontazioni per tutte le specie considerate nocive e/o antagoniste.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 4.0 Pagina da osservare del file PDF: 34.0</p>
21	CONFAGRI-COLTURA	<p>Osservazione relativa a: <u>Quadro conoscitivo Parte 1</u>. I ripetuti riferimenti a indennizzo per i danni subiti da fauna selvatica, in luogo di risarcimento del danno, come la nutrita giurisprudenza a riguardo riporta, ci vede essere totalmente contrari a questo tipo di impostazione che limita e lede la libertà d'impresa</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 1.0 Pagina da osservare del file PDF 86.0</p>
22	Privato cittadino	<p>Osservazione relativa a: <u>Report attività di comunicazione di Fondazione Sistema Toscana relativa al percorso partecipativo e comunicati stampa</u>. Ampliamento OASI di Nuova Castelspineto con particelle ad essa adiacenti</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 1.0 Pagina da osservare del file PDF: 1.0</p> <p>Allegati: tavola venatoria .pdf</p>
23	Comitato	<p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Il nuovo PFVR adottato prevede, per le Aziende Faunistico-Venatorie, che "Gli istituti privati di nuova istituzione ovvero non presenti nella precedente</p>

	<p>Regionale Istituti Faunistici (CO-RIFAT)</p>	<p>programmazione potranno essere costituiti su territori con caratteristiche ambientali e dimensionali idonei alla finalità dell'istituto, tenuto conto di quanto previsto per le fasce di (vedi paragrafi successivi). Di norma su tali istituti l'estensione degli appezzamenti forestali o cespugliati non dovrà essere superiore al 50% per limitare problemi legati al concentrarsi di cinghiali (eccezioni possono essere fatte per gli istituti nei quali sia stata accertata la presenza della lepre italiana che seleziona positivamente gli ambienti di macchia e bosco); tale limite non si applica in sede di rinnovo agli istituti già presenti nella precedente pianificazione. Nel caso di modifica dei confini di istituti precedentemente autorizzati la percentuale massima del 50% va di norma rispettata". Si chiede l'eliminazione dell'aggettivo "cespugliata" con riferimento alle caratteristiche della superficie rilevante per l'applicazione del limite massimo percentuale. Ciò in quanto non è possibile individuare con esattezza quale sia e in cosa consista effettivamente una superficie "cespugliata", che potrebbe essere così definita anche un'area a pascolo oppure una superficie a seminativo lasciata a maggese per uno-due anni. Il riferimento deve essere soltanto alla superficie effettivamente boscata.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 1.0 Pagina da osservare del file PDF: 40.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u> Si chiede di modificare la percentuale indicata del 50% e sostituirla con quella del 70%, in modo da consentire nuove autorizzazioni in aree in cui la prevalenza del bosco è tale che altrimenti lo impedirebbe, considerata la positiva finalità degli Istituti in questione attribuita dalla normativa statale e regionale di tutela faunistica e naturalistica (art. 16 L. n. 157/92) e di miglioramento degli ambienti naturali con conseguente incremento della fauna selvatica e all'irradiamento nel territorio circostante (art. 20 LRT 3/94). Si chiede inoltre che il limite della percentuale massima degli appezzamenti forestali non venga esteso anche agli istituti che si limitano a modificare i loro confini, per le seguenti ragioni:- il rispetto della percentuale indicata (o di quella maggiore che si è chiesta con le presenti osservazioni) se applicata agli istituti già autorizzati che si limitano a chiedere la modifica dei loro confini, comporterebbe l'applicazione retroattiva di parametri non previsti all'epoca della nascita degli istituti, come tale illegittima;- si aggiunga che il rispetto di tali parametri per detti Istituti è ancor più difficile in conseguenza del naturale incremento della superficie boscata a livello regionale, accertata negli ultimi anni, dovuta all'abbandono delle attività silvo-colturali nelle campagne, come attestato dalla stessa Amministrazione nel Quadro conoscitivo al nuovo PFVR (cfr. Volume I – parte I, pag. 24 secondo cui "La superficie agricola utilizzata è passata da ettari 855.601 dell'anno 2000, ad ettari 754.346 dell'anno 2010 ad ettari 640.110 con una perdita di 114.236 ettari negli ultimi 10 anni pari all'15,1%").</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 2.0 Pagina da osservare del file PDF: 40.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u> L'applicazione di tale norma impedirebbe – di fatto – non solo la mera modifica dei confini degli Istituti già autorizzati, congelando ancora una volta i confini degli stessi che meritano invece di essere aggiornati anche solo per la fisiologica modifica dell'ambiente naturale, ma anche il rinnovo stesso dell'autorizzazione nei frequenti casi in cui la modifica dei confini costituisca un atto dovuto per la conservazione dell'Istituto, a causa della riduzione della superficie per la mancata conferma del consenso dei proprietari ivi inclusi (pur nel rispetto della superficie minima dell'Istituto stesso);- del resto l'estensione del criterio agli Istituti preesistenti non era neppure contenuta nella Proposta di piano presentata dalla Giunta al Consiglio. In subordine, si chiede:- di sostituire la percentuale indicata del 50% con quella del 70% sopra richiesta per i nuovi Istituti;- che venga applicata soltanto in caso di ampliamento dei confini e non in caso di riduzione;- che venga limitata alla parte modificata dell'Istituto e non alla porzione residua già autorizzata all'epoca in cui il criterio non esisteva.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 3.0 Pagina da osservare del file PDF: 40.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u> Il nuovo PFVR adottato prevede, per le Aziende Agrituristiche-Venatorie, che "Per le nuove autorizzazioni la parte boschiva non deve eccedere il 50% della superficie totale e qualora superi tale parametro l'eccedenza dovrà essere interamente recintata". Per le stesse motivazioni indicate nella I Osservazione si chiede di modificare la percentuale indicata del 50% e sostituirla con quella del 70%. Inoltre, si chiede di stralciare l'obbligo di recintare l'eccedenza di bosco nelle AAV in quanto in contrasto con la normativa di tutela ambientale e paesaggistica e in ogni caso eccessivamente gravosa e quindi non sostenibile.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 4.0 Pagina da osservare del file PDF: 44.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u> Il nuovo PFVR adottato prevede una nuova e inedita "Omogeneizzazione di tre fasce di vocazionalità per la piccola selvaggina". In particolare, si prevede che "Per le specie di piccola selvaggina stanziale, pur differendo i parametri di vocazionalità tra l'una e l'altra, si possono individuare delle fasce omogenee di territorio a vocazionalità differenziata. Il PFVR identifica tre tipologie: – BASSA; – MEDIA; – ALTA". Nella "fascia a vocazionalità BASSA" si prevede che "di norma non possono essere istituite, né rinnovate, strutture pubbliche deputate alla produzione della piccola selvaggina (ZRC, ZRV, CPRFS) né di norma istituite nuove AFV e AAV (salvo quelle operanti sugli ungulati all'interno di zone recintate)". Si chiede di stralciare il divieto di istituire nuove AFV e AAV nelle aree a vocazionalità BASSA in quanto misura contraddittoria, dato che tali Istituti – per le finalità istituzionali che perseguono – consentono di incrementare la presenza della piccola selvaggina nelle aree in cui il loro sviluppo è stato accertato come difficile e modesto.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 5.0 Pagina da osservare del file PDF: 52.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u> La normativa di settore attribuisce infatti alle AFV "prevalenti finalità naturalistiche e faunistiche" (art. 16 L. n. 157/92) che si traducono nel "mantenimento", "organizzazione" e "miglioramento degli ambienti naturali" e tesse "all'incremento della fauna selvatica e all'irradiamento nel territorio circostante", tramite "programmi di conservazione e ripristino" che la Regione autorizza (art. 20 LRT 3/94); analogamente per le AAV si prevede l'obiettivo del "recupero" e della "valorizzazione" delle aree agricole "in particolare quelle montane e svantaggiate", tramite "l'organizzazione dell'attività venatoria" e "immissioni di fauna selvatica" che "sono effettuate a discrezione del titolare in tutti i periodi dell'anno" (art. 21 LRT 3/94). Pertanto, escludere la costituzione di nuove AFV e di nuove AAV in aree qualificate come di bassa vocazionalità per la relativa specie appare una misura in realtà in contrasto con gli obiettivi assegnati dal legislatore statale e regionale a detti Istituti di favorire il generale ripopolamento della fauna in tutto il territorio regionale.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 6.0 Pagina da osservare del file PDF: 52.0</p>
24	<p>Caccia Pesca Ambiente (MS)</p>	<p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. La gestione delle aree non vocate al cinghiale, fondata su una filosofia non conservativa, non può basarsi unicamente sulla zonizzazione (geoscopia), poiché il raggiungimento degli obiettivi gestionali dipende anche da fattori ecologici e comportamentali della specie. È essenziale conoscere le abitudini di alimentazione e di rifugio del cinghiale, considerando che i principali ricoveri si</p>

	<p>trovano spesso all'interno delle zone vocate, vicino ai confini con le aree non vocate. Le attività umane da tutelare includono, oltre alle aziende agricole, anche i piccoli orti familiari situati nei pressi dei centri abitati, dove più frequentemente si verificano danni alle colture e alla viabilità. In tali contesti, la braccata risulta poco adatta, mentre sono più efficaci la caccia di selezione, la caccia in forma singola e la girata. La riduzione del numero dei cacciatori e di conseguenza anche dei componenti delle squadre comporterà una gestione di territori più ampi e maggiori difficoltà nel mantenere densità ottimali. Si propone: Istituire un' "area cuscinetto" o "area di riduzione e intervento" tra zona vocata e non vocata, estesa per almeno 500m all'interno della zona vocata (ad essa sovrapposta), ove la gestione sia di tipo non conservativo e dove siano consentite tutte le forme di caccia e controllo. Lo stesso principio andrebbe applicato tra zone vocate e aree a divieto di caccia.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 1.0 Pagina da osservare del file PDF: 67.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. Estendere il prelievo selettivo al cinghiale in tutto in territorio a caccia programmata ad opera di tutti i cacciatori abilitati</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 2.0 Pagina da osservare del file PDF: 75.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. per le aree periurbane oltre alle aree incluse in una fascia di almeno 500m dal perimetro degli abitati, applicare una gestione non conservativa, consentendo tutte le forme di caccia al cinghiale con esclusione della braccata, contestualizzandole agli aspetti ambientali ed antropici</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 3.0 Pagina da osservare del file PDF: 75.0</p> <p>Osservazione relativa a: Documento di Pianificazione. Si propone di fissare a 8 operatori il numero massimo di partecipanti alla caccia in girata, in coerenza con la specificità del metodo e con i contesti territoriali nei quali tale pratica risulta maggiormente efficace.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 4.0 Pagina da osservare del file PDF: 75.0</p> <p>Osservazione relativa a: <u>Documento di Pianificazione</u>. estendere tutte le forme di caccia al cinghiale a tutto il territorio a caccia programmata, indipendentemente dalla zonizzazione, contestualizzandolo secondo logiche ambientali ed antropiche al fine di creare una pressione venatoria equilibrata che impedisca la nascita di aree ad eccessive concentrazioni di cinghiali.</p> <p>ID OSSERVAZIONE: 5.0 Pagina da osservare del file PDF: 69.0</p>
--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Tabella 2

- le seguenti ulteriori osservazioni pervenute direttamente al NURV nell'ambito delle consultazioni del pubblico sul processo di VAS, riportate nella seguente **Tabella 3**:

N.	Soggetto	Osservazione
25 26 27 28 29 30	Associazione Vivere in Val di Sieve e privati cittadini	<p>Dopo una premessa generale vengono formulate le seguenti osservazioni:</p> <p>RUOLO delle ATC: Il documento attribuisce agli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) un ruolo centrale nella gestione e nel monitoraggio della fauna. È difficile considerare imparziali soggetti che, per loro stessa natura, rappresentano interessi venatori: non può esserci tutela oggettiva dove manca terzietà scientifica. Non può esistere tutela della biodiversità, né degli esseri viventi che le danno vita, laddove la presunta "gestione" consista nell'uccisione di tali vite, nella dispersione di piombo nell'ecosistema, nella negazione dei principi costituzionali che ne garantiscono la tutela nell'interesse anche delle future generazioni.</p> <p>La fauna selvatica non ha bisogno di alcuna gestione umana, esiste e si autoregola da sempre sulla base dei principi ecologici che hanno portato il pianeta all'attuale mosaico di biodiversità.</p> <p>Evidenti squilibri si registrano globalmente e localmente soltanto e in forza proprio del fattore antropico, dall'immissione di specie non autoctone alla caccia che interferisce con i naturali cicli vitali, dai cambiamenti climatici all'inquinamento degli ecosistemi, dalla pressione urbanistica che riduce gli habitat alla devastazione del settore agrozootechico, uno dei principali fattori di deforestazione e rilascio di gas serra a livello globale.</p> <p>AREE VOCATE e NON VOCATE: Nel Piano appare evidente la pressione degli interessi di categoria, quale il profitto derivante dall'agricoltura intensiva a discapito della protezione della fauna selvatica, che rappresenta l'ecosistema di questo Paese. Nel piano faunistico venatorio si dichiara che le aree destinate all'uso agricolo debbano essere considerate aree non vocate alla presenza di fauna selvatica che possa interferire con tali profitti.</p> <p>Ricordiamo che la fauna selvatica vive e prospera su questo pianeta prima di noi e con noi.</p> <p>Ricordiamo che l'articolo 41 della Costituzione Italiana è stato modificato per stabilire che l'iniziativa economica privata non può danneggiare la salute e l'ambiente. Inoltre, l'articolo 9, nella sua modifica, include la tutela degli animali, i quali sono riconosciuti come esseri senzienti dal Trattato di Lisbona e a livello italiano come soggetti di diritto, in quanto non è più punito il danno al sentimento umano verso l'animale ma il danno verso l'animale stesso, seppur ancora con innumerevoli deroghe che andiamo qui a discutere, nell'evidente necessità di adeguare l'intero ordinamento giuridico ai principi fondamentali della Costituzione.</p> <p>Nel Piano Faunistico Venatorio della Toscana si intende palesemente favorire l'interesse del comparto agricolo a discapito della tutela ambientale e degli animali. Ritengo quindi che tale Piano sia anticostituzionale, in violazione di tali principi.</p> <p>APPOSTAMENTI FISSI: La Tutela ambientale non può e non deve esserne subalterna agli interessi di categoria. A pagina 9 del documento di pianificazione sugli appostamenti fissi di caccia, si definiscono gli stessi come "oasi di biodiversità". Appare abbastanza grottesco che siti dai quali si spara agli animali possano essere definiti "oasi di biodiversità". È evidente che la semantica ormai possa essere usata a sproposito senza vergogna alcuna.</p> <p>CACCIA di SELEZIONE: Il Piano inoltre giustifica la caccia di selezione, estendendola anche in prossimità, e talvolta all'interno, di aree protette e siti Natura 2000. Ma le aree protette non sono "spazi di riserva venatoria": sono luoghi in cui la fauna dovrebbe poter vivere indisturbata, "protetta" appunto dallo sfruttamento antropico di qualsiasi genere.</p> <p>Chiamare "selettivo" un intervento non lo rende ecologicamente sostenibile: resta un prelievo, un'uccisione, con conseguente disturbo, impatto e alterazione delle dinamiche naturali, oltre che dell'individuo in questione che si</p>

	<p>vede privato del proprio diritto alla vita.</p> <p>In un periodo storico in cui la biodiversità si sta riducendo a ritmi mai visti, il Piano apre alla possibilità di ampliare le specie cacciabili, invece di ridurle o sospenderle. Una scelta che ignora l'allarme lanciato dalla comunità scientifica e che tradisce lo spirito della Strategia europea per la Biodiversità 2030 e della Nature Restoration Law, che puntano al ripristino e non al prelievo. Non si può parlare di equilibrio ecologico se si continua a sottrarre fauna selvatica a ecosistemi già fragili e impoveriti.</p> <p>CONTROLLO degli UNGULATI</p> <p>Nel piano Faunistico Venatorio si introduce la possibilità di ricorrere alla caccia notturna per il controllo degli ungulati, aumentando drasticamente la pressione verso popolazioni animali già al limite della repressione.</p> <p>Preoccupa anche il capitolo dedicato alle eradicazioni delle specie considerate "problematiche" o "non autoctone", affrontate con logiche emergenziali e strumenti di tipo venatorio.</p> <p>La convivenza con tutte le popolazioni animali moderna deve basarsi su strategie di coesistenza, su prevenzione e conoscenza, non su estirpazioni o campagne di abbattimento.</p> <p>COERENZA con ORIENTAMENTI COMUNITARI</p> <p>Il Piano appare slegato dai nuovi orientamenti dell'Unione Europea, che con la Restoration Law chiede agli Stati membri di ripristinare almeno il 30% degli ecosistemi degradati entro il 2030.</p> <p>La Regione Toscana dovrebbe cogliere questa occasione per ampliare le aree protette, ricostruire corridoi ecologici e mitigare gli effetti del cambiamento climatico, anziché usare la fauna selvatica come capro espiatorio da contenere, dato che i territori naturali a disposizione dei selvatici sono sempre più ridotti, frammentati e adesso anche dichiarati "non vocati". In un mondo che mangia giornalmente ettari di terreno coltivando, allevando, asfaltando e costruendo, dove dovrebbero vivere i selvatici, di grazia?</p> <p>Chi deve essere realmente contenuto?</p> <p>CAMBIAMENTI CLIMATICI</p> <p>Si continua a normare la caccia come risolutrice dei danni della fauna selvatica al settore agricolo dipinta come calamità naturale, e ad ignorare i miliardi di euro all'anno di danni all'agricoltura italiana provocati dai cambiamenti climatici, il reale problema che affligge e affliggerà il mondo agricolo nei decenni avvenire con sempre maggiore intensità, provocati anche dal settore agrozootecnico che l'attuale politica di diversi orientamenti intenderebbe tutelare. Questo non solo risulta giuridicamente scorretto, ma appare un'evidente strumentalizzazione politica di un tema tanto importante dal punto di vista etico e ambientale, quanto purtroppo efficiente per ottenere consenso politico, se questa è la politica attuale.</p> <p>SICUREZZA</p> <p>Quasi completamente ignorate le morti umane che ad ogni stagione venatoria, questa in corso compresa, costituiscono una vera e propria carneficina, non solo fra i cacciatori stessi ma purtroppo anche verso persone estranee al mondo venatorio, colpite da proiettili o pallini mentre fanno escursioni, cercano funghi, portano a passeggio il cane, o persino si trovano nei propri terreni privati. Evidentemente queste vittime sono considerate collaterali o accettabili?</p> <p>CONCLUSIONI:</p> <p>Se ne desume quindi che l'interesse politico abbia di gran lunga superato la coscienza etica e la conoscenza scientifica, rivelandosi quale unica bussola da seguire per la guida della regione.</p> <p>Come non sottolineare che da una giunta di "opposizione" a questo governo, intento ad approvare il ddl Malan che liberalizza la caccia e definisce i cacciatori "bioregolatori dell'ecosistema" in barba a qualsiasi principio base ecologico ed etico, ci si aspetterebbe una politica oppositiva e basata su reali conoscenze scientifiche nonché una coscienza etica attenta al rispetto degli animali e dell'ambiente.</p> <p>Ma è evidente che non esiste alcuna opposizione su queste tematiche, e se il Piano Faunistico Venatorio Toscano verrà approvato, ne prenderò personalmente atto.</p> <p>Con queste osservazioni, chiedo alla Regione Toscana di respingere il Piano Faunistico Venatorio, affinché la tutela della fauna non resti solo un principio scritto ma diventi una pratica concreta.</p> <p>Serve una gestione scientifica indipendente e trasparente, al passo con la crescente sensibilità verso le tematiche etiche e ambientali, che rimetta al centro il valore intrinseco della vita e la responsabilità che tutti abbiamo verso gli ecosistemi che ci sostengono. Solo così la Toscana potrà essere davvero una terra che difende la biodiversità e guarda al futuro con rispetto e lungimiranza.</p>
--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Tabella 3

- le seguenti ulteriori osservazioni pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti territoriali interessati nell'ambito delle consultazioni sul processo di VAS, riportate nella seguente **Tabella 4:**

<p>1</p> <p>Comune di Rufina</p>	<p>In qualità di Sindaco del Comune di Rufina considerato [...]che il territorio del Comune di Rufina è stato interessato da una rivisitazione del perimetro delle "Aree Vocate al Cinghiale", determinando una sostanziale riduzione delle superfici destinate a tale vocazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - che l'applicazione di tali riduzioni comporterebbe un disequilibrio dei rapporti ormai consolidati e costruiti nel tempo dalle associazioni venatorie con i cittadini presenti nei territori interessati, con le attività agro-silvo-pastorali e le ulteriori realtà agricole che sono interessate dalla massiva presenza degli ungulati nel territorio rurale; <p>Si osserva in particolare come nella zona collinare del nostro Comune, ove insiste la società Marchesi Frescolbaldi Srl, una riduzione dell'area vocata al cinghiale determinerebbe un cambio di equilibrio tale da preoccupare l'azienda stessa che, come da nota che si allega, ha manifestato la richiesta di mantenimento dello status precedente alla modifica;</p> <ul style="list-style-type: none"> - che non si trovano giustificazioni adeguate neanche per le riduzioni di territorio vocato al cinghiale per le zone limitrofe alla Frazione di Turicchi, ove non sono state presentate, oramai da anni, richieste di danno né a questo Ente né, a quanto consta, agli Enti di competenza; - che pertanto la modifica del Piano Faunistico Venatorio Regionale come proposta comporterebbe una riorganizzazione complessiva delle modalità di caccia nelle zone interessate da tale riduzione, tale da rendere peggiorativa la gestione delle stesse e sicuramente comporterebbe un mutamento degli equilibri attuali che vedono invece un territorio che non manifesta, sempre a quanto consta, richieste di danni da ungulati; <p>osserva la perimetrazione delle mappa tematica denominata "Area Vocata al Cinghiale" che interessa il territorio</p>
------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

		<p>del Comune di Rufina, nella parte in cui la stessa comporta una riduzione delle zone a tale vocazione, e pertanto il mantenimento delle attuali superfici e quantità territoriali destinate quali "Area Vocata al Cinghiale", per le motivazioni tutte riportate in premessa.</p> <p>Nella nota allegata viene espressa perplessità alla riduzione dell'area vocata alla caccia al cinghiale.</p>
2	Comune di Capannoli	<p>In qualità di Sindaco del comune di Capannoli a seguito di una serie di considerato viene richiesto che nel PFVR venga inserito il <u>divieto di caccia nell'area fra Via di Valle e Via di Cerratelli</u>. Vengono allegate cartografie dell'area.</p>
3	Settore Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale	<p>Il Settore con particolare riferimento all'Allegato 2 Delib060_PFV nel sottolineare che al cap. 8 viene riportata la verifica di coerenza col PRIIM, ritiene di non avere osservazioni da fare; tuttavia dalla lettura dell'Allegato 4 Sintesi non tecnica si evince che tra gli obiettivi del PFVR vi sono azioni finalizzate anche a monitorare e a prevenire l'incidentalità dovuta agli animali selvatici rilevando che non vengono specificate le modalità con le quali si prevede l'implementazione della banca dati SIRSS con la banca dati prevista nel PFVR pertanto è necessario una verifica di fattibilità circa le modalità di integrazione da sottoporre eventualmente ad ISTAT.</p> <p>In relazione al Progetto SIRSS occorre precisare che la Regione Toscana, tramite il suddetto Progetto, attua il Protocollo di intesa 'ISTAT' per il coordinamento delle attività inerenti la rilevazione statistica degli incidenti stradali con lesioni a persone, ricompresa nel Programma Statistico Nazionale (codice IST- 00142). Tale rilevazione prevede la raccolta degli incidenti stradali, con almeno un ferito, rilevati da un organo di polizia verificatisi in strade o piazze pubbliche aperte alla circolazione stradale. Pertanto gli incidenti con soli danni materiali non vengono acquisiti.</p> <p>La scheda di rilevazione ISTAT fino al 2020 non consentiva di distinguere il tipo di animale coinvolto nell'incidente stradale (selvatico/non selvatico) o la specie animale coinvolta. Inoltre, nel caso di incidente per urto con veicolo fermo o altro ostacolo, non veniva data la possibilità di indicare gli animali tra le tipologie di ostacoli urtati. Dal 2020, nel caso di urto con ostacolo accidentale, è stata aggiunta da ISTAT la possibilità di indicare tra le tipologie di ostacolo urtato gli animali domestici e gli animali selvatici.</p> <p>Occorre in ogni caso tener presente, vista la tipologia della rilevazione statistica sopra descritta, che i dati SIRSS/ISTAT forniscono una copertura solo parziale del fenomeno complessivo dell'incidentalità causato dalla fauna selvatica, in quanto non sono raccolti gli incidenti in assenza di feriti e dove non è intervenuto un organo di polizia per la rilevazione del sinistro. In ogni caso è da considerare che l'"architettura" del sistema di censimento è regolata da disposizioni nazionali.</p> <p>In relazione alle strade regionali, valutato quanto sopra e stante l'importanza delle funzioni di collegamento della rete di trasporto stradale e la necessità di garantire adeguati livelli di sicurezza, si segnala la necessità di specificare che le previsioni del nuovo piano non dovranno introdurre vincoli ulteriori rispetto a quelli previsti allo stato attuale dalle normative vigenti, per quanto concerne le attività di gestione della rete stradale, ivi compresi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nonché l'adeguamento stradale e la realizzazione di varianti ai tracciati esistenti.</p> <p>Si ricorda che le strade regionali sono gestite dalle Province toscane e dalla Città Metropolitana di Firenze ex art. 23 della LR n°88/98 e che ai medesimi Enti sono delegate le competenze che la legislazione vigente attribuisce all'Ente proprietario; pertanto si rinvia al parere della Provincia per gli ulteriori aspetti di competenza.</p> <p>Le strade statali sono gestite da ANAS S.p.A., la rete autostradale dalle società Concessionarie e la rete ferroviaria statale da RFI S.p.A., pertanto si segnala l'opportunità di coinvolgere anche tali Enti gestori nel procedimento istruttorio per le valutazioni di competenza.</p>
4	Comune di Firenzuola	<p>Nel VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N° 107 del 05/11/2025 si formulano le seguenti osservazioni:</p> <p>1. Aree Vocate alla Piccola Fauna Stanziale</p> <p>Analizzando la cartografia delle aree vocate alla piccola fauna stanziale, si rileva che tali aree appaiono molto limitate.</p> <p>Si ritiene invece che presentino alta o media vocazionalità le seguenti zone del territorio comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> parte della frazione di Bruscoli; parte delle frazioni di Castelvechio, Visignano, Belmonte, Caburaccia e Peglio; parte della frazione di Cornacchiaia; parte della frazione di Tirli; parte della frazione di Casanuova; parte delle frazioni di Pietramala, La Badia e Le Valli. <p>In tali aree sono presenti allevamenti bovini, appezzamenti coltivati a foraggiere e seminativi destinati alla produzione di cereali.</p> <p>Si chiede pertanto una revisione della cartografia, al fine di inserire queste zone tra quelle ad alta e media vocazionalità per la piccola fauna stanziale.</p> <p>2. Aree Vocate al Cervo e al Daino</p> <p>Specie Cervo: si chiede la riduzione dell'area vocata, scorporando le zone più coltivate, per ridurre l'impatto sulle attività agricole.</p> <p>Specie Daino: si chiede la riduzione dell'area vocata al territorio comunale posto sulla destra idrografica del fiume Santerno, dove è effettivamente concentrata la popolazione di daini.</p> <p>Un'ulteriore espansione di questa specie nelle altre aree comporterebbe infatti incompatibilità con altre specie di ungulati, come il capriolo.</p> <p>3. Gestione della specie Cinghiale</p> <p>Si rileva che nel territorio comunale il numero di cinghiali è attualmente contenuto, come dimostrato dal calo dei danni alle colture negli ultimi anni.</p> <p>Pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> gli interventi di controllo e contenimento devono essere effettuati solo in presenza di danni effettivi alle colture; la caccia di selezione al cinghiale deve terminare un'ora dopo il tramonto, in modo da non limitare l'attività delle squadre di braccata, che rappresentano una tradizione venatoria e un'importante risorsa economica per il territorio, ospitando numerosi cacciatori provenienti da altre regioni. <p>Si evidenziano inoltre forti attriti tra chi effettua abbattimenti di contenimento (spesso in orari notturni e senza adeguati controlli) e le squadre di braccata: è quindi necessario ricondurre la gestione del cinghiale ad un assetto più equilibrato e coordinato.</p>

		<p>4. Istituti Faunistici Privati (AFV, AAV, CPS) Si chiede che venga calcolata correttamente la percentuale aggiornata all'attualità per il territorio della Città Metropolitana di Firenze della Superficie Agro-Silvo-Pastorale, la quale deve comprendere esclusivamente: le aree rurali destinate all'agricoltura; le aree forestali; i pascoli e gli alpeggi; le viabilità per l'agricoltura e le piste forestali. Tutto il resto del territorio urbanizzato o compromesso deve essere scorporato. Questa richiesta nasce dalla preoccupazione del mondo venatorio in merito a eventuali autorizzazioni di nuovi istituti privati, considerato che nel territorio comunale sono già presenti numerosi istituti di questo tipo.</p> <p>5. Gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) Si evidenziano due criticità riscontrate negli ultimi anni: 1. Difficoltà nell'utilizzo di un centro di committenza per le gare di appalto; 2. Necessità di snellire le procedure e adeguare i corrispettivi per ettaro dei miglioramenti ambientali, delle misure di prevenzione danni e delle colture a sostegno della piccola selvaggina. Attualmente tali interventi risultano poco incentivati, poiché gli agricoltori non riescono a coprire le spese sostenute.</p>
5	Unione Comuni Garfagnana	<p>A seguito di una serie di premesse si evidenziano i seguenti punti: 1 Tutela dell'agricoltura – viene fatto riferimento alla contrazione delle superfici coltivate in seguito alla forte pressione della fauna selvatica, sottolineando che gli impegni previsti dal PFVR per la protezione dei raccolti e degli animali allevati attraverso il completo rimborso dei danni risultano disattesi. 2 Zone non vocate e margine di tolleranza “zona Cuscinetto” – zone vocate che occupano aree adibite a colture pertanto viene richiamata la necessità di una attenta revisione di tali aree per avere “una autentica tutela dell'agricoltura” data anche dalla costituzione di aree cuscinetto aperta a tutte le forme di caccia. 3 Il cinghiale – Il cinghiale dovrebbe essere considerato specie alloctona e non para autoctona questo anche per mantenere la biodiversità. 4 Ulteriori aspetti di gestione del cinghiale – Sempre in riferimento al contenimento del cinghiale viene sottolineato che a differenza di quanto viene affermato nel PFVR può essere adottato il sistema di controllo indiretto quale il controllo farmacologico della fertilità. Viene quindi richiesto che si porti avanti una ricerca in tal senso. 5 Feedback da parte del territorio – Il riscontro dell'impatto della fauna selvatica su attività agricole e antropiche proviene dagli ATC quindi viene rilevato che risulta non del tutto esaustivo, per cui anche i danni della fauna risultano sottostimati. Viene quindi proposto di rilevare questi impatti magari utilizzando un portale regionale. 6 Forme di caccia – Viene sottolineato che sarebbe necessario incentivare la caccia in forma singola al fine di tutelare le zone non vocate con estensione ad un periodo di 4 mesi, dal 1 ottobre al 31 gennaio. Viene inoltre proposto di svincolare dall'appartenenza ad una squadra di cinghiale il cacciatore di selezione che voglia cacciare in zona vocata e altre soluzioni. 7 Articolo 37 – Viene richiesto che gli interventi di controllo siano estremamente efficienti sia nelle procedure burocratiche che nell'attuazione e tempestività degli stessi e vengono evidenziate alcune proposte. 8 Nuove soluzioni quali gabbie e sistemi di cattura- Vengono fatte alcune proposte. 9 Ruolo dello Stato e istituzione di un corpo speciale – Vengono citati articoli di legge e Costituzione per rimarcare che vengono calpestati i diritti fondamentali quali in primis il diritto al lavoro dell'agricoltore che si vede costretto a recintare le sue proprietà nonostante che questo non risolve il problema dei danni dovuti alla fauna selvatica. 10 Immissioni non autorizzate – Viene richiesta la tutela dalle immissioni non autorizzate che peraltro non hanno una normativa certa. 11 Miglioramenti ambientali e colture a perdere – Viene evidenziata la non necessità di attuare tali interventi in aree di per se caratterizzate da una notevole eterogeneità. 12 Pericoli insiti nel rafforzamento degli ATC – Viene ritenuto che la concessione di una maggiore autonomia decisionale e finanziaria a queste strutture possa in primis non garantire il rispetto della pianificazione regionale in modo uniforme su tutto il territorio toscano, richiedendo un controllo della Regione quale organo di garanzia. 13 Filiera carne – La filiera della carne di selvaggina viene proposta nel PFVR quale grande opportunità economica per gli agricoltori ma nel capoverso viene dettagliato perché è ritenuta invece deleteria: Difficoltà oggettiva di un prodotto garantito dal punto di vista igienico sanitario, Bracconaggio e conseguente mancanza di controllo sanitario delle carni, Modalità di abbattimento che non garantisce la minore sofferenza possibile inflitta all'animale, Rilanciare l'economia di alcuni territori, in particolare quelli rurali e montani, Soddisfazione venatoria, Un'alternativa sostenibile alla produzione intensiva di carne bovina, suina o di pollame, Concorrenza con gli allevamenti di fauna selvatica a scopo alimentare, Rischio di immissione illegale di ungulati, Incremento di foraggiamenti illegali, Abbattimento in sicurezza, Perplessità sul prodotto tipico regionale, Rilancio economie rurali e cacciatori produttori primari, Grande indotto economico e quali controlli?,</p>

Tabella 4

rilevato

che le osservazioni di cui alla Tabella 2 (con eccezione delle oss. n. 2, parte della 12, 13 e 16), pur essendo state formalmente inviate quali contributi al processo di VAS, non attengono agli esiti delle valutazioni ambientali svolte né riguardano specificatamente la richiesta di modifiche al Piano in ragione di individuati e motivati effetti negativi sulle componenti ambientali connessi alle scelte operate dal Piano e non trattati nei documenti valutativi;

che tali osservazioni riguardano aspetti, talvolta anche puntuali, delle scelte operate dal Piano relative alla regolamentazione dell'attività di caccia, agli istituti faunistici, al ruolo degli ATC, alla disciplina degli appostamenti fissi, alle cartografie riguardanti le aree vocate alle specie e alle modalità di esercizio dell'attività venatoria e delle attività ad essa collegate;

che taluni contenuti delle osservazioni attengono la richiesta di modifiche allo Studio di Incidenza Ambientale non possibili nell'iter procedurale delle valutazioni ambientali né comunque accoglibili in quanto non supportate da motivazioni ambientali e comunque non orientate all'incremento delle tutele ambientali;

che tali osservazioni, se recepite ai fini dell'approvazione del Piano, sono, in taluni casi, passibili di produrre effetti ambientali, anche negativi, non valutati nella presente fase;

ritenuto pertanto opportuno

non prendere in considerazione le osservazioni sopra richiamate nella presente fase di espressione del parere motivato di VAS (esteso alle finalità della VINCA) e rimandare all'attenzione dell'autorità procedente l'istruttoria di tali osservazioni ai fini di eventuali revisioni del piano che comunque non dovranno comportare ulteriori effetti/incidenze ambientali negativi non già valutati all'interno del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza;

esaminate

tutte le altre osservazioni del pubblico riportate in tabella 2 (2, parte della 12, 13 e 16) e tabella 3 e le osservazioni dei soggetti competenti in materia ambientale riportate in tabella 4 che sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche;

considerato che

Il RA è articolato nel modo seguente:

Il **Cap.1** è finalizzato a fornire l'inquadramento legislativo del Piano, la metodologia, le finalità del processo di valutazione ambientale strategica, l'iter di approvazione del Piano riportando a tal proposito anche la sintesi delle osservazioni pervenute sul Documento preliminare di VAS da parte soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e del pubblico interessato, evidenziando come le singole osservazioni siano state accolte o meno e, nell'ultimo caso, le controdeduzioni effettuate.

Il **Cap. 2** tratta delle finalità e dell'ambito di competenza del Piano nonché della coerenza esterna con altri Piani di rilevanza nazionale e regionale.

Il Piano in esame stabilisce indirizzi e gli obiettivi da perseguire (in particolare sono individuati tre obiettivi generali: destinazione differenziata del territorio agricolo forestale, gestione della fauna selvatica e salvaguardia della biodiversità, cultura della sicurezza e del rispetto reciproco) per rispondere alle finalità di legge nell'attuazione della pianificazione faunistico venatoria, tenendo conto delle realtà ambientali e del contesto socio-economico del territorio, al fine di perseguire la tutela e conservazione della fauna selvatica; la tutela dell'equilibrio ambientale e degli habitat presenti e la regolamentazione del prelievo venatorio anche attraverso interventi di riqualificazione attiva e di disciplina dell'attività venatoria.

Le azioni si realizzano mediante l'articolazione del territorio in comprensori omogenei, l'individuazione della localizzazione ed estensione degli istituti faunistici, la disciplina degli appostamenti fissi di caccia, i criteri per la prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica, quelli per la tutela e il ripristino degli habitat naturali e di incremento della fauna selvatica (vedi tabella riepilogativa pag. 52/143 del RA).

Il **Cap. 3** identifica l'ambito di influenza territoriale del Piano richiamando il quadro conoscitivo. Il Piano avrà carattere regionale, quindi insistendo e producendo i propri effetti sull'intero territorio regionale e forse anche in zone limitrofe esterne al suo confine. In particolare va a influenzare, rispetto alla significatività degli effetti, positivi e negativi, le aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (di cui all'articolo 21 del D.L. 18 maggio 2001, n. 228).

Alcune delle componenti ambientali su cui il Piano avrà maggiori effetti sono richiamate in una specifica tabella [Biodiversità, Flora, Fauna, Suolo, Acqua, Aria, Clima, Beni materiali, Patrimonio culturale, Paesaggio, Popolazione (compreso La popolazione venatoria in Toscana), Salute umana - pag. 89/143 del RA], escludendo allo stato attuale effetti significativi del Piano su altre componenti ambientali.

Nel **Cap. 4** sono identificati i possibili effetti ambientali connessi all'attuazione del Piano, evidenziando nel caso specifico, come sopra richiamato, che le componenti ambientali coinvolte sono rappresentate da: biodiversità, flora, fauna, suolo, acqua, beni materiali, paesaggio, e salute umana. Viene prodotta (da pag. 132/143 del RA) una valutazione sintetica dei punti di forza, debolezza, opportunità e minacce del Piano e una stima qualitativa delle interazioni causa-effetto tra le azioni previste dal piano e le componenti

ambientali prese in considerazione. Il paragrafo 4.3 analizza le possibili alternative che nel caso di cui trattasi sono identificate come opzione 0: probabile evoluzione senza attuazione del Piano e opzione 1 probabile evoluzione con l'attuazione del Piano.

Nel **Cap. 5** si richiama la necessità di misure di mitigazione solo nel caso in cui vengano esercitate possibili azioni negative.

Nel **Cap. 6** si delinea il sistema di monitoraggio ai fini VAS che in via generale sarà essenzialmente sovrapposto al monitoraggio previsto per il Piano.

Nel **Cap. 7** si specifica che il Piano è sottoposto a Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) disciplinata dall'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", a tal fine il RA è corredato dallo Studio di Incidenza Ambientale.

Formula il seguente Parere Motivato sulla proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) e sul relativo Rapporto Ambientale

1. Analisi di coerenza:

- da ARPAT:

a) Nel par. 2.2 del RA è riportata l'analisi di coerenza esterna. Si osserva che nell'impostazione della simbologia che il proponente indica di usare per l'esposizione dell'analisi di coerenza non è presente la simbologia di "non coerenza", che è invece presente nella legenda della tabella di analisi di coerenza interna al par. 2.4 del RA. Si osserva inoltre, che dall'impostazione scelta di mettere a confronto gli obiettivi dei piani di riferimento con gli obiettivi del PFVR discende un'analisi che rileva comunque solo coerenze più o meno forti o "Nessuna correlazione", ma mai incoerenze; l'analisi di coerenza potrebbe essere utile a individuare elementi su cui è necessario lavorare, se si spingesse a mettere a confronto gli obiettivi dei piani di riferimento con le azioni di Piano; perché se gli obiettivi di Piano genericamente indicati difficilmente sono in aperto contrasto con gli obiettivi ambientali di riferimento, la tipologia di azioni scelte per perseguire gli obiettivi di Piano e la loro gradazione possono essere più o meno coerenti con gli obiettivi ambientali di riferimento, anche a livello di maggiore o minore efficacia dell'azione nel centrare l'obiettivo. [...] riguardo al sistema delle aree protette regionali, si segnala che un'ulteriore pianificazione di livello regionale che poteva essere presa in considerazione per la verifica di coerenza è costituita dai nuovi Regolamenti delle Riserve Naturali Regionali.[...]Ulteriori riferimenti da considerare nella verifica di coerenza sarebbero stati: il Piano Nazionale per la Transizione Ecologica e il relativo piano regionale (PRTE), la Strategia Nazionale per la biodiversità 2030, il Regolamento sul Ripristino della Natura (UE) 2024/1991 e la nuova L.R. 20 agosto 2025, n. 49 che introduce importanti novità per la gestione dei boschi e degli ecosistemi forestali della Toscana e aggiorna la storica legge forestale toscana (L.R. 39/2000).

1.a Considerato che il PFVR è tra i principali strumenti di programmazione faunistico-venatoria attraverso il quale la Regione definisce le linee di indirizzo per quanto concerne le finalità e gli obiettivi perseguiti dalla gestione della fauna selvatica e gli interventi gestionali necessari per il raggiungimento di tali obiettivi, nonché l'individuazione dei territori idonei alla destinazione dei diversi Istituti faunistici, si ritiene opportuno condurre, nella Dichiarazione di Sintesi, una integrazione valutativa considerando i riferimenti pianificatori e normativi sopra indicati nel contributo di ARPAT. Si rimanda al parere di VINCA per le ulteriori considerazioni e prescrizioni specifiche.

- dal Settore Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio

a) Ai fini della conformità al PIT-PPR si invita ad integrare il paragrafo 2.3 Rapporto di conformazione al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT-PPR) del Rapporto Ambientale con riferimento all'Allegato G "Linee guida per la redazione del documento di verifica di conformità al PIT con valenza di piano paesaggistico" alla Decisione della Giunta Regionale n. 52 del 15/9/2020.

Tale allegato difatti:

- individua le tipologie di piano o programma che devono necessariamente effettuare la verifica di conformazione al PIT-PPR;

- fornisce indicazioni in merito alle Sezioni della Disciplina del PIT-PPR rispetto alle quali deve essere esplicitata la conformazione e agli Strumenti di supporto alla verifica di conformazione al PIT-PPR.

1.b Richiamato il punto 1.a si ritiene opportuno condurre, nella Dichiarazione di Sintesi, una ulteriore integrazione valutativa considerando quanto sopra indicato dal Settore Paesaggio.

2. Quadro conoscitivo e analisi del contesto ambientale

- da ARPAT:

a) In merito al quadro conoscitivo riportato nel documento Allegato 1 "Quadro conoscitivo", facente parte della documentazione di piano, si fa presente che molto spesso vi sono usati dati non attuali, come ad esempio:

- Popolazione Dati ISTAT 2021 (pag. 18);
- Estensione macro categorie dell'uso del suolo, dati RT 2013 (pag. 20);
- Specie forestali fonte IFT senza anno (pag. 22);
- Superfici per utilizzazione anno 2020 (pag. 24);
- Numero appostamenti fissi e autorizzazioni anno 2023 (pag. 40 e seguenti).

b) Con riferimento all'analisi del contesto ambientale si richiede, come ha evidenziato ARPAT nel contributo riportato al punto 3, una particolare attenzione in merito a:

b1) - "Produzione di rifiuti" - considerate le difficoltà di reperimento dati per tale componente si ritiene necessario che il proponente valuti, di concerto con altri Enti, la possibilità di individuare modalità di incentivazione alla raccolta differenziata di tali rifiuti, in modo che possa essere acquisita una conoscenza delle quantità prodotte, sensibilizzando i produttori a una gestione ambientalmente compatibile;

b2) siti oggetto di bonifica – si ricorda che oltre a fare riferimento ai dati aggiornati in quanto l'elenco è in continua evoluzione lo si dovrà verificare ogni volta che si attuerà un intervento;

b3) geositi e i luoghi ascrivibili al patrimonio geologico – considerato il perseguimento della conservazione della geodiversità e della tutela del patrimonio geologico, si ritiene opportuno un aggiornamento del quadro conoscitivo;

- dal Settore Transizione Ecologica e Sostenibilità Ambientale:

c) in data 24 marzo 2022 è stato emendato il Decreto n. 16 del Direttore Generale della Direzione Generale Valutazioni Ambientali del MITE, oggi MASE, avente per oggetto la "Definizione delle modalità per l'individuazione e la gestione delle zone silenziose di un agglomerato e delle zone silenziose in aperta campagna, in ottemperanza al comma 10-bis, articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 194". Si sottolinea quindi che in data 26 maggio 2025 è stata approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 674 la delimitazione della zona silenziosa in aperta campagna denominata "Poggio Ripaghera - Monte Giovi", afferente ai Comuni di Pontassieve e Borgo San Lorenzo.

- dall'analisi del RA:

d) si ritiene opportuno richiamare per un completa disamina del quadro conoscitivo il tema dei cambiamenti climatici al fine di proporre azioni volte a migliorare la resilienza degli habitat, la componente rumore e non ultimo il tema rifiuti su cui oltre alla sensibilizzazione sarebbe opportuno riuscire ad ottenere dei dati tramite un monitoraggio che potrebbe permettere, in seguito, di adottare misure per ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano.

Per quanto sopra richiamato si ritiene necessario al fine di rappresentare i possibili effetti sulle componenti ambientali fare riferimento a dati aggiornati, questo non solo per garantire una maggior accuratezza nell'analisi svolta ma anche al fine di individuare e valutare la probabile evoluzione del territorio in relazione alle dinamiche in atto ed in ultimo anche per assicurare la conformità alla normativa. Si rimanda al parere di VINCA per le ulteriori considerazioni e prescrizioni specifiche.

2.a In riferimento a quanto segnalato ai punti a), b3) e d) si ritiene necessario condurre un approfondimento valutativo nella Dichiarazione di Sintesi.

2.b In riferimento a quanto segnalato al punto b2) si raccomanda di tener conto dei quadri conoscitivi aggiornati in fase di attuazione/autorizzazione degli interventi.

2.c In riferimento a quanto indicato al punto b1) si ritiene necessario che il proponente valuti, di concerto con altri Enti, la possibilità di individuare modalità di incentivazione alla raccolta differenziata di tali rifiuti, in modo che possa essere acquisita una conoscenza delle quantità prodotte, sensibilizzando i produttori a una gestione ambientalmente compatibile

2.d Si chiede di fornire nella Dichiarazione di Sintesi dati e informazioni aggiornate dando indicazione di quali parti dei documenti costituiscono aggiornamento o errata corrige.

3. Analisi degli effetti ambientali

- da ARPAT

a) Nel par. 4.1 del RA vengono date alcune indicazioni sui possibili effetti significativi sull'ambiente. Il proponente indica nel RA quali componenti ambientali coinvolte dal Piano: Biodiversità, Flora, Fauna, Suolo, Acqua, Beni materiali, Paesaggio e Salute umana. In merito agli elementi di interesse segnalati nel contributo dell'Agenzia per la fase preliminare di VAS [...] con riferimento al divieto di detenzione munizioni al piombo [...] Si osserva, per completezza del quadro normativo attuale, che risulta vigente il Regolamento (UE) 2021/57 per quanto riguarda il piombo contenuto nelle munizioni utilizzate all'interno o in prossimità di zone umide. [...] Nel RA tra le azioni del PFVR è infine indicato: «introdurre la corretta e compatibile utilizzazione delle munizioni al piombo su tutto il territorio regionale secondo la normativa europea con priorità per le zone Natura 2000 in cui siano presenti uccelli necrofagi e nell'attività venatoria i cui capi abbattuti siano destinati alla commercializzazione delle carni».

3.a Per quanto sopra richiamato al punto a) si ritiene opportuno che il Piano tenga conto del Regolamento (UE) 2021/57 per quanto riguarda il piombo contenuto nelle munizioni utilizzate all'interno o in prossimità di zone umide.

3.b In riferimento all'azione citata nel RA (*introdurre la corretta e compatibile utilizzazione delle munizioni al piombo su tutto il territorio regionale secondo la normativa europea con priorità per le zone Natura 2000 in cui siano presenti uccelli necrofagi e nell'attività venatoria i cui capi abbattuti siano destinati alla commercializzazione delle carni*) è opportuno che questa venga più chiaramente descritta specificando in cosa consista effettivamente la priorità indicata.

Ad oggi sono solo note le disposizioni della DGR 454/2008, che riprendono il D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare e che vieta nelle ZPS l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009. Considerato quanto indicato dal proponente nel RA circa la priorità, condivisibile, da accordare ai siti Natura 2000 per l'utilizzo di munizionamento atossico si fa presente come i fenomeni di saturnismo possono verificarsi anche al di fuori delle aree umide e produrre i medesimi effetti, contaminando il suolo e le catene alimentari della fauna selvatica in un raggio esteso, non definibile e funzionale alla mobilità delle specie colpite/predatrici. Pertanto al fine di rendere efficace il percorso valutativo svolto sul PFVR, si ritiene necessario che il PFVR preveda una efficace strategia volta a "introdurre la corretta e compatibile utilizzazione delle munizioni al piombo su tutto il territorio regionale". Si rimanda al parere di VINCA per le ulteriori considerazioni e prescrizioni specifiche.

3.c Come già evidenziato in relazione al quadro conoscitivo risulterebbe opportuno fare un riferimento ai cambiamenti climatici in quanto potrebbero causare possibili impatti su distribuzione e dinamiche delle popolazioni faunistiche. Su tale aspetto si chiede un approfondimento valutativo all'interno della Dichiarazione di Sintesi.

3.d Dalla lettura dell'Allegato 4 Sintesi non tecnica si evince che tra gli obiettivi del PFVR vi sono azioni finalizzate anche a monitorare e a prevenire l'incidentalità dovuta agli animali selvatici. Il Settore Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale rileva che non vengono specificate le modalità con le quali si prevede l'implementazione della banca dati SIRSS con la banca dati prevista nel PFVR pertanto ritiene necessaria una verifica di fattibilità circa le modalità di integrazione da sottoporre eventualmente ad ISTAT. Per completezza nella disamina dell'argomento si rimanda alle ulteriori specifiche fornite dal Settore nell'osservazione n.3 di cui alla Tabella 4 delle premesse al presente parere.

3.e In relazione alle strade regionali, il Settore Programmazione Grandi Infrastrutture di Trasporto e Viabilità Regionale, stante l'importanza delle funzioni di collegamento della rete di trasporto stradale e la necessità di garantire adeguati livelli di sicurezza, segnala la necessità di specificare che le previsioni del nuovo piano non introdurranno vincoli ulteriori rispetto a quelli previsti allo stato attuale dalle normative vigenti, per quanto concerne le attività di gestione della rete stradale, ivi compresi gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nonché l'adeguamento stradale e la realizzazione di varianti ai tracciati esistenti.

4. Analisi delle alternative

Con riferimento alle possibili alternative (par. 4.3 del RA) si richiama l'attenzione su quanto evidenziato da ARPAT secondo cui *l'analisi delle possibili alternative tratta solamente il confronto tra l'alternativa zero e la configurazione di Piano* e pur riconoscendo che con l'opzione 0 verrebbe meno la regolamentazione e la programmazione del territorio agricolo forestale destinato alla protezione della fauna e alla caccia programmata si mette in evidenza che dalla documentazione trasmessa non emerge un "percorso di valutazione" (ad esempio una diversa strategia di gestione della fauna selvatica, diversificazione delle zone di gestione, risultati ottenuti in sede di partecipazione...) che abbia poi condotto all'opzione 1.

4.a Ai sensi dell'art. 27 comma 2 della L.R. 10/2010 si chiede di dare atto nella Dichiarazione di Sintesi delle motivazioni e delle scelte di piano assunte anche alla luce delle possibili alternative individuate nell'ambito del procedimento di VAS.

5. Misure di mitigazione e sistema di monitoraggio

Si evidenzia che il monitoraggio nell'ambito della VAS ha lo scopo di rilevare gli effetti significativi dell'attuazione del Piano sull'ambiente e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati; il monitoraggio del PFVR dovrebbe concentrarsi sulla gestione faunistica al fine di garantire una gestione sostenibile della caccia e la conservazione della fauna selvatica, in conformità alle normative di settore.

Nel monitoraggio proposto nel RA, contrariamente a quanto richiesto in fase preliminare di VAS, non sono stati individuati valori target o range di obiettivo degli indicatori, ossia non sono stati stimati gli obiettivi che il Piano intende raggiungere con le azioni.

Inoltre si evidenzia che la normativa in materia di VAS (art. 29 della L.R. 10/2010), oltre alla verifica di attuazione del Piano stesso, richiede il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale prefissati; tale monitoraggio ha lo scopo di reindirizzare il Piano con eventuali misure correttive che si rendessero necessarie. Le stesse misure di mitigazione, qualora emergessero impatti negativi nella fase di monitoraggio, possono essere integrate, modificate o aggiustate.

5.a Considerato quindi che

- per l'analisi del quadro conoscitivo i dati aggiornati sono fondamentali per una valutazione precisa dello stato attuale delle componenti ambientali e quindi nello specifico delle popolazioni animali (densità, distribuzione, struttura per età e sesso) e del loro habitat, identificando tendenze di crescita o declino;
- i dati aggiornati sono fondamentali per il monitoraggio;
- il monitoraggio risulta assolutamente necessario in quanto se dai dati emerge che gli obiettivi non vengono raggiunti o che ci sono impatti negativi imprevisti, il PFVR deve essere adeguato/modificato così che eventuali deviazioni possono essere affrontate per tempo;
- eventuali aggiornamenti derivanti da norme sopravvenute, da affinamenti delle modalità di calcolo delle superfici, da aggiornamento delle basi cartografiche, da modifiche cartografiche derivanti dall'approvazione di altri piani o programmi, da studi scientifici o attività di ricerca potranno essere recepiti dal Piano a condizione che ciò non comporti modifiche sostanziali agli obiettivi ed alle finalità;

vista l'importanza dei dati "storici", in questo caso specifico dei Piani Faunistici Provinciali, che permettono di capire i trend naturali o preesistenti distinguendoli dagli effetti diretti delle nuove misure di gestione introdotte dal Piano.

si chiede di dare seguito a quanto indicato da ARPAT già in fase preliminare fissando dei target ambientali di riferimento sia di efficacia delle azioni di Piano per il conseguimento degli obiettivi ambientali di diretta competenza del Piano sia di controllo degli effetti sugli obiettivi di sostenibilità ambientale relativi alle altre matrici; da utilizzare sia per la stima, in fase di VAS, che per la verifica, in fase di attuazione del Piano e monitoraggio.

5.b Il sistema di monitoraggio VAS è elaborato in conformità ai commi 3 e 4 dell'art.29 della L.R. 10/2010 e in conformità alle indicazioni di cui alla lettera i) dell'allegato VI alla parte seconda del D.Lgs.152/2006; in particolare dovranno essere individuati:

- le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti;
- la periodicità della produzione dei report di monitoraggio;
- le responsabilità, i ruoli e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

5.c Con riferimento al sistema di monitoraggio ed alla sua efficacia si raccomanda di impostare un sistema di monitoraggio che tenga conto di quanto indicato da ARPAT al punto 3 della tabella in premessa anche con riferimento agli indicatori proposti.

5.d Ai sensi dell'art.28 comma 2 della L.R. 10/2010 il sistema di monitoraggio definitivamente strutturato è parte integrante della decisione finale (ossia dell'atto di approvazione del piano) ed è oggetto di adeguata informazione tramite la pubblicazione sui siti web unitamente alla Dichiarazione di Sintesi di cui all'art. 27 della L.R. 10/2010, al Piano, al Rapporto Ambientale comprensivo dello Studio di Incidenza e al presente parere motivato.

5.e Ai sensi dell'art.29, commi 4bis e 4ter della LR 10/2010 i report di monitoraggio VAS devono essere trasmessi all'Autorità Competente per la VAS (NURV) che si esprime entro 30 gg sui risultati dei monitoraggi svolti.

6. Valutazione di Incidenza

Ai sensi dell'art.10 comma 3 del D.Lgs. 152/06 *"La VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione*

d'incidenza (...); a tal fine (...) la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza"; il presente parere motivato, pertanto, si estende e ricomprende gli esiti della VINCA allegati quali parte integrante della presente determinazione. Si ricorda che, nella Dichiarazione di Sintesi, si dovrà dare atto del recepimento delle prescrizioni e raccomandazioni contenute nel parere di VINCA.

ALLEGATO: Parere di VINCA

f.to Luigi Idili

f.to Gilda Ruberti

f.to Renata Laura Caselli

f.to Marco Masi

f.to Sauro Mannucci

f.to Marco Carletti

f.to Giovanna Bianco

f.to Gianfranco Boninsegni

f.to Carla Chiodini

f.to Antongiulio Barbaro

Il Presidente

Arch. Domenico Bartolo Scrascia

Valutazione di Incidenza Ambientale del “Piano Faunistico Venatorio Regionale”. Proponente: Settore “Attività faunistico venatoria, pesca in mare e rapporti con i gruppi di azione locale della pesca. Pesca nelle acque interne”. Contributo tecnico.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Richiamati:

- le Direttive Europee nn. 147/09 e 43/92;
- il D.P.R. n. 357/1997;
- il Decreto 17 ottobre 2007 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- la Legge Regionale Toscana n. 30/2015 “Norme sui parchi, le riserve naturali e le aree protette di interesse locale”;
- le Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza;
- le delibere della Giunta Regionale Toscana n. 454/2008, n. 1009/2025, n. 1267/2025;

ISTRUTTORIA

L'elaborato di Pianificazione del PFVR (Allegato 2) riporta in premessa che *“Con il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) si delineano, nel rispetto della Dir. 92/43/CEE (Direttiva “Habitat”), della Dir. 2009/147/CE (Direttiva “Uccelli”), dell’Accordo AEWA (recepito con L. 66/2006), della L. 157/1992 e della legge di recepimento regionale LR 3/1994, gli obiettivi, le strategie, le priorità e gli strumenti di intervento che saranno alla base della gestione faunistica per il prossimo periodo di programmazione. Nell’individuazione degli obiettivi, la Regione persegue la progressiva integrazione della programmazione faunistico-venatoria nelle politiche complessive di governo del territorio, una visione unitaria del territorio rurale e un ruolo della gestione faunistica per il rilancio dell’economia agricola.”*

Il PFVR, in risposta alle finalità della LR 3/1994 (art. 6: *“tutto il territorio agro-silvo-pastorale regionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale, alla loro conservazione e a garantirne la coesistenza con le altre specie e con le attività antropiche presenti sul territorio mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio”*) persegue gli obiettivi di tutela e conservazione della fauna selvatica, tutela dell’equilibrio ambientale e degli habitat presenti e regolamentazione del prelievo venatorio, mediante l’articolazione del territorio in comprensori omogenei, l’individuazione della localizzazione ed estensione degli istituti faunistici, la disciplina degli appostamenti fissi di caccia, i criteri per la prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica, e quelli per la tutela e il ripristino degli habitat naturali e di incremento della fauna selvatica.

Gli obiettivi faunistico-venatori generali e specifici del PFVR sono così articolati:

1) Destinazione differenziata del territorio agricolo forestale: garantire la coesistenza di tutte le tipologie di istituti previsti dalla legge (art. 6 bis della LR 3/1994) attraverso la verifica delle finalità istitutive e degli obiettivi previsti dal Piano.

- *Obiettivo specifico: Analisi degli Istituti faunistici pubblici e privati e della loro funzionalità*

2) Gestione della fauna selvatica e salvaguardia della biodiversità: tutta la gestione faunistico venatoria è improntata alla conservazione e gestione delle specie tipiche della fauna regionale, ivi comprese le specie migratorie che vi sostano e/o svernano, in popolazioni vitali e naturalmente strutturate, anche con lo scopo di preservare i massimi livelli di biodiversità faunistica. Fanno eccezione le specie che causano danni alle coltivazioni, agli habitat naturali e alle altre specie selvatiche, le specie aliene e quelle immesse per le quali sono indicate forme di gestione finalizzate al controllo non conservativo.

- *Obiettivo specifico I: Gestione della piccola fauna stanziale*

- *Obiettivo specifico II: Gestione degli ungulati*

- *Obiettivo specifico III - Gestione e tutela dell’avifauna migratoria*

- *Obiettivo specifico IV - Salvaguardia degli habitat e della biodiversità faunistica e agricola*
- *Obiettivo specifico V - Conservazione della fauna protetta e particolarmente protetta*

3) Cultura della sicurezza e del rispetto reciproco: la tutela della sicurezza dei cacciatori e degli altri fruitori del territorio e la salvaguardia della salute e dell'ambiente rappresentano uno degli obiettivi prioritari della pianificazione.

- *Obiettivo specifico – Salvaguardia della salute e sicurezza* (comprende anche il soccorso alla fauna selvatica)

Dopo la definizione degli obiettivi di Piano, l'elaborato di Pianificazione illustra la destinazione differenziata del territorio agricolo forestale regionale, evidenziando che attualmente la gestione faunistico-venatoria sul territorio regionale è operata sulla base di 15 comprensori omogenei che si identificano con i limiti territoriali degli ATC, che vengono riconfermati dal PFVR, che tuttavia prevede anche forme di gestione amministrativa e organizzativa unificata a livello provinciale e interprovinciale.

La LR 3/1994 stabilisce che la Superficie Agricola Forestale regionale (SAF), che rappresenta il territorio potenzialmente utile alla fauna selvatica (ad oggi il 92% del territorio regionale), deve essere destinata per una quota compresa tra il 20% ed il 30% alla protezione della fauna. Sono compresi in queste percentuali i territori ove, anche per effetto di altre norme, sia vietata l'attività venatoria, quali:

1. le aree protette di cui alla L. 394/91 e alla **LR 30/2015** e i territori demaniali soggetti a divieto di caccia;
2. i territori di cui all'art. 6 bis, co. 4, lett. a), b) e c) della LR 3/1994: Zone di Protezione (ZP), Oasi di Protezione (OP), Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale (CPPS);
3. le Zone di Rispetto Venatorio (ZRV) superiori a 150 ha;
4. i fondi chiusi e le aree sottratte alla caccia programmata ("fondi rustici") di cui all'art. 25, LR 3/94).

Inoltre:

- una quota massima del 15% della SAF è riservata alla gestione privata:
 1. Aziende Faunistico Venatorie (AFV);
 2. Aziende Agrituristiche Venatorie (AAV);
 3. Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale (CPRFS);
- una quota massima del 2% può essere utilizzata per l'istituzione delle Aree per l'addestramento, l'allenamento e le gare per cani (AAC), di cui lo 0,5% con abbattimento;
- la quota di territorio agro-silvo-pastorale rimanente e destinata all'attività venatoria programmata costituisce il Territorio a Gestione Programmata della Caccia (**TCP**) ed è gestita dagli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).

Non rientrano nell'ambito di applicazione del PFVR le aree protette, i demani regionali a divieto di caccia, i Fondi Chiusi (realizzati da proprietari/conduttori previa comunicazione al Comune e alla ATC e qualora superiori a 3 ettari, anche alla Regione, secondo le modalità di cui all'art. 25 comma 1-6, previa recinzione del fondo e tabellazione) e le aree sottratte alla caccia programmata (in particolare fondi rustici, previa istanza motivata da presentare alla competente struttura della Giunta regionale secondo le modalità di cui all'art. 25 comma 7-10 della LR 3/94 ; il fondo deve essere tabellato come divieto di caccia).

Attualmente la quota di territorio destinata alla protezione della fauna selvatica è di circa 484.315 ettari, pari al 23% della SAF regionale, mentre il 9,9% è destinato agli istituti a gestione privata, lo 0,6% alle AAC, di cui lo 0,2% con sparo.

Il Piano, nell'Allegato 2 "Pianificazione", individua i criteri e gli indirizzi per i seguenti aspetti, tra quelli di maggior interesse per questo Settore:

- per gli istituti pubblici prevede che nel periodo di vigenza del PFVR gli istituti saranno valutati in funzione dei risultati attesi e degli obiettivi legati alla vocazionalità, con eventuali indicazioni di revoca, trasformazione o modifica dei confini, sentiti i Comuni con particolare riferimento a programmi e progetti di sviluppo del territorio; il Piano definisce quindi gli indirizzi di gestione:
 - per le **Zone di Ripopolamento e cattura (ZRC)** prevede la redazione da parte dell'ATC di un piano di miglioramento ambientale che deve tenere conto delle caratteristiche dell'agro ecosistema e deve tendere ad aumentare la diversità ambientale, la disponibilità di zone di rifugio e alimentazione durante tutto l'anno, oltreché al contenimento ed alla gestione dell'avanzamento delle aree incolte o cespugliate di scarso valore ambientale e faunistico. Le ZRC dovrebbero inoltre rappresentare delle aree su cui realizzare interventi pilota di miglioramento ambientale sfruttando le indicazioni e le opportunità economiche date dalla nuova PAC 2023-2027, dalla Strategia Nazionale Forestale, dalla

Strategia Comunitaria sulla Biodiversità 2030 e dalla “Nature restoration law”, o addirittura costituire delle aree sperimentali per la messa a punto di misure più efficaci per la salvaguardia ed il ripristino della biodiversità agricola e faunistica; il piano prevede anche il ripristino o la creazione di punti di abbeverata attraverso il recupero e la pulizia di fontanili o altri corpi idrici esistenti oppure la creazione di abbeverate artificiali con l’utilizzo di bacinelle interrante, costantemente riempite d’acqua e appositamente progettate con dispositivi atti a prevenire l’annegamento di piccoli animali (pietre, scivoli o pareti ruvide);

- per le **Zone di Protezione (ZP)**, che hanno come finalità principale la salvaguardia dell’avifauna migratrice, vengono evidenziate criticità rispetto alla loro efficacia e alla elevata presenza di ungulati (“effetto serbatoio”), pertanto il Piano conferma le ZP istituite lungo le rotte di migrazione segnalate da ISPRA e per le ZP istituite sui valichi montani, per la sosta, il rifugio o l’alimentazione della fauna migratoria, poste lungo i corsi d’acqua o zone umide o lungo le coste, prevede che l’eventuale conferma/istituzione scaturirà da apposita valutazione; gli obiettivi gestionali delle ZP prevedono monitoraggio e censimento delle specie selvatiche, con particolare attenzione alle specie migratorie; realizzazione di interventi di ripristino e salvaguardia degli ecosistemi, anche valutando una azione di recupero delle aree marginali attraverso la pastorizia; promuovere opere di prevenzione dei danni alle produzioni agricole e di miglioramento ambientale; coordinamento degli interventi di controllo al fine di contenere i danni alle colture e il disturbo alla fauna che si intende tutelare; incremento della vigilanza dell’area e azioni volte a facilitarne l’attività; per la gestione delle Zone di Protezione la Regione si avvale dell’ATC e del concorso di associazioni culturali, ambientaliste, venatorie ed agricole; nel caso in cui le zone ricadano in terreni demaniali, la gestione avviene d’intesa con l’ente competente;

- per le **Oasi di Protezione (OP)**, destinate al rifugio, alla riproduzione e alla sosta della fauna selvatica (art. 15 LR 3/1994) in considerazione di particolari situazioni ambientali e floristiche, anche in questo caso viene prevista un’analisi critica rispetto ai danni alle attività agricole, prevedendo l’eventuale trasformazione in altro istituto pubblico o in TCP;

- per i **Centri Pubblici di Riproduzione della Fauna Selvatica allo stato naturale (CPPS)** (sono attualmente attivi due CPPS, uno dedicato alla produzione della lepore europea ed uno per la pernice rossa), finalizzati alla ricostituzione di popolazioni autoctone e alla produzione naturale di fauna selvatica da utilizzare per l’immissione in altri territori ai fini del ripopolamento, il Piano prevede l’ampliamento per l’allevamento di un ceppo di starna italiana utilizzabile per interventi di re-introduzione ed eventualmente anche per scopi cinofili;

- per gli **istituti privati** il Piano prevede un generale potenziamento delle funzioni di riequilibrio faunistico, in particolare nell’incremento della piccola fauna stanziale, e l’aumento della loro efficacia gestionale attraverso l’introduzione di parametri e criteri di valutazione; il PFVR conferma i Centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, le Aziende Faunistico Venatorie, le Aziende Agrituristiche Venatorie e le Aree per l’addestramento, l’allenamento e le gare dei cani già autorizzati nella precedente programmazione che presenteranno richiesta di rinnovo entro i termini stabiliti dalla competente struttura della Giunta regionale, anche con eventuale modifica dei confini; per questi istituti già autorizzati nel corso della precedente programmazione viene confermato anche l’assetto attuale derogando dalle distanze di cui agli articoli 18, 20, 21 e 24 della LR 3/1994; per i singoli istituti è previsto:

- le **Aziende Faunistico-Venatorie (AFV)** hanno la finalità di mantenere, organizzare e migliorare gli ambienti naturali su cui insistono ai fini dell’incremento delle popolazioni di fauna selvatica con particolare riferimento alla piccola selvaggina (specie in indirizzo: fauna acquatica, lepore, pernice rossa, starna e fagiano) e all’irradiamento della stessa nel territorio circostante; devono collocarsi in territori di rilevante interesse ambientale e potenzialità faunistica e attuare interventi di miglioramento ambientale per sostenere la sosta e la protezione della fauna migratoria (colture a perdere, foraggiamento supplementare, ripristino di punti di abbeverata tramite recupero di fontanili o corpi idrici esistenti, sfalcio e aratura ritardati, ecc); il Piano stabilisce che tutte le AFV devono garantire la presenza di popolazioni adeguate della/e specie in indirizzo, privilegiando nella misura massima possibile la riproduzione naturale, e prevede che l’azienda possa proporre alla Regione Toscana specifici progetti pluriennali di gestione con finalità di recupero degli habitat, potenziamento della fauna di interesse, monitoraggio della stessa, innovazione scientifica e gestionale e specifici progetti di gestione integrata dell’habitat e delle popolazioni selvatiche in convenzione con gli ATC;

- le **Aziende Agrituristiche Venatorie (AAV)** hanno la finalità della valorizzazione delle aree agricole, in particolare di quelle montane e svantaggiate, attraverso l’organizzazione dell’attività venatoria come forma di sostegno al reddito agricolo, basata principalmente su immissioni di fauna proveniente da allevamenti;

- i **Centri privati di riproduzione della fauna allo stato naturale (CPRFS)** sono destinati alla produzione naturale di specie “di qualità” destinate al ripopolamento (starna, lepore, pernice rossa e fagiano), senza ricorso a allevamento intensivo; il PFVR non riconferma i CPRFS che non abbiano effettuato catture delle specie prodotte nei tre anni precedenti (gli istituti confermati non sono tuttavia specificati);

- le **Aree Addestramento Cani (AAC)** (senza abbattimento o con abbattimento di esemplari immessi di quaglia, fagiano, starna, pernice rossa, anatra germanata) hanno lo scopo di formare, specializzare, allenare e sottoporre a verifica i cani da caccia i quali, se correttamente gestiti, contribuiscono alle attività di monitoraggio e gestione complessiva della fauna e del prelievo venatorio, diminuendo il disturbo di specie non target; sono autorizzate dalla competente struttura della Giunta regionale, dopo la valutazione tecnico-faunistica, nel territorio a caccia programmata e all'interno di AAV; le AAC sono attive tutto l'anno per un massimo di 5 giorni/settimana secondo il Regolamento di gestione;
- le **Gare cinofile** finalizzate a promuovere l'impiego dei cani nel settore faunistico venatorio, devono essere svolte prioritariamente all'interno delle AAC; possono essere svolte nelle AFV e AAV, secondo le specifiche tipologie, senza necessità di autorizzazione; nelle ZRV e nelle ZRC le gare vengono autorizzate dalla regione qualora rispettino determinati criteri e solo nel periodo 1 febbraio – 14 marzo e 16 agosto – seconda domenica di settembre;
- e **verifiche zootecniche** sono finalizzate a monitorare i risultati dell'allevamento di cani di razza e sono richieste da ENCI e si svolgono secondo i suoi regolamenti;
- per gli **appostamenti fissi** il Piano evidenzia il forte decremento rispetto al passato e ritiene superflue ulteriori limitazioni rispetto ai limiti di legge e alla precedente programmazione, ma necessaria più attenzione nella distribuzione territoriale delle autorizzazioni, sia nella complessiva revisione dei territori dove non sono collocabili appostamenti fissi, sia nell'evidenziare superfici particolari dove vi sia un indice elevato di appostamenti, soprattutto in corrispondenza di zone soggette a particolare tutela quali quelle comprese all'interno del perimetro di siti Rete Natura 2000; il Piano individua all'Allegato 2A le zone dove non sono collocabili appostamenti fissi, nelle quali rimangono comunque possibili i cambi di titolarità; **per quanto riguarda le procedure di VIncA per la costruzione di nuove strutture di appostamento fisso nelle aree Rete Natura 2000 e per le zone immediatamente poste al confine con esse per il raggio di 200 m, il Piano prevede che “rilevato il notevole aggravio amministrativo che detta verifica comporta per i diversi Uffici dell'Ente decisamente non proporzionato alle dimensioni e all'importanza degli interventi, si prevede di introdurre d'intesa con il competente Settore VAS Vinca di Regione Toscana una serie di razionalizzazioni volte a semplificare per quanto possibile la compilazione delle istanze per lo screening di Vinca”**; il Piano evidenzia inoltre che l'art. 60 comma 2 del DPGR 36/R/2022 prevede che la competente struttura della Giunta regionale, fermo restando il numero degli appostamenti fissi rilasciato nell'annata venatoria 1989/1990 a livello regionale secondo quanto previsto dall'articolo 5, comma 3 della L. 157/1992, autorizza per ciascun territorio provinciale un ulteriore numero di appostamenti fissi in numero non superiore al 30% di quelli attivi nella stagione venatoria 2019/2020; nelle province dove sarà raggiunta la saturazione non sarà possibile accogliere nuove istanze di appostamento fisso ferma restando la facoltà di trasferimento di titolarità della autorizzazione secondo i parametri fissati dal comma 13 dell'art. 60 del DPGR 36/R/2022; in tali zone inoltre sarà possibile richiedere una nuova collocazione per il proprio appostamento fisso solo se già presente all'interno della zona definita come satura, non saranno pertanto accoglibili istanze di spostamento di autorizzazione provenienti da territori non compresi in dette zone; per le zone ricadenti all'interno del Padule di Fucecchio e dell'area contigua della Riserva del Lago di Sibolla, in materia di pianificazione e regolamentazione della caccia da appostamento fisso vigono le norme stabilite con la Delibera del Consiglio Regionale n. 53/2020 e in particolare quanto disposto dal Regolamento allegato B) a detto atto;
- il **controllo delle specie predatrici** è previsto su volpe, cornacchia grigia e gazza, con piani di controllo, mediante catture e abbattimenti nell'arco dell'intero anno; per la volpe sono incluse e agevolate tutte le forme di caccia e controllo incluso il controllo alla tana e la battuta;
- riguardo la **gestione degli ungulati** il Piano ha come scopo generale il raggiungimento e mantenimento di condizioni di sostenibilità ed equilibrio tra le esigenze di conservazione delle specie per il ruolo ecologico che esse rivestono e quelle di riduzione degli impatti sulle colture agricole, sui boschi, sull'ambiente, sulle altre specie di fauna autoctona e sulle attività antropiche; per questo aspetto il Piano ha una sezione speciale dedicata; è in particolare richiamata la suddivisione del territorio per vocazionalità con individuazione di aree vocate (AV) a gestione conservativa e aree non vocate (ANV) a gestione non conservativa; queste ultime devono comprendere tutte le superfici sfruttabili per qualsiasi attività agricola professionale e non professionale e dovranno avere una superficie minima accorpata di 25 ettari; l'individuazione cartografica delle AV e delle ANV avviene sulla base delle analisi territoriali di variazione di uso del suolo (che influiscono sul rischio di impatto) e sull'andamento dei danni su base territoriale; il primo aggiornamento è previsto entro un anno dalla pubblicazione del PFVR, il secondo entro due anni e successivamente entro 5 anni, sulla base di richieste motivate di modifica presentate da Comuni, UPI, ATC, organizzazioni agricole, associazioni venatorie e ambientaliste; le modifiche alle AV non devono comportare variazioni superiori al 5% rispetto alla superficie approvata nel PFVR; le modifiche non possono riguardare i siti della Rete Natura 2000; il Piano definisce per le AV le specifiche densità per gli ungulati autoctoni (cinghiale, capriolo, cervo) mentre per quelli parautoctoni (daino, muflone) prevede densità di mantenimento della consistenza massima in aree storiche; nelle ANV il Piano prevede che la gestione sia finalizzata alla rimozione delle specie, principalmente attraverso il prelievo venatorio a livello di

ciascuna Unità di Gestione (distretti, istituti faunistici ecc.) tramite piani annuali di prelievo predisposti dal soggetto gestore, che devono tendere al 100% dei capi censiti oltre l'eventuale incremento annuale previsto e devono comunque garantire un prelievo superiore all'incremento annuale; accanto ai prelievi venatori il Piano disciplina gli interventi di controllo sul territorio, realizzati ai sensi dell'art. 37 della LR 3/1994, tramite Piani di controllo approvati dalla Regione, e gli interventi di contenimento in ambito urbano realizzati ai sensi dell'art. 3 della LR 70/2019 su richiesta del Sindaco; gli interventi di controllo e contenimento sono coordinati dalle Polizie Provinciali e dalla Polizia della Città Metropolitana di Firenze in funzione dell'ambito di competenza; nel caso in cui la motivazione di intervento riguardi la tutela delle altre specie faunistiche o dell'ambiente, il PFVP prevede che la procedura autorizzativa ai sensi dell'art. 37 della LR 3/1994, assorba la valutazione di incidenza, anche nei siti Natura 2000; il Piano evidenzia che le aree protette nazionali e regionali *“costituiscono porzioni significative del territorio regionale, spesso strategiche per la conservazione e gestione delle popolazioni di ungulati presenti in ambito regionale. La carenza delle informazioni su molte delle aree protette deve essere quindi colmata. Ai fini del monitoraggio delle popolazioni sono perciò considerate singole UdG. Il soggetto gestore provvede all’inserimento dei dati annuali entro il portale web regionale, con le medesime modalità previste per le altre UdG. I prelievi sono autorizzati dal soggetto gestore”*;

- nel capitolo relativo alla gestione della fauna migratoria vengono definiti criticità e indirizzi per alcune specie cacciabili;
- per le specie problematiche il piano delinea alcuni indirizzi riguardanti le specie aliene e il lupo;
- per quanto riguarda il calendario venatorio, strumento di gestione venatoria che indica annualmente i tempi, le specie, i quantitativi, le modalità di prelievo e le attività di allenamento e addestramento cani, il Piano fornisce alcuni criteri per la stesura; per gli uccelli il Piano evidenzia che il periodo di caccia non deve sovrapporsi al periodo di nidificazione, di riproduzione e di dipendenza della prole e al periodo di ritorno ai luoghi di nidificazione (art. 18, comma 1 bis, L. 157/1992); il prelievo selettivo sugli ungulati segue invece le modalità dei piani di abbattimento;
- uno specifico capitolo viene dedicato alla sicurezza nell'attività venatoria e di controllo;
- un capitolo successivo a quello di cui al punto precedente, riguarda la filiera delle carni di fauna selvatica;
- il capitolo 4.3 riguarda il **munizionamento a piombo**: viene evidenziato che la regione ha dato attuazione al D.M. del Ministero dell'Ambiente del 17/10/2007 che prevede per tutte le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) il *“divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 m dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009”* e che in aggiunta *“ha esteso il divieto di utilizzo del munizionamento a pallini di piombo all'interno di tutte le zone umide del territorio regionale, quali laghi naturali e artificiali, stagni, paludi, acquitrini permanenti, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra attraverso l'adozione annuale del Calendario Venatorio Regionale”*; viene poi rilevato che *“La Regione Toscana anche sulla base delle indicazioni ISPRA deve prevedere un percorso di sensibilizzazione dei cacciatori verso questa problematica, per incentivare la sostituzione graduale dei pallini di piombo con munizionamento atossico sia nelle attività di caccia che di controllo della fauna di cui all'art. 37 della LR 3/1994”*; viene inoltre sottolineato che la modifica del 2024 alla L. 157/1992 ha disposto che le zone umide presenti nel territorio saranno identificate su base cartografica e con apposite tabelle, dopo essere state approvate dal MASE e dal MASAF; il Piano prevede infine le seguenti azioni in merito al piombo:
 - *inserire e/o potenziare tra gli argomenti oggetto dei corsi e degli esami delle abilitazione per l'esercizio venatorio, per il prelievo selettivo agli ungulati, per il controllo della fauna selvatica (art. 37 LR 3/1994) e per le altre abilitazioni la “Salvaguardia della sicurezza e della salute”, con particolare riferimento alle problematiche del piombo nelle munizioni da caccia;*
 - *promuovere specifiche campagne di informazione e sensibilizzazione per i cacciatori e gli operatori di vigilanza su questo argomento, per incentivare l'utilizzo di munizionamento atossico in particolare nelle attività di controllo della fauna di cui all'art. 37 della LR 3/1994, nella caccia di selezione, dove la contaminazione del suolo può essere maggiore;*
 - *individuare eventuali limitazioni o divieti nell'uso di munizionamento a piombo in aree di particolare pregio e valenza naturalistica.*
- il capitolo 4.4 è dedicato allo smaltimento dei rifiuti dell'attività venatoria (bossoli, scarti di macellazione e rifiuti derivanti dallo smantellamento degli appostamenti, ecc.);
- il capitolo 4.5 è dedicato agli incidenti stradali e al recupero e soccorso della fauna selvatica.

Lo **Studio di incidenza**, dopo aver descritto il territorio regionale e il sistema dei siti della rete Natura 2000 e illustrato l'articolazione del PFVR, analizza le interazioni e l'impatto che il Piano Faunistico potrebbe avere sui suddetti siti. Ciascun sito (pSIC, SIC, ZSC e ZPS) viene esaminato per individuare quali siano i potenziali fattori di pressione dell'esercizio dell'attività venatoria sulle specie e gli habitat che si trovano al loro interno.

Viene altresì indicato il materiale normativo di riferimento che ha guidato la redazione delle schede attraverso le quali lo Studio ha effettuato un'analisi dell'incidenza sito-specifica. Oltre che degli elementi normativi, lo Studio ha tenuto conto sia degli istituti pubblici e privati sia di eventuali aree protette ricadenti all'interno di ciascun sito. Le schede di analisi sito-specifica contengono alcune tabelle in cui sono riportate in maniera sintetica le superfici degli istituti pubblici e privati ricadenti in ciascun sito, gli eventuali appostamenti fissi presenti (aggiornamento dicembre 2023) e gli ettari delle aree vocate distinte per specie. Lo Studio riferisce che questi dati hanno permesso di fare considerazioni sulla gestione presente e futura del sito e sulle eventuali misure di mitigazione da adottare.

Dopo aver riassunto i principali fattori di pressione in fase di esercizio del Piano, lo Studio propone un focus specifico sulle minacce che sono state riscontrate con maggiore frequenza sui Siti esaminati, presumibilmente desunte dagli Standard Data Form dei siti toscani con relativa codifica:

- F03.01 Caccia/Controllo Faunistico: Attività venatoria da calendario venatorio (abbattimento individui specie cacciabili)/Controllo diretto effettuato con prelievo di specie problematiche
- K03.07 Altre forme semplici o complesse di competizione interspecifica della fauna: Competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.
- J03.01.01 Modifiche della catena trofica (inclusa riduzione della disponibilità di prede o di carcasse): Competizione, interferenza trofica rispetto a specie protette predatrici (rapaci, grandi carnivori), ecc.
- F03.02.05 Cattura - uccisione accidentale Possibilità di errori di tiro con abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili.
- F03.02.03- intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio: Incide pesantemente anche su specie particolarmente protette di valore conservazionistico dei siti in esame.
- G05.01 Calpestio eccessivo: Disturbo generico causato dalla presenza antropica ; rumore; alterazione dell'habitat dovute alla frequentazione del territorio, ecc)
- H06.01 Inquinamento da rumore: Rumore causato dagli spari.
- H06.01.01 Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari e H06.01.02 Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti: Rumore causato dalla presenza dell'uomo Attività dei cani da caccia: disturbo generico.
- H03.02.01 Contaminazione da metalli o composti non di sintesi: Inquinamento da piombo e bossoli: rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturismo) per ingestione diretta o indiretta di pallini da parte dell'avifauna, dei relativi predatori. Rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturismo) per ingestione di frammenti di munizione da parte dei rapaci e dei carnivori necrofagi.
- H05 Inquinamento del suolo e rifiuti solidi (escluse le discariche): Inquinamento da piombo e bossoli
- I01 Specie esotiche invasive (animali e vegetali) e I03.01 Inquinamento genetico (animali): Immissioni di specie alloctone o con caratteristiche genetiche diverse dalle forme autoctone.

A queste minacce codificate lo Studio aggiunge ulteriori disturbi causati dall'attività venatoria e dalle attività di controllo faunistico:

- Cani da caccia e da seguita: con particolare attenzione ai cani utilizzati per le attività di controllo sul cinghiale e sulla volpe, svolte in periodi in cui molte specie animali si riproducono a terra.
- Addestramento cani: esercitata per un mese circa prima della apertura della stagione venatoria, indistintamente su tutto il territorio a caccia programmata con l'esclusione delle ZPS ove l'inizio di tale attività è posticipata al 1 Settembre.
- Utilizzo di trappole: danneggiamento delle specie non target, sia per cattura involontaria di tali specie, sia per possibile danno causato ai predatori che tendono a cibarsi dei soggetti catturati.
- Disturbo delle specie durante periodi critici: la possibilità di estendere le pratiche di prelievo in gran parte dell'arco annuale può arrecare disturbo alle specie non target in particolari periodi, quali quelli della riproduzione, o di svernamento/estivazione in condizioni climatiche estreme (ondate di gelo/siccità prolungata).
- Utilizzo di cani per il controllo faunistico: disturbo alle specie non target in particolari periodi, quali quelli della riproduzione, anche con possibile predazione accidentale sui piccoli nati

L'analisi delle minacce dirette e indirette correlate alle attività di gestione faunistica (caccia e controllo) è riportata per alcune specie di anfibi, rettili, uccelli e mammiferi di interesse conservazionistico presenti nei siti della Rete Natura 2000 della Toscana, attraverso una tabella (tab. 8.2, pag. 56).

L'analisi dell'impatto sulle specie animali presenti su ciascun sito in esame è stata circoscritta all'avifauna e ai mammiferi. Nelle schede di analisi sito-specifica e per ciascuna specie lo studio esamina criticità e possibili soluzioni gestionali.

Lo studio individua quindi una serie di misure di mitigazione generali (paragrafi 5.2 e 5.3), come di seguito sintetizzate.

Riguardo agli APPOSTAMENTI FISSI DI CACCIA lo studio evidenzia che

Per quanto riguarda la eccessiva concentrazione in alcuni Siti Natura 2000 si riportano le seguenti misure volte ad evitare proprio tale fenomeno per il periodo di programmazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale.

A) La scelta è stata quella innanzitutto di implementare le limitazioni indicate in seguito in tutte le Zone di Protezione Speciale della Regione Toscana principalmente focalizzate sulla conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva 2009/147/CE).

B) Per quanto riguarda le Zone Speciali di Conservazione si ritiene di dover procedere ad applicare le limitazioni indicate in seguito in tutti quei siti ove ricorra una concentrazione di Autorizzazioni all'impianto di appostamento fisso pari o maggiori ad una Autorizzazione ogni 0,8 Appostamenti per Km quadrato.

Il valore di 0,8 è stato calcolato tenuto conto della SAF Regionale e del numero totale degli appostamenti fissi (al 31/12/2023). Si è proceduto sommando la SAF del territorio a caccia programmata col territorio destinato alle AFV rapportando tale valore al numero degli appostamenti.

C) Tutti i Siti compresi nelle Aree di cui all'art. 54 del Regolamento Regionale n° 36/R/2022, il SIC IT5160022 "Monti Livornesi" e tutte le ZSC ricadenti nella Provincia di Siena.

Per i siti di cui ai precedenti punti A) e C) si prevede il divieto di impianto di nuovi appostamenti e il divieto di nuova collocazione all'interno dei siti di autorizzazioni di appostamento fisso già in essere in territorio esterno ai siti stessi.

Per quanto riguarda il punto B) è possibile richiedere nuove autorizzazioni e nuova collocazione all'interno dei siti di autorizzazioni di appostamento fisso già in essere in territorio esterno ai siti stessi, fino al raggiungimento della densità sopra indicata (0,8 appostamenti per Km quadrato).

In sede di rilascio di nuove autorizzazioni di appostamento fisso con tipologia "Palmipedi e Trampolieri" potranno essere dettate specifiche prescrizioni per la gestione del "chiaro da caccia" finalizzate a consentire attraverso il mantenimento di adeguati livelli idrici la riproduzione delle specie acquatiche e la protezione della vegetazione igrofila.

Analogamente in sede di rilascio di nuove autorizzazioni di appostamento fisso con tipologia "Minuta Selvaggina" e "Colombacci" potranno essere dettate specifiche prescrizioni in relazione alla manutenzione annuale degli appostamenti fissi di caccia e del terreno a loro adiacente tali da un lato ad evitare la propagazione di specie infestanti o essenze non autoctone e nel contempo produrre miglioramenti ambientali dei luoghi in linea con gli indirizzi di tutela del sito stesso.

Riguardo alle Istanze di screening VincA per gli appostamenti fissi, lo studio evidenzia che

Per quanto attiene le istanze di screening VincA a cui verranno sottoposte tutte le nuove istanze di autorizzazione all'impianto di appostamento fisso, limitatamente ai siti ove sono possibili, pur nel rispetto assoluto delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza si cercherà in accordo con il Settore competente di Regione Toscana di giungere a delimitare con precisione gli ambiti di valutazione più conformi alla natura degli interventi relativi alla presenza ed alla costruzione di questa tipologia di manufatti e allo sforzo di caccia che da essi deriva.

Tale delimitazione sarà operata anche sul versante della individuazione di una serie di condizioni di obbligo specifiche per tutti gli appostamenti fissi di caccia che pur ammettendo ovviamente l'indicazione di ulteriori condizioni di obbligo sito-specifiche vada nella direzione di facilitare ed uniformare a livello regionale la compilazione del Format Istanza screening VincA. A seguire vengono riportate in una tabella "le specie che sono state riscontrate con maggior frequenza con le criticità connesse alla necessità di tutela in coincidenza con il periodo riproduttivo", commentando che "Sicuramente oggi la caccia è uno dei fattori limitanti per molte specie migratorie, che ogni anno viaggiano dall'Africa al Nord Europa, e per le quali l'Italia rappresenta un'area di sosta. L'impatto diretto, che si manifesta con l'abbattimento di capi, è ovviamente più incisivo per le specie cacciabili previste dell'art. 18 della L. 157/92. Tuttavia se ben gestita l'attività venatoria concorre alla conservazione e al ripristino degli habitat, con costi nulli per la collettività, con tutto vantaggio delle specie oggetto di caccia e di quelle protette. Ricordiamo che la normativa vigente, europea, nazionale e regionale, indica una serie di obiettivi fondamentali: la conservazione in buono stato di ogni specie di fauna selvatica, il recupero delle specie che si trovano in condizioni sfavorevoli di conservazione, il saggio uso della risorsa rinnovabile fauna selvatica; a questo riguardo la Direttive UE 147/09 fornisce ulteriori indicazioni per gli uccelli: "in funzione del loro livello di popolazione, della distribuzione geografica e del tasso di riproduzione le specie possono essere oggetto di atti di caccia.."; "Gli stati membri si accertano che l'attività venatoria.... rispetti i principi di una saggia utilizzazione e di una regolazione ecologicamente equilibrata..."; "...le specie soggette alla legislazione della caccia non siano cacciate durante la

riproduzione, nidificazione e dipendenza, ... e quelle migratrici non siano cacciate durante il periodo della migrazione prenuziale”. [...] L’analisi dell’inizio della migrazione prenuziale in Italia è attualmente basata sui “Key Concepts document on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU” (aggiornati nel 2021) e sull’Atlante Europeo delle Migrazioni (2022) che ha una specifica sezione (Migration season of hunting species) dedicata all’argomento”.

Riguardo alla specie *Canis lupus*, presente in molti dei siti esaminati, lo studio riferisce che

“La presenza del lupo è assolutamente rilevante, in quanto rappresenta un elemento fondamentale delle reti trofiche degli ecosistemi, essendo un grande predatore posto al vertice delle catene alimentari. I predatori di vertice sono riconosciuti come ottimi indicatori di una bilanciata struttura ecologica degli ambienti presenti, in essi il lupo svolge il ruolo di regolatore ecosistemico”.

Tra i fattori di minaccia per la specie lo studio riconosce la “mortalità antropogenica diretta, sia di carattere volontario, sia di carattere accidentale (uccisione con fucile, avvelenamento, lacci, investimento accidentale su infrastrutture viarie, altro)” e la “mortalità antropogenica indiretta, quali interazioni con *Canis l. familiaris* e trasmissione di patogeni da animali domestici”, ed individua le seguenti misure di mitigazione:

- Miglioramento della coesistenza lupo-attività antropiche: aumento conoscenza tramite informazione e divulgazione sulle esigenze di tutela del Lupo (*Canis lupus*), mediante la creazione di pagine web tematiche sul sito istituzionale regionale. Intensificazione delle attività di comunicazione sulla specie con stakeholders e pubblico generale. Incontri, conferenze, produzione di materiale informativo sulla specie;
- Miglioramento dello stato delle conoscenze su distribuzione, consistenza e dinamica delle popolazioni di lupo;
- Contrasto al randagismo canino, tramite cattura e trattamento secondo normativa vigente degli individui prelevati;
- Contrasto del fenomeno dell’ibridazione, tramite individuazione degli ibridi, cattura e trattamento secondo normativa vigente degli individui prelevati;
- Intensificazione sorveglianza antibraconaggio per eventi di mortalità con arma da fuoco o causata da esche avvelenate: implementazione della sorveglianza territoriale con personale con qualifica idonea alle attività antibraconaggio.
- Incentivazione di azioni per l’adozione da parte degli allevatori di sistemi per la prevenzione dei danni al bestiame causati da Lupo (recinzioni elettrificate, cani da pastore, ecc).

Riguardo alle AZIENDE FAUNISTICHE VENATORIE lo studio riferisce che

Come definito nel sotto-capitolo 3.2.1.2 Istituti faunistici privati, di base la definizione di AFV racchiude al suo interno una tutela del territorio e della fauna selvatica [...] rapportandoli a quanto indicato nel Piano dell’Azienda, si possono evidenziare i seguenti fattori:

- *Prelievo venatorio riservato ad autorizzati, con limitazioni di accesso ai territori ricadenti all’interno dell’AFV, e sotto il controllo della vigilanza aziendale;*
- *Prelievo venatorio basato su piani di gestioni annuali con indicazioni di prelievi massimi consentiti basati su censimenti e stime delle specie presenti;*
- *Monitoraggio (tramite censimenti annuali) e mantenimento (tramite piani di prelievo programmati) di popolazioni di cervidi (caprioli e cervi), che possono sostituire almeno in parte il pascolo di ovini e bovini, ormai scomparso e di difficile reinserimento;*
- *Miglioramenti ambientali basati sul ripristino dei pascoli tramite sfalcio delle specie invasive ed eventuale semina di essenze foraggere o cereali autunno vernini, che avvengono in aree distinte;*
- *Mantenimento della sentieristica e delle strade secondarie esistenti. E’ poi da sottolineare che tali attività avvengono senza costi per la collettività e a totale carico dell’AFV.*

Riguardo gli interventi di controllo faunistico lo studio riferisce che

Relativamente alle specie oggetto di controllo faunistico, sulla base delle indicazioni bibliografiche e delle risultanze pratiche di applicazione nel territorio regionale, si riportano nella tabella seguente le metodologie di intervento applicabili e le misure di mitigazione degli impatti previste nel territorio regionale, con particolare riferimento alla Rete Natura 2000. Per tutte le specie i prelievi avverranno secondo piani numerici predeterminati, ad eccezione del cinghiale nelle aree non vocate alla specie e per le specie aliene, per le quali non si prevede limite massimo di numerico di prelievo”.

La tabella intitolata “Metodi di intervento diretto e prescrizioni per la mitigazione degli impatti sulle specie soggette a controllo” riporta i seguenti contenuti:

Specie	Metodi di prelievo	Prescrizioni per la mitigazione degli impatti
Cinghiale	Aspetto o cerca Cattura Girata Braccata	La braccata non è consentita nei siti della Rete Natura 2000 e nei periodi diversi da quelli consentiti per tale metodo dal calendario venatorio. Le catture sono consentite solo con trappole selettive.
Daino Capriolo Cervo Muflone	Aspetto o cerca Cattura	Fatte salve eventuali prescrizioni previste nelle misure sito specifiche o nei piani di gestione, nei siti della Rete Natura 2000 è vietato l'utilizzo di munizioni contenenti piombo per le azioni previste nelle zone umide naturali e artificiali ed entro i 150 metri dalle rive più esterne dei bacini presenti. Lo sparo nelle zone umide incluse nei siti (SIC e ZPS) è vietato in prossimità di garzaie o siti di riproduzione coloniale durante il periodo riproduttivo, salvo se effettuato con armi ad aria compressa o silenziate o non producenti impatto sonoro. In tali ambiti è comunque consentito solo l'uso di munizioni atossiche.
Volpe Nutria Silvilago Coniglio selvatico	Aspetto o cerca Cattura Alla tana	Non sono consentiti interventi con cani nei siti Natura 2000. Uso di trappole selettive munite di contrassegno identificativo con esca alimentare poste nelle immediate vicinanze di strutture di ambientamento, allevamenti o voliere, ecc. per la difesa delle stesse. Controllo giornaliero delle trappole. Fatte salve eventuali prescrizioni previste nelle misure sito specifiche o nei piani di gestione, nei siti della Rete Natura 2000 è vietato l'utilizzo di munizioni contenenti piombo per le azioni previste nelle zone umide naturali e artificiali ed entro i 150 metri dalle rive più esterne dei bacini presenti. Lo sparo nelle zone umide incluse nei siti (SIC e ZPS) è vietato in prossimità di garzaie o siti di riproduzione coloniale durante il periodo riproduttivo, salvo se effettuato con armi ad aria compressa o silenziate o non producenti impatto sonoro. In tali ambiti è comunque consentito solo l'uso di munizioni atossiche.
Tasso Istrice	Cattura e traslocazione	Uso di trappole selettive munite di contrassegno identificativo. Controllo giornaliero delle trappole. Liberazione immediata specie non target. Traslocazione soggetti in aree a divieto di caccia.
Cornacchia grigia Gazza Ghiandaia	Cattura Aspetto e cerca	Uso di trappole selettive munite di contrassegno identificativo. Controllo giornaliero delle trappole. Liberazione immediata specie non target. Divieto utilizzo trappole in siti con presenza di Lanario. Fatte salve eventuali prescrizioni previste nelle misure sito specifiche o nei piani di gestione, nei siti della Rete Natura 2000 è vietato l'utilizzo di munizioni contenenti piombo per le azioni previste nelle zone umide naturali e artificiali ed entro i 150 metri dalle rive più esterne dei bacini presenti. Lo sparo nelle zone umide incluse nei siti (SIC e ZPS) è vietato in prossimità di garzaie o siti di riproduzione coloniale durante il periodo riproduttivo, salvo se effettuato con armi ad aria compressa o silenziate o non producenti impatto sonoro. In tali ambiti è comunque consentito solo l'uso di munizioni atossiche.
Storno Tortora dal collare or. Colombo di città e Colombaccio	Aspetto o cerca Cattura	Uso di trappole selettive munite di contrassegno identificativo. Controllo giornaliero delle trappole. Liberazione immediata specie non target. Divieto utilizzo trappole in siti con presenza di Lanario. Fatte salve eventuali prescrizioni previste nelle misure sito specifiche o nei piani di gestione, nei siti della Rete Natura 2000 è vietato l'utilizzo di munizioni contenenti piombo per le azioni previste nelle zone umide naturali e artificiali ed entro i 150 metri dalle rive più esterne dei bacini presenti. Lo sparo nelle zone umide incluse nei siti (SIC e ZPS) è vietato in prossimità di garzaie o siti di riproduzione coloniale durante il periodo riproduttivo, salvo se effettuato con armi ad aria compressa o silenziate o non producenti impatto sonoro. In tali ambiti è comunque consentito solo l'uso di munizioni atossiche.
Cormorano	Aspetto o cerca	Per tutti gli interventi sulla specie è vietato l'utilizzo di munizioni contenenti piombo. Sono fatte salve eventuali prescrizioni previste nelle misure sito specifiche o nei piani di gestione, nei siti della Rete Natura 2000. Lo sparo nelle zone umide incluse nei siti (SIC e ZPS) è comunque vietato in prossimità di garzaie o siti di riproduzione coloniale durante il periodo riproduttivo, salvo se effettuato con armi ad aria compressa o silenziate o non producenti impatto sonoro. Anche in tali ambiti è comunque consentito solo l'uso di munizioni atossiche.
Procione Parrocchetto dal collare Oca egiziana Ibis sacro	Aspetto o cerca Cattura	Uso di trappole selettive munite di contrassegno identificativo. Controllo giornaliero delle trappole. Liberazione immediata specie non target. Fatte salve eventuali prescrizioni previste nelle misure sito specifiche o nei piani di gestione, nei siti della Rete Natura 2000 è vietato l'utilizzo di munizioni contenenti piombo per le azioni previste nelle

		<p>zone umide naturali e artificiali ed entro i 150 metri dalle rive più esterne dei bacini presenti.</p> <p>Lo sparo nelle zone umide incluse nei siti (SIC e ZPS) è vietato in prossimità di garzaie o siti di riproduzione coloniale durante il periodo riproduttivo, salvo se effettuato con armi ad aria compressa o silenziate o non producenti impatto sonoro. In tali ambiti è comunque consentito solo l'uso di munizioni atossiche.</p>
--	--	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

OSSERVAZIONI PROPEDEUTICHE ALLE SUCCESSIVE PRESCRIZIONI

A seguito dell'esame della documentazione del PFVR, con particolare riferimento all'elaborato di Pianificazione e allo Studio di incidenza, e alla luce del contributo espresso nell'ambito del NURV all'avvio del procedimento di formazione del Piano, si esprimono le seguenti Osservazioni.

OSSERVAZIONI GENERALI

1. Normativa e quadro conoscitivo di riferimento.

- Occorre recepire nello Studio di incidenza e nel Documento di Pianificazione la normativa aggiornata sul procedimento di VIncA, in modo che riporti correttamente i periodi di vigenza, i riferimenti normativi e procedurali da adottare per l'attuazione delle singole attività. Tra queste:
 - le modifiche alla LR 30/2015 conseguenti all'approvazione della LR 50/2025 (nota bene, la LR 30/2015 non rinvia ad alcun allegato; probabilmente si intende far riferimento alle misure di conservazione di cui alla DGR 1223/2015, ormai sostituite dalla DGR 1009/2025);
 - le Misure di conservazione approvate con DGR n. 1009 del 21/07/2025, con la quale sono stati approvati obiettivi e misure di conservazione di 139 Siti Natura 2000 (SIC, ZSC, ZSC-ZPS) della Regione Toscana, che sostituisce integralmente la DGR 1223/2015 e la sezione "Indicazioni per le misure di conservazione" delle schede descrittive dei singoli siti di cui all'Allegato 1 della DGR n.644/04 e della DGR n. 1006/14 di sua integrazione, ad esclusione dei Sir;
 - nello Studio di incidenza (par. 5) viene esplicitata la metodologia che ha prodotto l'elaborazione delle schede di valutazione per ciascun Sito Natura 2000 nelle quali sono riportate le possibili incidenze. Nel merito, si fa presente che le misure di conservazione non costituiscono allegati alla LR 30/2015, come riportato nel paragrafo, ma sono oggetto della DGR 1009/2025, che ha sostituito la DGR 1223/2015; nelle schede sito specifiche sono state considerate solo le misure che riguardano le attività venatorie, come definite dalla DGR 1223/2015 (superata dalla vigente DGR 1009/2025). Ciò detto, appare opportuno evitare che il PFVR faccia riferimento ad una normativa ed a misure di conservazione non più in vigore e pertanto si ritiene necessario aggiornare tutti i riferimenti contenuti negli elaborati valutativi e di piano in base alle nuove disposizioni vigenti;
 - la cartografia degli habitat, presenti nei siti della Rete Natura 2000, di cui al Progetto Hascitu, approvato con la DGR n. 505 del 17/05/2018.
 - la DGR 1267/2025 "Atto di indirizzo e coordinamento per l'armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali. Sostituzione e revoca delle DGR 13/2022 e DGR 866/2022" che attraverso i relativi allegati fornisce indicazioni procedurali per quanto riguarda la VIncA e le relative semplificazioni (progetti/attività prevalutate e procedure di screening).
- E' necessario eliminare i riferimenti normativi già superati al momento della stesura del Piano (es. Deliberazione della Giunta Regionale 12 febbraio 2018, n. 119 - LR 30/2015: "Modalità procedurali ed operative per l'attuazione degli articoli 123 e 123bis ed approvazione elenco di attività, progetti e interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui siti Natura 2000 presenti nel territorio della Regione Toscana"; ai riferimenti alla LR 49/95, con cui sono state istituite aree tutelate, Riserve Naturali regionali, dei Parchi regionali e di altri istituti di tutela (pag. 10 dello studio) va aggiunto il riferimento alla LR 30/2015, attuale norma di riferimento).
- Nel paragrafo "ZSC e ZPS – Divieti e misure di conservazione", inserire anche i divieti, attinenti con l'attività faunistica venatoria, che il DM del 2007 "*Criteria minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*", prescrive per le ZSC.
- Correggere i riferimenti alla Direttiva Uccelli, che viene indicata in alcuni punti dello studio (pag. 400 e pag. 436) come Direttiva 2007/147/CEE anziché correttamente come 2009/147/CEE; inoltre, rispetto a tale direttiva, vengono richiamate le specie dell'Allegato IV. Si precisa che l'allegato IV non riporta un elenco di specie, ma mezzi, impianti e metodi di cattura o di uccisione di uccelli vietati dall'Unione Europea. Si ritiene pertanto opportuno correggere il riferimento all'allegato riferendosi alle specie di cui all'All. 1 della Direttiva 2009/147/CEE.
- E' necessario aggiornare i dati riportati nel capitolo 4 dello Studio di incidenza, relativo all'inquadramento del sistema delle aree protette e alla Rete Natura 2000; si ricorda che i riferimenti corretti e aggiornati si trovano alle pagine web

<https://www.regione.toscana.it/sistema-aree-naturali-protette> e <https://www.regione.toscana.it/-/rete-natura-2000-in-toscana-2>; in particolare si segnalano le seguenti inesattezze:

- nella tabella 7 contenente i dati sul sistema delle aree protette: è riportata la presenza di 46 Riserve naturali provinciali, ma per effetto della LR 22/2015, a seguito della riacquisizione delle competenze da parte della regione Toscana in materia di tutela della natura e della biodiversità (precedentemente delegate alle Province) nonché per effetto della LR 30/2015, le Riserve naturali provinciali dal 2016 sono Riserve Naturali regionali; inoltre le Riserve regionali sono attualmente 47 e non 46, i parchi provinciali sono attualmente 2 e non 3 e le ANPIL sono 53 e non 59;

- nella tabella 7.1 sono indicati 3 pSIC che attualmente non sono più presenti perché designati come SIC, tipologia che pertanto è salita a 4 siti;

- a fronte di quanto sopra è opportuna una verifica delle superfici delle aree protette e dei siti (SIC, ZSC, ZPS e Sir) e delle loro sovrapposizioni, riportate nello Studio e negli elaborati del PFVR e/o utilizzate per le analisi e il quadro conoscitivo, in particolare per quanto riguarda la definizione del territorio protetto.

- In molte parti dello Studio c'è confusione nella terminologia dei siti, rendendo poco chiara l'applicazione delle misure di mitigazione proposte; talvolta i siti Natura 2000 vengono identificati nei SIC e ZPS, talvolta come ZSC o ZPS e non vengono mai citati i Sir; si fa presente, data la stessa valenza ai fini della valutazione di incidenza (articoli 88 e 116 della L.R. 30/2015), di riferirsi sempre univocamente alle specifiche tipologie; lo studio deve valutare gli effetti rispetto a tutte le tipologie di sito, in particolare, nelle misure di mitigazione è necessario chiarire che si applicano oltre alle ZSC e ZPS anche ai SIC, ai Sir e alle eventuali future proposte di SIC (pSIC).
- Molte informazioni e tabelle contenute nello Studio riportano dati relativi al solo territorio della provincia di Siena; in particolare la tabella 8.3 (a pag. 56) con indicate le minacce per alcune specie di fauna, e la tabella di pag. 59 sui periodi riproduttivi di alcune specie di uccelli, sono riferite alle sole specie presenti nei siti senesi, pertanto non rappresentative dei siti regionali; per quanto riguarda i periodi di nidificazione in Toscana, si ritiene inoltre opportuno fare riferimento al nuovo Calendario delle nidificazioni del Centro Ornitologico Toscano.
- Si rileva che nel Documento di Pianificazione, in relazione alle diverse attività disciplinate, non vengono evidenziate le misure di conservazione regolamentari di cui alla DGR 1009/2025 o i divieti e gli obblighi di cui alla DGR 454/2008, attinenti alla specifica attività nello specifico sito.

2. Schede di valutazione sito-specifiche.

- Nelle schede sito-specifiche dello Studio di incidenza sono indicate e considerate solo le specie animali di cui alla tab. 3.2 del Formulario ministeriale e non anche quelle della tab. 3.3 "Altre specie". Si rende noto che il MASE con nota prot. RT 0000816 del 02/01/2024, ha provveduto ad informare la Regione Toscana dell'avvenuta modifica di alcuni dati riportati nei formulari Standard dei Siti Natura 2000, dandone comunicazione alla Commissione Europea nel dicembre 2023. In particolare, le specie di avifauna presenti nelle ZSC, come da indicazioni della Commissione Europea, sono state spostate dal paragrafo 3.2 "Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them", al paragrafo 3.3 "Other important species of flora and fauna". Tuttavia, in diverse ZSC toscane, in base alla DGR 644/2004, l'avifauna costituisce una delle emergenze faunistiche caratterizzanti i siti stessi e spesso anche oggetto degli obiettivi di conservazione: tali specie rientrano tra quelle elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, per le quali la Legge 157/92 prevede la tutela dei siti riproduttivi e di rifugio. La stessa DGR 644/2004 individua, ad esempio, per la quasi totalità dei Siti appenninici toscani fra gli obiettivi di conservazione, il mantenimento delle aree aperte e delle attività agrosilvo pastorali che sostengono importanti popolazioni ornitiche. Si evidenzia pertanto che le specie di avifauna devono essere tenute in considerazione all'interno dello Studio di Incidenza poiché, oltre a costituire elementi essenziali delle catene ecologiche, trofiche e dell'integrità dei Siti stessi, per alcuni siti sono tra le emergenze naturalistiche verso cui orientare la gestione. Si fa inoltre presente che, ai sensi delle Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza, per la raccolta dei dati finalizzati alla redazione dello Studio di incidenza devono essere considerate anche le specie di interesse segnalate nella sezione 3.3 della Standard Data Form (pg. 58). Per quanto riguarda inoltre la valutazione del livello di significatività delle incidenze determinate da un P/P/I/A, si evidenzia che si ha una incidenza significativa "se viene alterata l'integrità del sito".
- Nelle schede sito-specifiche dello Studio di incidenza sono riportati in tabella gli Istituti privati (AFV, AAV, AAC e CPRFA) gli Istituti pubblici (Oasi, ZSC, ZSV, ZDP, CPRFS), gli appostamenti fissi (minuta selvaggina, colombacci, palmipedi trampolieri, tot) e le Aree vocate (cinghiale, capriolo, cervo, daino, muflone) esclusivamente per le superfici ricadenti nei siti. Non risulta chiaro a cosa sia riferito il numero riportato per gli istituti privati e pubblici, occorrerebbe evidenziare se si tratta di superfici in ettari (istituti) o del numero (appostamenti fissi). E' opportuno indicare, se non all'interno delle schede sito specifiche, almeno attraverso un'unica tabella riepilogativa di tutti i siti, il numero degli istituti che interessano ciascun sito (interni, a cavallo e limitrofi ad esso), la loro superficie totale in ettari (Ha) e la relativa denominazione. In riferimento alle AAC andrà indicato se trattasi di aree con sparo o senza sparo, in quanto l'incidenza che ne deriva, in particolare sulle specie presenti, potrebbe essere differente.

- Riguardo ad alcune analisi sito-specifiche contenute nello Studio di incidenza (ad es. ZSC Monte Calvano), si fa presente che la probabilità dell'eventuale abbattimento di specie protette, perché confuse con specie cacciabili (es. tottavilla), minaccia riconosciuta dallo Studio di incidenza, va drasticamente ridotta attraverso una adeguata formazione dei cacciatori. Per talune specie rare o in declino, può infatti costituire un impatto significativo con riflessi sull'intera popolazione del Sito e per i Siti contermini. Considerato quanto sopra è necessario dare attuazione ad opportune campagne di formazione dei cacciatori per rendere note le modalità di individuazione dei caratteri distintivi delle specie cacciabili, più facilmente confondibili con quelle protette.
- Nelle schede sito specifiche delle ZPS, tra le misure di conservazione "connesse all'attività faunistico venatoria", sono indicate le misure di conservazione generali della DGR 1223/2015, che invece sono relative alle sole ZSC. Pur comprendendo e condividendo la finalità di estendere a tutti i Siti della Rete Natura 2000 talune misure che appaiono trasversali, quali quelle riferite nella documentazione in esame (GEN_16 *Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all'uso di bocconi avvelenati, anche con l'impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antiveleto sull'esempio della Strategia contro l'uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO)*; GEN_17 *Valutazione da parte dell'ente gestore della necessità di realizzare interventi di contenimento della fauna ungulata in base agli esiti del monitoraggio degli eventuali danni provocati su habitat e specie di interesse comunitario*) e condividendo l'opportunità che tali misure siano estese anche alle ZPS, tuttavia si segnala per opportuna coerenza. Si segnala che nelle ZSC, la misura di conservazione va riportata con il codice individuato dalla D.G.R. 1009/2025 e si ritiene opportuno inserirne il contenuto fra le misure di mitigazione delle schede sito-specifiche delle ZPS.

3. Misure di mitigazione definite dallo Studio di incidenza.

Le misure di mitigazione sito-specifiche indicate nello Studio di incidenza appaiono talvolta generiche: non ne viene esplicitata la modalità di attuazione e spesso si qualificano come orientamenti intenzionali, scarsamente definite e indeterminate rispetto agli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto; a solo titolo di esempio:

- *Per la minaccia identificata con il codice F03.02.03-intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio collegata soprattutto ad uccisioni illegali di Canis lupus e Aquila chrysaetos, si può prevedere un aumento della sorveglianza nel sito in questione.*
- *Sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio.*
- *Necessità di aumentare la vigilanza venatoria all'interno del sito.*
- *Analogamente risulta necessario addivenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene.*

Non è mai chiaro come e quando verranno attuate queste misure di mitigazione che sembrano di fatto attività solo potenziali o intenzionali. Al fine di conseguire una reale efficacia, occorre indicare le modalità con le quali si intende provvedere ad attuare tali misure e inserire nel PFVR le specifiche indicazioni.

4. Semplificazioni in materia di VInCA.

Nello Studio di Incidenza si chiede la semplificazione delle procedure riguardanti le istanze di VInCA, con particolare riferimento all'istituto degli appostamenti fissi. A tal riguardo, si segnala l'inserimento dell'attività di manutenzione dei capanni e del loro smantellamento fra gli interventi prevalutati di cui all'Allegato A (lettera r), della D.G.R. 1267/2025 (che ha abrogato la D.G.R. 13/2022), oltre alle seguenti Condizioni d'Obbligo inserite nell'Allegato B, Sezione "Eventuali Condizioni d'obbligo per interventi connessi ad attività faunistico-venatorie (CO_AFV)", della stessa delibera:

CO_AFV_01: in caso di spostamento del sito di appostamento verrà garantito il ripristino dell'area precedentemente occupata e sarà asportato tutto il materiale utilizzato nella costruzione delle strutture preesistenti.

CO_AFV_02: l'appostamento sarà costruito con l'utilizzo esclusivo di legno, metallo e fibre naturali, senza alcun utilizzo di materiali sintetici (plastica, ecc.), fibre sintetiche o altri derivati dell'industria petrolchimica.

CO_AFV_03: al termine della giornata di caccia, i bossoli delle cartucce saranno recuperati dal cacciatore e smaltiti secondo quanto stabilito dal regolamento comunale vigente.

CO_AFV_04: l'ancoraggio degli appostamenti fissi di caccia sarà effettuato con mezzi che non provochino danni alla vegetazione arborea circostante. Filo spinato, chiodi o sistemi metallici di ancoraggio non saranno addossati ai tronchi.

CO_AFV_05: la struttura costituente l'appostamento fisso sarà collocata senza alterare la morfologia del terreno e senza interferire con la regimazione idraulica dell'area di interesse.

CO_AFV_06: le operazioni di sfalcio e di gestione dei livelli idrici funzionali al mantenimento dei chiari utilizzati a fini venatori verranno condotte con modalità conservative tali da garantire il mantenimento degli habitat favorevoli alla riproduzione delle specie ornitiche protette ed il mantenimento della vegetazione igrofila.

CO_AFV_07: onde evitare possibili contaminazioni da piombo all'interno delle zone umide di qualunque natura, dei corsi d'acqua e degli habitat di interesse comunitario nonché nel raggio di 200 metri dal confine di tali zone, sarà utilizzato il solo munizionamento atossico.

CO_AFV_08: gli interventi di smantellamento, realizzazione e manutenzione annuale dei capanni di caccia e della loro area di pertinenza saranno eseguiti nel periodo 31 agosto - 1 marzo. Tali interventi sono descritti nella documentazione allegata all'istanza di screening.

5. Aree vocate e non vocate per gli ungulati.

Nello Studio di incidenza (3.1.4 Le aree vocate e non vocate agli ungulati) si riferisce che: “La gestione faunistico venatoria degli ungulati interessa l'intero territorio regionale, anche se soggetto a regime di protezione o di vincolo, persegue gli obiettivi indicati nel piano faunistico venatorio regionale ed è finalizzata al mantenimento delle densità sostenibili, anche, definite a livello locale, tenuto conto dei danneggiamenti effettivi e potenziali alle coltivazioni agricole e ai boschi ed ai fini della riduzione dell'impatto sulla biodiversità e le attività antropiche (art. 28 bis LR 3/94). Nelle aree vocate le popolazioni devono essere gestite in un'ottica conservativa, puntando al raggiungimento di densità sostenibili. Nelle aree non vocate vengono definiti invece piani di prelievo con finalità di gestione non conservative delle specie. Lo schema dei prelievi con i metodi di caccia ed i periodi, distinto per specie e per aree vocate e non vocate, prevede interventi da realizzarsi anche in primavera-estate, ad es. per il capriolo è previsto il prelievo selettivo nelle aree vocate nel periodo 01/06-15/07 e in quelle non vocate 01.06/15.07, 15.08/30.09, 01.01/15.04”. Si ritiene opportuno precisare che, qualora tali interventi fossero realizzati nei Siti Natura 2000, con le tempistiche previste, gli stessi potrebbero produrre interferenze con la fauna in riproduzione o in fase di transito migratorio. Per quanto riguarda la modifica delle aree a diversa vocazionalità, si fa presente che una estensione delle aree non vocate in alcuni siti Natura 2000 e Sir potrebbe determinare squilibri nel rapporto preda/predatore con particolare riferimento al lupo (minaccia riconosciuta anche dallo studio di incidenza) e sul pascolamento delle aree aperte. Pertanto tali variazioni qualora interne ai siti o producenti effetti su di essi dovranno essere sottoposte a VINca.

6. Appostamenti fissi.

Nell'elaborato di Pianificazione e nello Studio di incidenza viene dichiarato che i fruitori sono in gran parte cacciatori di età medio-alta e che le nuove generazioni preferiscono altre forme di caccia, evidenziando tuttavia alcune problematiche relative alla elevata densità di appostamenti in aree tutelate quali alcuni siti Natura 2000; su questa importante criticità si rileva tuttavia la mancanza nello Studio di incidenza di un quadro riepilogativo che indichi per ogni Sito Natura 2000 il numero di Appostamenti Fissi già esistenti e autorizzati ed il numero massimo per chilometro quadrato, previsto dal PFVR. Lo Studio stabilisce un valore di densità degli appostamenti fissi (0,8 appostamenti fissi/kmq) quale soglia oltre la quale applicare misure di mitigazione, ma come misure di mitigazione, propone solo limitazioni alle nuove autorizzazioni e alle nuove collocazioni di appostamenti fissi provenienti dall'esterno dei siti; ciò non appare sufficiente a risolvere le criticità esistenti in alcuni siti. Infatti, utilizzando i dati di distribuzione degli appostamenti fissi disponibili sulla Cartoteca di Geoscopio (scarico dati a marzo 2026) sono stati individuati i siti che attualmente superano la densità di 0,8 appostamenti/kmq stabilita dallo Studio di incidenza; in particolare, come visibile nella tabella seguente i siti ZPS non hanno al momento importanti pressioni per quanto riguarda gli appostamenti fissi (densità pari a zero per tutte le ZPS ad eccezione della ZPS “Praterie primarie e secondarie delle Apuane”) mentre densità maggiori della suddetta soglia si raggiungono per 18 siti, tra cui 4 ZSC/ZPS (fino a 7 app/kmq), 11 ZSC e 2 SIC (fino a quasi 13 app/kmq) e 1 Sir (fino a 6,8 app/kmq).

Siti con appostamenti fissi (fonte geoscopio marzo 2026) (sono evidenziati in grassetto i valori di densità superiori a 0,8 appostamenti/kmq)					
Cod.	Nome sito	Tipo sito	n. appostamenti fissi	Densità (app/kmq)	Art. 54 (fonte schede sito specifiche Studio di incidenza)
IT5110002	Monte Orsaro	ZSC	5	0,25	SI (tutto il sito)
IT5110101	Lago Verde di Passo del Brattello	sir	2	0,87	NO
IT5120003	Parco dell'Orecchiella - Pania di Corfino – Lamarossa	ZSC	6	0,30	SI (tutto il sito)
IT5120006	M. Prato Fiorito - M. Coronato - Valle dello Scesta	ZSC	3	0,16	SI zona: “Foce di Lago”
IT5120010	Valle del Serra - Monte Altissimo	ZSC	1	0,05	SI 4,22% fuori divieti
IT5120014	M. Corchia - Le Panie	ZSC	3	0,08	SI zona: “Passo Colle del Cipollai”

Siti con appostamenti fissi (fonte geoscopio marzo 2026)

(sono evidenziati in grassetto i valori di densità superiori a 0,8 appostamenti/kmq)

Cod.	Nome sito	Tipo sito	n. appostamenti fissi	Densità (app/kmq)	Art. 54 (fonte schede sito specifiche Studio di incidenza)
IT5120015	Praterie primarie e secondarie delle Apuane	ZPS	25	0,14	SI zone: • “Foce di Ferro”; • “Foce del Tribbio”; • “Passo di Giovetto”; • “Passo colle del Cipollaio”; • ”Foce del Termine”; • “Foce di San Rocchino e Gratta Culo”; • “Fondo Chiuso Vagli”.
IT5120017	Lago e Padule di Massacciuccoli	ZSC - ZPS	54	2,83	SI zona a Nord del Sito che coincide che l’area contigua del Parco
IT5120019	Monte Pisano	ZSC	168	2,04	SI (tutto il sito)
IT5120020	Padule di Verciano, Prati alle Fontane, Padule delle Monache	ZSC	12	3,02	SI (tutto il sito)
IT5120101	Ex alveo del Lago di Bientina	ZSC	8	0,76	SI fascia est e sud del Sito
IT5120102	Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero	ZSC	3	0,18	SI zona: “La Piastra”
IT5130007	Padule di Fucecchio	ZSC - ZPS	148	7,11	NO
IT5130008	Alta Valle del torrente Pescia di Pescia	ZSC	11	0,69	SI 285 Ha nel toponimo di “Croce a veglia”.
IT5130009	Tre Limentre – Reno	ZSC	87	0,93	SI divieto nuovi AF - 250 Ha circa nei toponimi di “Terminè dell’Orsigna” e “Porta Franca”.
IT5140001	Passo della Raticosa, Sassi di San Zanobi e della Mantescia	ZSC	31	1,36	SI 846 ha pari al 38% della estensione del sito
IT5140002	Sasso di Castro e Monte Beni	ZSC	1	0,12	SI zona “Passo Monte Prato” - territorio vietato alla caccia ha 586, circa il 72,2% del sito
IT5140003	Conca di Firenzuola	ZSC	17	0,73	NO
IT5140004	Giogo - Colla di Casaglia	ZSC	19	0,31	SI 1745 Ha pari al 29%
IT5140005	Muraglione -	ZSC	13	0,27	SI

Siti con appostamenti fissi (fonte geoscopia marzo 2026) (sono evidenziati in grassetto i valori di densità superiori a 0,8 appostamenti/kmq)					
Cod.	Nome sito	Tipo sito	n. appostamenti fissi	Densità (app/kmq)	Art. 54 (fonte schede sito specifiche Studio di incidenza)
	Acqua Cheta*				1824 Ha pari al 37% del sito
IT5140006	Bosco ai Frati	SIC	1	0,58	NO
IT5140008	Monte Morello	ZSC	12	0,29	NO
IT5140010	Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone	ZSC - ZPS	6	1,43	NO
IT5140011	Stagni della Piana Fiorentina e Pratese	ZSC - ZPS	44	2,31	SI circa 250 Ha nell'area pratese, nei pressi della ZDP Bocaia
IT5140012	Vallombrosa e Bosco di S. Antonio	ZSC	6	0,22	SI metà del sito
IT5150001	La Calvana	ZSC	17	0,37	NO
IT5150002	Monte Ferrato e M. Iavello	ZSC	5	0,36	NO
IT5150003	Appennino pratese	ZSC	21	0,50	NO
IT5160005	Boschi di Bolgheri, Bibbona e Castiglioncello	ZSC	13	0,37	SI piccola porzione a Sud del Sito tra i due istituti privati presenti
IT5160008	Monte Calvi di Campiglia	ZSC	20	1,93	NO
IT5160009	Promontorio di Piombino e Monte Massoncello	ZSC	91	12,78	NO
IT5160012	Monte Capanne e promontorio dell'Enfola	ZSC - ZPS	7	0,10	NO
IT5160022	Monti Livornesi	SIC	213	3,79	NO
IT5160023	Calafuria - Area terrestre e marina	SIC	21	4,40	NO
IT5170002	Selva Pisana	ZSC - ZPS	8	0,08	NO
IT5170003	Cerbaie	ZSC	154	2,37	SI circa 4000 Ha
IT5170005	Montenero	ZSC	1	0,69	SI circa 50% del sito
IT5170006	Macchia di Tatti - Berignone	ZSC - ZPS	1	0,04	NO
IT5170007	Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori	ZSC - ZPS	7	0,37	NO
IT5170008	Complesso di	ZSC - ZPS	28	0,56	NO

Siti con appostamenti fissi (fonte geoscopia marzo 2026) (sono evidenziati in grassetto i valori di densità superiori a 0,8 appostamenti/kmq)					
Cod.	Nome sito	Tipo sito	n. appostamenti fissi	Densità (app/kmq)	Art. 54 (fonte schede sito specifiche Studio di incidenza)
	Monterufoli				
IT5170009	Lago di Santa Luce	ZSC	1	0,19	NO
IT5170010	Boschi di Germagnana e Montalto	ZSC	4	1,74	NO
IT5170101	Valle del Pavone e Rocca Sillana	sir	4	0,48	NO
IT5180005	Alta Vallesanta	ZSC	28	0,56	NO
IT5180007	Monte Calvano	ZSC	19	1,24	SI 50% del sito
IT5180011	Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno	ZSC - ZPS	3	0,04	SI (tutto il sito)
IT5180013	Ponte a Buriano e Penna	ZSC	1	0,08	SI (tutto il sito)
IT5180014	Brughiere dell'Alpe di Poti	ZSC - ZPS	1	0,09	SI (tutto il sito)
IT5180016	Monte Dogana	ZSC - ZPS	2	0,16	SI (tutto il sito)
IT5190001	Castelvecchio	ZSC	7	0,63	NO
IT5190002	Monti del Chianti	ZSC	71	0,89	SI 250 Ha provincia di Firenze e 150 Ha provincia di Arezzo
IT5190003	Montagnola Senese	ZSC	152	1,11	NO
IT5190005	Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano	ZSC - ZPS	12	0,36	NO
IT5190006	Alta Val di Merse	ZSC	44	0,46	NO
IT5190007	Basso Merse	ZSC	15	0,35	NO
IT5190011	Crete dell'Orcia e del Formone	ZSC - ZPS	2	0,02	NO
IT5190014	Ripa d'Orcia	ZSC	4	0,48	NO
IT51A0001	Cornate e Fosini	ZSC	4	0,29	NO
IT51A0002	Poggi di Prata	ZSC	3	0,28	SI piccola area nord accidentale
IT51A0003	Val di Farma	ZSC	16	0,18	SI 4.800 Ha
IT51A0005	Lago dell'Accesa	ZSC	5	0,43	SI 200 Ha complessivi: località Poggio Vedette, Poggio al Santo e Poggio Tondo
IT51A0007	Punta Ala e	ZSC	3	0,89	NO

Siti con appostamenti fissi (fonte geoscopia marzo 2026) (sono evidenziati in grassetto i valori di densità superiori a 0,8 appostamenti/kmq)					
Cod.	Nome sito	Tipo sito	n. appostamenti fissi	Densità (app/kmq)	Art. 54 (fonte schede sito specifiche Studio di incidenza)
	Isolotto dello Sparviero				
IT51A0008	Monte d'Alma	ZSC	30	0,51	circa 400 Ha SI
IT51A0009	Monte Leoni	ZSC	13	0,25	NO
IT51A0010	Poggio Moscona	ZSC	1	0,15	NO
IT51A0017	Cono vulcanico del Monte Amiata	ZSC	3	0,05	NO
IT51A0018	Monte Labbro e alta valle dell'Albegna	ZSC - ZPS	2	0,03	NO
IT51A0019	Alto corso del Fiume Fiora	ZSC - ZPS	2	0,03	NO
IT51A0025	Monte Argentario, Isolotto di Porto Ercole e Argentarola	ZSC - ZPS	24	0,42	NO
IT51A0029	Boschi delle colline di Capalbio	ZSC	19	0,32	NO
IT51A0102	Bandite di Follonica	sir	61	0,68	NO
IT51A0103	Torrente Trasubbie	sir	1	0,07	NO

Per ciascun sito elencato nella tabella è stato inoltre riportato lo specifico divieto (art. 54 di cui al D.P.G.R. 36/R/2022) previsto dal PFVR relativamente alle aree in cui vige il divieto di nuovi appostamenti fissi.

Nel merito, si evidenzia che gli appostamenti di caccia possono determinare incidenze dovute a frammentazione degli habitat, disturbo a specie protette di avifauna stanziale e in transito, rischio di errata distinzione con specie il cui prelievo venatorio non sia consentito, inquinamento da piombo. Rispetto a tali possibili incidenze occorre considerare anche gli effetti cumulativi, i quali risultano particolarmente significativi al crescere del numero degli appostamenti presenti in un sito Natura 2000 e in un determinato territorio. Si concorda pertanto con la necessità di porre limitazioni alle autorizzazioni nei siti, al fine di contenere il numero di appostamenti fissi laddove la concentrazione sia ritenuta eccessiva, ma si ritiene necessario:

- estendere le misure anche ai SIC, Sir ed eventuali futuri pSIC;
- continuare ad applicare le tutela previste nella programmazione precedente e tuttora vigenti;
- implementare le aree con limitazioni in considerazione di specifiche criticità rilevate in alcune ZSC;
- prevedere in tutti i siti con un numero di appostamenti superiore a 0,8 appostamenti per Km quadrato, specifiche e adeguate misure di contingentamento.

Si segnala, che con D.G.R. 1086/2025 sono stati approvati i disciplinari attuativi del Regolamento di gestione delle Riserve naturali regionali Padule di Fucecchio e Lago di Sibolla a cui occorre attenersi anche per la gestione dei chiari di caccia e per il contenimento delle specie aliene invasive all'interno dell'Area contigua delle due Aree protette.

7. Munizionamento a piombo.

Nello Studio di incidenza (pag. 53) si riporta che: *Va comunque evidenziato che la normativa vigente da anni per le Aree Natura 2000 ha vietato l'uso di munizioni di piombo*; al riguardo non è chiaro a quale normativa ci si riferisca. Ad oggi sono note le disposizioni del D.M. 17.10.2007 del Ministero Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare (riprese dalla D.G.R.

454/2008 per quanto riguarda le sole ZPS), che vieta nelle ZPS e nelle ZSC “l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009”; a tale riguardo si fa presente che i fenomeni di saturnismo possono verificarsi anche al di fuori delle aree umide e produrre i medesimi effetti, contaminando il suolo e le catene alimentari della fauna selvatica in un raggio esteso, non definibile e funzionale alla mobilità delle specie colpite/predatrici. Come riportato in letteratura (Rapporto ISPRA n. 158/2012 “Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni”), l'utilizzo di munizionamento a piombo costituisce una criticità per il rischio di fenomeni di avvelenamento acuto/cronico (saturnismo) per ingestione diretta o indiretta di pallini da parte dell'avifauna, dei relativi predatori ma anche per la contaminazione del suolo a seguito del rilascio nell'ambiente dei residui di dette munizioni; come peraltro evidenziato nello Studio, questi residui sono costantemente depositati sul suolo nelle zone di caccia e non sono recuperabili se non a seguito di azioni di bonifica assai onerose. Ulteriore bibliografia e ricerche recenti hanno confermato queste criticità.

Condividendo quanto indicato dal Piano che prevede di “individuare eventuali limitazioni o divieti nell'uso di munizionamento a piombo in aree di particolare pregio e valenza naturalistica” e dal RA che tra le azioni del PFVR indica di “introdurre la corretta e compatibile utilizzazione delle munizioni al piombo su tutto il territorio regionale secondo la normativa europea con priorità per le zone Natura 2000 in cui siano presenti uccelli necrofagi e nell'attività venatoria i cui capi abbattuti siano destinati alla commercializzazione delle carni”, considerata la scarsa analisi del problema riportata nello Studio di incidenza, si ritiene necessario che sia quest'ultimo sia il Documento di Pianificazione siano integrati con i dati relativi alla consistenza e all'andamento del fenomeno in Toscana e con la strategia che si intende adottare per la progressiva risoluzione della problematica in un orizzonte temporale certo.

Al fine dell'applicazione corretta del divieto, inoltre, si ricorda che il Regolamento (UE) 2021/57 definisce le zone umide quali “superfici di paludi, pantani e torbiere o distese d'acqua naturali o artificiali, permanenti o temporanee, in cui l'acqua è stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, comprese le distese di acqua marina la cui profondità non supera i sei metri durante la bassa marea”

8. Uccisioni accidentali.

Non risulta individuata alcuna misura di mitigazione nei confronti delle uccisioni accidentali e alla possibilità di errori di tiro e abbattimento involontario di soggetti appartenenti a specie non cacciabili. Nel merito, si suggerisce una formazione più accurata dei cacciatori anche attraverso prove di esame finalizzate a verificare la capacità di riconoscere le specie ornitiche in volo e di distinguere specie cacciabili e non cacciabili con caratteristiche simili.

9. Immissioni faunistiche.

Le immissioni faunistiche a scopo venatorio nei siti Natura 2000 e nei Sir, infatti, possono alterare gli equilibri ecologici, creare disturbo alla fauna selvatica presente, trasmettere malattie e provocare rischi di inquinamento genetico. Per alcune specie acquatiche, quali le anatre germanate, l'immissione di esemplari domestici in natura può infatti comportare il rischio di contaminazione genetica della popolazione selvatica. Tale aspetto viene peraltro già messo in luce nello Studio di incidenza dove viene riportato: “Specie invasive, specie problematiche e inquinamento genetico: questa minaccia letta dal punto di vista della gestione faunistica venatoria, racchiude il rischio derivato dalle immissioni di fauna cacciabile (e non) allo scopo di incrementare la dimensione delle popolazioni, consolidarne l'insediamento e facilitarne l'espansione di areale.

Le immissioni con capi di allevamento fatte senza controllo, programmazione ed utilizzo di tecniche appropriate, comportano una mancata garanzia di sopravvivenza e di successiva capacità riproduttiva dei capi liberati. A questo si sommano due rischi che possono cagionare effetti assai negativi sull'ambiente:

- un rischio sanitario, che si può correre se si immettono animali provenienti da allevamenti con presenza di patologie, con la possibilità di trasportare il contagio anche all'esterno;

- un rischio genetico, se vengono liberati animali di dubbia provenienza biogeografia, con conseguenze negative a scapito delle popolazioni locali, fino al rischio di inquinamento genetico vero e proprio.”

A tal proposito, si ricorda che:

- il DPR 357/97 prevede al comma 3 dell'art. 12: “sono vietate la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone”.

- la DGR 454/2008 prevede in tutte le ZPS quale misura di conservazione il seguente divieto: f) *effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;*

Si ritiene necessario pertanto prevedere specifiche misure di mitigazione per le immissioni faunistiche all'interno dei Siti Natura 2000 e dei Sir estendendo quanto previsto dalla D.G.R. 454/2008 anche alle ZSC, SIC, pSIC e Sir, da esplicitare anche nel Documento di Pianificazione:

- le specie immesse devono essere autoctone, provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;

- divieto di immissione di anatre germanate per i rischi di ibridazione;

- i quantitativi degli esemplari immessi appartenenti alle singole specie dovranno essere calibrati sulla base delle risorse ambientali effettivamente disponibili.
- l'autorizzazione dei piani annuali di immissione, da effettuare all'interno e/o in prossimità ai Siti Natura 2000 o che comunque possano determinare incidenze sugli stessi, dovrà essere preceduta da specifica valutazione d'incidenza, così come previsto dall'art. 87 della LR 30/2015.

10. Attività venatoria nelle Aree Contigue delle Riserve Naturali regionali.

Occorre che il PFVR recepisca, quali normative sovraordinate, le disposizioni dei Regolamenti delle Riserve naturali regionali ricadenti totalmente o parzialmente all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e dei Sir, compresi i relativi specifici strumenti attuativi, reperibili alla pagina web <https://www.regione.toscana.it/riserve-naturali-regionali>.

11. Miglioramenti ambientali.

In relazione alle misure di mitigazione proposte nelle schede sito-specifiche dello Studio di incidenza riguardanti i miglioramenti ambientali da attuare da parte degli ATC, si ricorda che dovranno comunque essere rispettati gli obiettivi e le misure di conservazione generali e sito-specifiche di cui alle DGR 644/2004, DGR 454/2008 e DGR 1009/2025 e per i Sir, le indicazioni di cui alla DGR 644/2004; il rispetto di tali misure dovrà essere evidenziato nei provvedimenti autorizzativi degli istituti (nuove proposte, rinnovi, modifiche) e nel piano di gestione degli stessi.

Si segnalano, tra le attività da incentivare da parte degli ATC, le seguenti:

- il ripristino e mantenimento degli elementi fissi del paesaggio come: le siepi, gli arbusti, i cespugli, gli alberi, i frangivento, i boschetti, i maceri, i laghetti, ecc.. in quanto come già osservato nel Quadro conoscitivo (pag.97), tali elementi sono importanti per la nidificazione e l'alimentazione; si ritiene essenziale l'utilizzo di specie autoctone ed ecotipi locali certificati o, in alternativa, utilizzo di materiale di propagazione reperito in loco (semi, talee);
- tutte le pratiche agronomiche necessarie alla buona riuscita delle coltivazioni evitando l'utilizzo di antiparassitari ed erbicidi;
- la sottrazione dal taglio e dallo sfalcio di una fascia di vegetazione ripariale e igrofila pari ad almeno 15 metri dal ciglio esterno di sponda al fine di salvaguardare gli habitat e gli habitat di specie di interesse conservazionistico eventualmente presenti;
- interventi di sfalcio da effettuarsi al di fuori del periodo riproduttivo delle specie nidificanti al suolo, evitando almeno il periodo principale della maggior parte delle specie (dal 1 marzo al 31 agosto);
- in caso di rimessa a coltura di incolti e prati, escludere superfici classificate come habitat di interesse comunitario (cartografia progetto "Hascitu" di cui alla DGR 505/2018) e le superfici a prato permanente di cui alla DGR 454/2008;
- per l'eventuale ripristino di corpi idrici e fontanili, che il PFVR elenca fra i possibili miglioramenti ambientali, in considerazione dell'importanza di questi elementi per gli anfibi e altre specie, gli interventi dovranno essere sottoposti a VInCA oppure dovrà essere previsto uno specifico protocollo per la realizzazione degli interventi, da concordare con i settori competenti, che garantisca la conservazione della flora e della fauna presenti.

12. Sir.

Per quanto riguarda i Siti di interesse regionale (Sir), nello Studio di incidenza sono trattati complessivamente in un'appendice, senza alcuna analisi di dettaglio. Si richiede pertanto una valutazione sito-specifica anche per ciascuno di essi, così come previsto all'art. 116 comma 4 della LR 30/2015. Come già osservato ai punti precedenti, tutte le misure di mitigazione generali dello Studio di incidenza vanno riferite anche a questi siti.

13. pSIC e SIC.

Pur non essendo al momento presenti proposte di Sito di Importanza Comunitaria in Toscana (pSIC), considerato il periodo di validità del PFVR, tutte le misure di mitigazione individuate dallo Studio di incidenza vanno riferite anche a questa tipologia di siti, nella eventualità di una loro futura individuazione. Analogamente tutte le misure di mitigazione vanno riferite anche ai SIC, in attesa della loro designazione come ZSC.

14. Aree per addestramento ed allenamento cani (AAC).

Nello Studio di incidenza non viene valutata l'incidenza delle aree addestramento ed allenamento di cani da caccia (AAC) sulle specie e sugli habitat presenti nei siti Natura 2000 e nei Sir. Si osserva che lo svolgimento di tale attività, che di solito viene esercitata a stagione venatoria conclusa, può creare un disturbo a tutti gli animali presenti a terra, in particolar modo in periodo riproduttivo oltre agli aspetti legati al calpestio, che può essere particolarmente rilevante se l'AAC insiste su habitat di interesse comunitario pratici. Considerato che tale istituto, compreso l'ampliamento degli esistenti, è vietato in tutte le ZPS (D.G.R. 454/2008, divieti validi per tutte le ZPS lett. i) e nelle ZSC riportate nell'elenco sottostante (misura di conservazione RE_F_06 della D.G.R. 1009/2025: "*Divieto di costruzione nuove zone per l'allenamento e addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti*"), si ritiene necessario sottoporre a valutazione di incidenza tutte le nuove AAC e l'ampliamento di quelle esistenti in tutte le restanti ZSC, i SIC, i pSIC e i Sir.

Per opportuna conoscenza si riporta l'elenco delle ZSC in cui vige la misura di conservazione RE_F_06: Padule di Verciano – Prati alle Fontane – Padule delle Monache; Ex alveo del Lago di Bientina; Passo della Raticosa - Sassi di San Zanobi e della

Mantesca; Conca di Firenzuola; La Calvana; Alta Vallesanta; Monte Calvano; Sasso di Simone e Simoncello; Monti del Chianti; Montagnola Senese; Basso Merse; Boschi delle colline di Capalbio

Si fa presente, inoltre, che ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento di gestione delle Riserve naturali regionali Padule di Fucecchio e Lago di Sibolla, nelle aree di "prioritario interesse ambientale" dell'area contigua della Riserva naturale Lago di Sibolla, definite nella variante RU approvata con Del.C.C. Altopascio n. 47 del 28 luglio 2015, è vietata oltre alla caccia, anche l'istituzione di aree per addestramento cani e per il tiro a piattello o altra attività di tiro.

Nel territorio a caccia programmata, invece, l'attività di addestramento e allenamento cani viene esercitata dall'ultima settimana di agosto all'ultima di settembre: ad agosto, alcune specie non hanno completato la riproduzione o vi è ancora una dipendenza dei giovani mentre all'inizio di settembre possono essere ancora in atto i raduni premigratori.

Si ricorda, anche la misura di conservazione RE_F_09 di cui alla DGR 1009/2025, che si applica alle ZSC Padule di Verciano – Prati alle Fontane – Padule delle Monache, Ex alveo del Lago di Bientina, Passo della Raticosa - Sassi di San Zanobi e della Mantessa, Conca di Firenzuola, La Calvana, Alta Vallesanta, Monte Calvano, Sasso di Simone e Simoncello, Monti del Chianti, Montagnola Senese, Basso Merse, Boschi delle colline di Capalbio, che prevede il *"Divieto di svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione di incidenza positiva"*, alla quale dovranno uniformarsi anche le prescrizioni dello Studio di incidenza relative a questa attività (lo Studio infatti fa salve anche le AAV e AFV oltre alle AAC).

15. Gare cinofile.

Secondo quanto previsto nel Documento di Pianificazione, paragrafo 2.3.1, *"le gare cinofile, devono essere svolte prioritariamente all'interno delle AAC; possono essere svolte nelle AFV e AAV, secondo le specifiche tipologie, senza necessità di autorizzazione."*

La Regione, previa acquisizione di parere positivo dell'ATC, autorizza le gare cinofile all'interno delle Zone di Rispetto Venatorio e nelle Zone di Ripopolamento e Cattura nel rispetto di una serie di criteri fra cui i seguenti:

- *"le gare possono essere autorizzate esclusivamente nel periodo 1 febbraio – 14 marzo e 16 agosto – seconda domenica di settembre;*
- *non possono essere autorizzate più di due gare in ogni Istituto, di cui al massimo una per cani da seguita su lepre ogni anno;*
- *ogni gara può avere una durata massima di due giorni"*.

Per gli effetti negativi che le gare possono determinare sulla fauna di interesse conservazionistico e poiché il livello di dettaglio riportato nel Documento di Pianificazione e nello Studio di incidenza non consente di escludere degli effetti negativi significativi, si ritiene opportuno che nei siti della Rete Natura 2000 e nei Sir:

- nelle ZRC e nelle ZRV le gare dovranno essere sottoposte a Valutazione di incidenza se effettuate dal 1 febbraio al 14 marzo compresi, e dal 16 agosto al 1 settembre compresi; nelle AAC, AFV, AAV le gare possono essere svolte senza la previa sottoposizione della VIncA;
- nei territori esterni agli istituti sopra citati, non dovranno essere svolte gare cinofile nel territorio a caccia programmata;
- nessuna gara potrà essere svolta su superfici interessate da habitat "prativi".

Si segnala, inoltre, che quanto riportato nello Studio di incidenza non risulta coerente con il Documento di Pianificazione e sembrerebbe riferito alla precedente pianificazione provinciale.

16. Aziende agrituristico venatorie (AAV).

Tali aziende hanno la finalità di valorizzare aree agricole montane e svantaggiate (la L. 157/1992, articolo 16 comma 2, prevede che tali aziende siano preferibilmente situate nei territori di scarso rilievo faunistico) e l'attività venatoria che vi si svolge è basata esclusivamente su animali provenienti da allevamenti, immessi generalmente il giorno di caccia stesso (a discrezione del titolare, in tutti i periodi dell'anno). Proprio per le criticità legate agli interventi di immissione sopra richiamati e per il disturbo arrecato dall'attività venatoria, si ritiene opportuno che tale istituto privato sia da escludere nei siti regionali (ZPS, ZSC, ZSC/ZPS, SIC, Sir, eventuali futuri pSIC).

In questi istituti, inoltre, il Piano prevede la recinzione della parte di bosco eccedente la quota del 50% della superficie: tale disposizione potrebbe avere un elevato impatto sulla mobilità della fauna selvatica, cumulato a quello delle recinzioni agricole. A tal proposito, si ricorda che ai sensi dell'art. 88 della LR 30/2015 la realizzazione di recinzioni, quando non ricadente tra gli interventi di cui all'all. A alla DGR 1267/2025 (punto 2 lett. n), deve essere sottoposta a valutazione di incidenza.

17. Aziende faunistico venatorie (AFV).

Secondo quanto riportato nello Studio di incidenza, le AFV porterebbero solo aspetti positivi e pertanto non risultano necessarie misure di mitigazione; tale considerazione appare eccessivamente generica poiché un'azienda potrebbe includere habitat particolarmente sensibili e/o di pregio conservazionistico che richiedono una gestione diversa o maggiormente

cautelativa. Incidenze su habitat e specie possono essere dovute anche ad eccessivo carico di ungulati e, in generale, ad immissioni eccessive per frequenza e/o quantità; anche il rilascio di esemplari ibridi può rappresentare un rischio di inquinamento genetico e/o competizione per possibile fuga dalle recinzioni aziendali, con effetti negativi sulle popolazioni locali. Anche per questi istituti, valgono le considerazioni e le successive prescrizioni indicate per tutti gli istituti e per le immissioni faunistiche.

18. Centri privati di riproduzione di fauna selvatica (CPRFS).

Nello Studio si afferma che *“I capi prodotti nei centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, prima dell'immissione nel territorio regionale, devono essere muniti di contrassegni di riconoscimento forniti dalla struttura regionale competente e delle certificazioni sanitarie necessarie.”* Oltre a ciò, al fine di incrementare la “qualità genetica” delle future immissioni, si ritiene opportuno assicurare che gli esemplari allevati appartengano a specie autoctone e, possibilmente, a sottospecie locali”.

19. Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC).

In relazione agli obiettivi del PFVR di incrementare ulteriormente il ruolo delle ZRC nell'aumento della consistenza delle popolazioni naturali, con particolare riferimento alla lepore, al fagiano, alla starna e alla pernice rossa, è previsto che *“ in dette zone, previa una accurata valutazione sulle caratteristiche ambientali e morfologiche, potranno essere attivate apposite convenzioni o realizzati progetti speciali finalizzati al mantenimento o alla reintroduzione di specie ad alto valore faunistico”* (pag.31 dell'All. 2 – Pianificazione). Tra i compiti di questi istituti rientrano anche i miglioramenti ambientali, il controllo delle specie predatrici, la prevenzione e il contenimento dei danni, la cattura delle specie di interesse o di altre specie in esubero.

Si condivide l'importanza, ai fini di tutela della biodiversità delle suddette azioni, anche in riferimento a specie cacciabili, in particolare la *“conservazione di ceppi di fagiani e lepri (per la pernice e la starna è attualmente impossibile) appartenenti a popolazioni naturali poco influenzate dall'inquinamento genetico da parte di soggetti allevati”* (pag.32 - All.2) e quindi la creazione di “RISERVE GENETICHE” per la tutela delle popolazioni autoctone con caratteristiche vicine a quelle “originarie”, come ad esempio per le popolazioni di fagiano della sottospecie *colchicus*. *“l'unica presente fino all'inizio del '900 quando i ripopolamenti con animali allevati sono divenuti sempre più popolari e frequenti”*. Parimenti si condivide la preoccupazione per *“la continua immissione di soggetti di allevamento con caratteristiche genetiche molto diverse fra loro. La moderna genetica molecolare ha infatti distinto le popolazioni dell'area più occidentale del fagiano (Colchicus e Mongoligus) da quelle più orientali (Torquatus) proponendo di classificarli addirittura come specie distinte”* (pag. 33 All.2).

Non è chiaro invece come si provvederà alla individuazione e tutela di tali riserve genetiche. Considerato che si prevede il prelievo di esemplari a scopo riproduttivo da tali nuclei originari, si ritiene opportuno che vengano indicati dei criteri generali e/o linee guida per assicurare l'efficacia di tali azioni di tutela di nuclei originari di specie cacciabili che rappresentano un patrimonio di biodiversità di eccezionale valore sia intrinseco che di tutela degli equilibri ecologici.

20. Oasi di protezione e Zone di Protezione.

Lo Studio d'incidenza non riporta informazioni e/o valutazioni in ordine a modifiche di tali Istituti, nell'Allegato 2 - Pianificazione a pag.38, viene dichiarato quanto segue riguardo alla loro conferma:

- in merito alle Zone di Protezione istituite sui valichi montani; istituite per la sosta, il rifugio o l'alimentazione della fauna migratoria; poste lungo i corsi d'acqua o zone umide o lungo le coste, l'eventuale conferma/istituzione scaturirà da apposita valutazione.

- in merito alle Oasi di Protezione: Appare opportuno compiere un'analisi critica di questa tipologia di istituto tenendo conto dell'incidenza di eventuali danni alle colture e alle opere funzionali all'attività agricola, prevedendo l'eventuale trasformazione in altro istituto pubblico o in TCP.

Occorre evidenziare che la finalità principale di tali istituti è quella di salvaguardia della fauna (migratoria e non) e della biodiversità; la valutazione relativa alla conferma o meno di questi istituti deve essere pertanto basata sull'efficacia per queste finalità, e non essere incentrata sulla presenza di danni all'agricoltura, problematica che dovrà essere risolta con i criteri che il Piano stesso prevede e non eliminando l'istituto di protezione. Si ricorda comunque che eventuali modifiche a tali Istituti, poiché non analizzate nello Studio di incidenza, dovranno essere sottoposte a specifica Valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 88 della LR 30/2015.

21. Per tutti gli istituti pubblici e privati che ricadono anche parzialmente nei siti Natura 2000 e nei Sir o sono limitrofi al loro confine, si segnala che le proposte di nuova istituzione, trasformazione, revoca e eventuali altre modifiche di superficie e perimetro dovranno essere sottoposte a Valutazione di incidenza.

Nei casi di nuova istituzione, trasformazione, revoca e eventuali altre modifiche di superficie e perimetro di tutti gli istituti faunistici privati e pubblici, collocati esternamente ai siti, si ricorda quanto previsto dall'art. 88, comma 2 della LR 30/2015.

22. Interventi di controllo.

La seguente misura di mitigazione, che lo Studio riporta per tutti i siti analizzati: *“Danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione). Come indicato al capitolo relativo al controllo faunistico, si reputa necessario periodicamente*

provvedere ad attuare interventi volti alla riduzione della densità della specie cinghiale, al fine di contenere gli impatti causati sulla biodiversità, sulle coltivazioni agricole interne ed esterne al sito; tali riduzioni di consistenza risultano inoltre necessarie ai fini della prevenzione della diffusione della PSA”, nei siti coincidenti con aree protette è comunque subordinata a specifici Piani di controllo che deve redigere l’Ente Gestore delle Aree Protette e cioè gli Enti Parco regionali o, per Regione Toscana, il Settore titolare della gestione delle Riserve Naturali Regionali (Tutela della Natura e del Mare).

Considerato il possibile disturbo in periodo riproduttivo per le diverse specie tutelate nei siti, si ritiene necessario che le misure di mitigazione individuate nello Studio di incidenza siano estese a tutte le tipologie di siti della regione (ZSC, ZPS, ZSC/ZPS, SIC, Sir e pSIC); considerata anche la formulazione non chiara della prescrizione contenuta nello Studio relativamente al cinghiale (tabella a pag. 61), si ritiene necessario che il controllo del cinghiale sia attuato solo tramite catture o tramite abbattimento all’aspetto e in girata (limiere); la braccata solo eccezionalmente e solo se tecnicamente necessario, previa Valutazione di incidenza.

23. Interventi su specie aliene.

Considerato che per gran parte dei siti analizzati singolarmente nel capitolo 6 dello Studio di incidenza ricorre la misura di mitigazione *“risulta necessario addivenire ad azioni comuni di eradicazione delle specie aliene per gli obiettivi di conservazione esterni ed interni al sito Natura 2000 in oggetto”,* e considerato che nell’elaborato di Pianificazione è stabilito che saranno realizzati specifici Piani di contenimento/eradicazione, si ricorda che tali piani dovranno essere concordati con il soggetto gestore del sito o sottoposti a Valutazione di incidenza.

24. Sorveglianza.

Lo Studio di incidenza, fra le minacce alla fauna collegate all’attività venatoria (tabella 8.2), riporta l’uso di bocconi avvelenati per il controllo dei “nocivi”, uccisioni illegali, passaggio mezzi a motore, disturbo antropico, ecc., elementi la cui diffusione è spesso collegata anche alla scarsa presenza del controllo del territorio. Si propone quindi di aumentare la vigilanza su questi specifici temi e prevedere sanzioni adeguate. Per la specifica problematica dei bocconi avvelenati si fa presente la misura di conservazione generale GEN_INT_FAU_001 di cui alla DGR 1009/2025 (valida per ZSC, ZSC/ZPS, SIC e pSIC) prevede *“Intensificazione della sorveglianza rispetto al bracconaggio e all’uso di bocconi avvelenati, anche con l’impiego di polizia giudiziaria appositamente formata e Nuclei Cinofili Antivelelo sull’esempio della Strategia contro l’uso del veleno in Italia (progetto LIFE+ ANTIDOTO)”*.

25. Calendario venatorio.

Molti aspetti della pianificazione faunistico-venatoria, tra cui la preapertura e i periodi di caccia alle diverse specie, non vengono trattati nel Documento di Pianificazione o vengono demandati al Calendario venatorio e quindi non adeguatamente valutati dallo Studio di incidenza; si ritiene quindi che il Calendario venatorio debba far riferimento anche a quanto riportato nei *“Key Concepts document on Period of Reproduction and prenuptial Migration of huntable bird Species in the EU”* (2021) e nell’Atlante Europeo delle Migrazioni (2022), documenti citati nello Studio di incidenza.

Come riportato anche nello Studio di incidenza, la preapertura dell’attività venatoria, in determinati contesti e per alcune specie, può avere un effetto negativo quando coincide con la fine della fase di riproduzione in un periodo ancora di dipendenza e vulnerabilità della prole.

A tal proposito, si ricorda che all’interno delle ZPS ai sensi della DGR 454/2008 All. A lett. b), vieta per tutte le ZPS. l’effettuazione della preapertura dell’attività venatoria, con l’eccezione della caccia di selezione agli ungulati. Si ritiene inoltre opportuno che nelle ZSC la preapertura non sia effettuata per forme di caccia in cui si utilizzano i cani.

OSSERVAZIONI SITO-SPECIFICHE

Provincia di AREZZO

- ZSC IT5180002 Foreste Alto Bacino dell’Arno, ZSC IT5180005 Alta Vallesanta, ZSC IT5180006 Alta Valle del Tevere, ZSC IT5180009 Monti Rognosi, ZSC IT5180010 Alpe della Luna, ZSC IT5180013 Ponte Buriano e Penna, ZSC IT5190002 Monti del Chianti, sono tutte ZSC con aree umide importanti (aree lacustri, fiumi, corsi d’acqua minori), sia per gli uccelli che per altri taxa con specie di interesse conservazionistico (anfibi, pesci, micromammiferi, crostacei, insetti), pertanto si ritiene necessario utilizzare munizioni atossiche, per evitare fenomeni di saturnismo, in grado di interferire con le diverse specie ed in particolare coi predatori attraverso le catene alimentari. Come già osservato in precedenza, data la mobilità delle specie e la possibilità di portare l’interferenza da saturnismo ben oltre il luogo dello sparo, si rileva l’opportunità di escludere le munizioni con piombo in tutti i Siti Natura 2000, siano ZPS che ZSC.
- ZSC IT5180010 Alpe della Luna: escludere totalmente la ZSC IT5180010 Alpe della Luna dalle zone previste per la collocazione di nuovi Appostamenti Fissi, per la presenza nel Sito dell’Aquila reale, per la quale esistono segnalazioni

di probabile nidificazione. Peraltro nell'unico settore dove potrebbero essere previsti appostamenti fissi nella ZSC Alpe della Luna, attualmente non ve ne sono, in base ai dati riportati da Geoscopio, pertanto la realizzazione di nuovi appostamenti comporterebbe impatti ulteriori e nuovi per il Sito che possono incidere sull'idoneità dell'area quale luogo di nidificazione dell'Aquila reale. Per le stesse motivazioni sarebbe necessario escludere anche l'area interclusa fra l'esistente Oasi di Protezione e tale ambito della ZSC.

- Nelle aree contigue delle Riserve naturali dell'Arno (Riserve naturali Valle dell'Inferno e Bandella e Ponte Buriano Penna) e nelle aree contigue delle Riserve naturali della Valtiberina (Riserve naturali Alpe della Luna, Alta Valle del Tevere, Monti Rognosi e Bosco di Montalto), il PFVR dovrà recepire quanto disciplinato dall'art. 47 del Regolamento delle Riserve naturali dell'Arno (D.C.P. n. 79/2003, 25/2008, 101/2008) e quanto disciplinato dall'art.46 del regolamento delle Riserve naturali della Valtiberina D.C.P. n. 27/2012) anche in continuità con quanto previsto dalle delibere attuative del Piano faunistico provinciale e dall'ultimo calendario venatorio approvato da Regione Toscana (D.G.R. 739/2025).

Provincia di GROSSETO

- ZSC IT51A0029 Boschi delle Colline di Capalbio
Si segnala che la D.G.R. 644/2004 individua quale obiettivo di conservazione di rango EE (elevatissimo) la conservazione della popolazione di lepre italiana, individuato anche dalla D.G.R. 1009/2025.
Considerato lo stato di conservazione della specie (vulnerabile, a distribuzione frammentata e in costante declino) e la criticità individuata anche dal PFVR dovuta alla competizione con la lepre comune (*Lepus europeus*), si ritiene necessario vietare in tutto sito l'immissione della lepre comune.
La bibliografia consultata segnala, infatti, che l'introduzione della lepre europea nell'Italia centrale e meridionale costituisce un fattore limitante per le popolazioni di lepre italiana, a causa dei possibili fenomeni di competizione interspecifica e di diffusione delle patologie comuni. Tale competizione può influire sulla consistenza delle popolazioni interessate in termini di variazione della loro consistenza, distribuzione e struttura.

Province DI LIVORNO, PISA, MASSA e LUCCA

- ZPS IT5120105 Bonifica della Gherardesca: a pag. 177 dello Studio di incidenza si riporta erroneamente che il sito è compreso nella Riserva Naturale Lago di Sibolla e relativa area contigua.
- ZSC IT5120019 Monte Pisano nello Studio di Incidenza si riporta che: "*L'attività venatoria non è inclusa tra gli elementi considerati critici e non è correlata al raggiungimento degli obiettivi di conservazione indicati per il sito*", contrariamente a quanto indicato dalla DGR 644/2004 che individua tale attività tra i principali elementi di "criticità interni" al sito ZSC Monte Pisano.
- **Riguardo alle Aree Addestramento Cani (AAC) :**
 - nell'Allegato 1 Quadro conoscitivo, nella tabella relativa alle aree addestramento cani (AAC), non sono riportate le AAC, attualmente esistenti in Provincia di Lucca: nella ZSC IT5120019 Monte Pisano e nella ZSC IT5120101 Ex alveo del Lago di Bientina. Anche nello Studio di incidenza non sono riportate nella scheda sito specifica relativa alla ZSC IT5120101 Ex Alveo del Lago di Bientina le due AAC esistenti : "Capanno di Ferro" e "Bandierini".
 - in merito all'AAC presente nella ZSC IT5120019 Monte Pisano, denominata "Santa Maria del Giudice" di 25 Ha (ricadente in comune di Lucca Foglio 189 particella 38 e particella 78 p.), si rileva che sulla base della "Cartografia degli Habitat meritevoli di conservazione" ai sensi della Direttiva 92/43 nei Siti di Interesse Comunitario della Regione Toscana", di cui al Progetto Hascitu, approvata con D.G.R. n. 505 del 17/05/2018, l'area insiste quasi completamente sui seguenti habitat comunitari di interesse prioritario, presenti in mosaico: 6110**Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi*" (stato di conservazione inadeguato, trend in declino) e 6220* *Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea* (stato di conservazione cattivo, trend in declino) Il calpestio da parte dei cani e dei loro conduttori potrebbe esercitare un impatto su tali habitat. Si rileva inoltre che:
 - l'attività principalmente a causa della presenza dei cani, può arrecare disturbo alla fauna selvatica presente, costringendola ad allontanarsi e, nel caso si tratti di specie che nidificano a terra, anche in relazione al periodo riproduttivo;
 - durante l'attività di addestramento cani vengono immesse specie provenienti da allevamento che possono costituire fonte di rischio sanitario e rischio genetico per le popolazioni selvatiche (ad esempio rischio di ibridazione con la quaglia selvatica nel caso di immissione di quaglie da allevamento);
 - i documenti tecnici finalizzati alla redazione del Piano di Gestione della ZSC (certificato di regolare esecuzione prot. n. 33171 del 19/01/2023), consultato quale quadro conoscitivo aggiornato, individua come fattore di

criticità per l'habitat 6110* le aree per l'addestramento, allenamento e gare cinofile (codice G05 – Altri disturbi e intrusioni umane) e individua l'AAC quale fonte di disturbo per le seguenti specie presenti nella ZSC (Codice G05- Altri disturbi e intrusioni umane): succiacapre *Caprimugus europaeus*, ortolano *Emberiza hortulana*, averla piccola *Lanius collurio*, averla cenerina *Lanius minor*, tottavilla *Lullula arborea*, magnanina comune *Sylvia undata*, ferro di cavallo euriale *Rhinolophus euryale*, ferro di cavallo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*, - miniottero comune *Miniopterus schreibersii*;

- nell'area su cui insiste l'AAC è presente la grotta di Castelmaggiore che può costituire sito rifugio di rilievo per le colonie di Chiroteri (*Rhinolophus euryale*, *Miniopterus schreibersii*, *Rhinolophus ferrumequinum*, *Rhinolophus hipposideros*).

- **Riguardo agli Appostamenti fissi:**

- nella ZSC IT5120020 Padule di Verciano, Prati alle Fontane e Padule delle Monache, la presenza di appostamenti fissi di caccia costituisce una criticità elevata in particolare per alcune specie di interesse conservazionistico presenti nel sito, quali l'Airone bianco maggiore, il Falco di palude, l'Albanella Reale, lo Smeriglio, la Nitticora. Attualmente sono presenti circa 12 appostamenti fissi di caccia (9 per la selvaggina minuta, 2 appostamenti di colombacci e 1 appostamento di acquatici Palmipedi e Trampolieri) che possono causare rischi di uccisione accidentale, disturbo diretto ed indiretto per le specie, frammentazione per le reti di connettività ecologica, oltre a causare inquinamento da piombo contenuto nelle cartucce da caccia. Considerata inoltre la ridotta superficie delle aree maggiormente idonee per alcune di queste specie (0,31 ha di paludi interne e 9,49 ha di bacini di acqua) si ritiene opportuno non consentire nuove autorizzazioni nel sito Natura 2000 e prevedere almeno per l'appostamento fisso per uccelli acquatici misure di contingentamento.

- nella ZSC IT5120019 Monte Pisano, si ritiene opportuno estendere l'area a divieto nuovi appostamenti (art. 54) anche alla zona dei Bottacci di Massa Pisana, zona particolarmente delicata per la presenza di habitat di interesse comunitario, zone umide, presenza di specie di interesse conservazionistico e prevedere misure di contingentamento almeno per i due appostamenti fissi attualmente presenti decadranno al termine della fruizione continuativa dell'unico titolare di autorizzazione.

A tal proposito, si fa presente che, per quanto riguarda gli appostamenti fissi, il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Lucca, approvato con D.C.P. n. 123/2014, attualmente vigente, contiene la seguente prescrizione VInCA "All'interno dei seguenti Siti Rete Natura 2000 che presentano densità di appostamenti fissi superiori alla densità media provinciale (1,4 appostamenti/100 ettari) e in cui l'attività venatoria è segnalata come criticità:

SIR 27-SIC IT5120019 Monte Pisano

SIR B03-SIC IT5120101 Ex alveo del Lago di Bientina

SIR 137-SIC IT5120020 Padule di Verciano - Prati alle Fontane - Padule delle Monache

SIR 25-SIC/ZPS IT5120021 Lago e Padule di Massaciuccoli

dovranno essere imposte misure di contingentamento degli appostamenti e vietate nuove autorizzazioni".

Con Determina Dirigenziale della Provincia di Lucca n. 3427/2015, inoltre, sono stati forniti appositi indirizzi tra cui il seguente: "nei Siti Rete natura 2000, sopra elencati, che presentano densità di appostamenti fissi superiori alla densità media provinciale e in cui l'attività venatoria è segnalata come criticità, oltre ad essere vietate nuove autorizzazioni, gli appostamenti presenti potranno rimanere fino al termine della fruizione continuativa da parte di un unico titolare di autorizzazione (misura di contingentamento). Tale prescrizione si applica fino al raggiungimento della densità media provinciale (1,4 appostamenti/100 ettari)."

- Nelle Schede sito-specifiche relative alla ZSC IT5120003 – Parco dell'Orecchiella, Pania di Corfino, Lamarossa – e alla ZSC IT5120004– Pania di Corfino – ZPS" si riporta che l'area a divieto nuovi appostamenti (art. 54) interessa tutto il sito, tuttavia nella cartografia consultabile tramite Geoscopio "cacciapesca", ciò non risulta.
- Nella Scheda sito-specifica relativa alla ZSC IT5120101 – Ex alveo del Lago di Bientina (comprendente al suo interno la Riserva Naturale Regionale Bosco di Tanali) si rileva che nella tabella non viene riportata la ZRV Orentano, la quale - anche se non ricadente all'interno del Sito - risulta strettamente limitrofa. Si ritiene pertanto necessario che nello Studio di incidenza siano presi in considerazione, non solo gli istituti pubblici e privati ricadenti all'interno del sito, ma anche quelli limitrofi ad esso, in quanto posso potenzialmente generare incidenze su specie ed habitat.
- Nella scheda sito-specifica relativa alla ZSC IT5170009 –Lago di Santa Luce si riporta che il sito è in parte compreso nella Riserva naturale provinciale Lago di Santa Luce". In realtà trattasi di Riserva naturale regionale. La tabella riportata non fornisce informazioni esaustive in merito agli istituti pubblici e privati presenti. Si ritiene necessaria una sua revisione riportando tutti gli istituti pubblici e privati ricadenti all'interno del sito Natura 2000 e sue vicinanze, considerando anche l'intera superficie dell'istituto (e non solo la parte ricadente nei siti). Dall'analisi di Geoscopio/cacciapesca si rileva infatti che il sito risulta interessato dalla presenza di diversi istituti pubblici e privati,

in parte ricadenti in esso e precisamente: n. 3 zone di rispetto venatorio ZRV (POMAIA, LE BADIE, MACCETTI), n. 1 zona di ripopolamento e cattura ZRC (SANTA LUCE), e n. 1 area addestramento ed allenamento cani AAC. Si ritiene che lo Studio di incidenza non abbia analizzato in dettaglio l'incidenza dei suddetti istituti pubblici e privati su specie, habitat ed integrità del sito né tanto meno gli impatti cumulativi, in particolare conseguenti all'immissione di specie faunistiche sul territorio. Tra i danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) vanno considerati infatti non solo i danni arrecati dagli ungulati ma anche i danni conseguenti a massicci e continui interventi di immissione di fauna selvatica sul territorio.

- Nella scheda sito-specifica relativa alla ZSC IT5170003 – Cerbaie, la tabella riportata non fornisce informazioni esaustive in merito agli istituti pubblici e privati presenti. Dall'analisi di Geoscopio/cacciapesca, si rileva la presenza di diversi istituti: n. 1 Azienda Faunistico Venatoria La Pianora, n. 2 Zone di rispetto Venatorio (Staffoli e Santa Maria A Monte), n. 1 Area Addestramento e Allenamento Cani Flamingo, n. 2 Zone di Ripopolamento e Cattura (Bientina e Calcinaia). Si ritiene che lo Studio di incidenza non abbia analizzato in dettaglio l'incidenza dei suddetti istituti pubblici e privati su specie, habitat ed integrità del sito né tanto meno gli impatti cumulativi, in particolare conseguenti all'immissione di specie faunistiche sul territorio. Tra di danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) vanno considerati infatti non solo i danni arrecati dagli ungulati ma anche i danni conseguenti a massicci e continui interventi di immissione di fauna selvatica sul territorio.
- Nella scheda sito-specifica relativa alla ZSC IT5170007 – Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori si riporta che modesta porzione del sito è compresa nella Riserva naturale provinciale "Foresta di Berignone". In realtà trattasi di Riserva naturale regionale. Si riporta inoltre che "*La possibilità di abbattere specie protette (Tordela, Colombella, Tottavilla, limicoli e rallidi) simili a quelle cacciabili risulta comunque non significativa anche se il Sito è solo in misura minoritaria oggetto di divieto di caccia. Si tratta comunque di forme di caccia non indirizzate a specie di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e all'Allegato II della Direttiva 92/43/CE*". La tabella riportata non fornisce informazioni esaustive in merito agli istituti pubblici e privati presenti. Si ritiene necessario che sia rivista riportando tutti gli istituti pubblici e privati ricadenti all'interno del sito e/o limitrofi ad esso, considerando anche l'intera superficie dell'istituto (e non solo la parte ricadente nella ZSC). Dalla tabella riportata, si desume la presenza di AFV (365 ha) e ZRC (118 ha). Dall'analisi di Geoscopio/cacciapesca e dell'Allegato I Quadro conoscitivo si rileva che: le AFV sono due e precisamente AFV Montegemoli (sup. complessiva di ha 1091) e AFV Serra Cerreto (sup. complessiva di ha 1029); la ZRC Rio Arbiaia ha una superficie complessiva di ha 592; sono presenti anche due aree addestramento cani, una con sparo e l'altra senza sparo, strettamente limitrofe al Sito Natura 2000. Si ritiene che lo Studio di incidenza non abbia analizzato in dettaglio l'incidenza dei suddetti istituti pubblici e privati su specie, habitat ed integrità del sito né tanto meno gli impatti cumulativi, in particolare conseguenti all'immissione di specie faunistiche sul territorio e a disturbo arrecato dalla presenza di cani da caccia durante le attività. Tra di danni causati da selvaggina (eccessiva densità di popolazione) vanno considerati infatti non solo i danni arrecati dagli ungulati ma anche i danni conseguenti a massicci e continui interventi di immissione di fauna selvatica sul territorio.
- Nella scheda sito-specifica relativa alla ZSC – ZPS IT5170006 – Macchia di Tatti – Berignone si riporta che il sito è in gran parte compreso nella Riserva naturale provinciale "Foresta di Berignone". In realtà trattasi di Riserva naturale regionale. Nella tabella si riporta la presenza di una AFV (46 ha). Dall'analisi di Geoscopio/ cacciapesca e dell'allegato I quadro conoscitivo si desume che trattasi della AFV Ariano, la cui superficie è di 641 ha.
- Riguardo al Sir Bandite di Follonica IT51A0102 - Sito di importanza regionale in parte compreso nel Parco Provinciale di Montioni, per i quali è in corso la trasformazione rispettivamente in Sito Natura 2000 e Riserva naturale regionale, si segnalano le seguenti criticità indicate nella DGR 644/2004: eccessivo carico di ungulati; intensa attività venatoria nelle porzioni di sito interne alle ANPIL o all'area contigua del Parco provinciale. Si evidenzia l'importanza di mantenere le regolamentazioni/divieti attuali, compreso il divieto di nuovi appostamenti fissi nelle aree del Sir non a divieto di caccia in considerazione dell'alto numero di capanni attualmente esistenti.
- Riguardo alla scheda sito-specifica relativa alla ZSC/ZPS IT5160001 – Padule di Suese e Biscottino, si evidenzia che le due aree disgiunte che costituiscono il Sito ricadono in Zone di Protezione (ZDP) istituite dalla Provincia di Livorno, che comprendono anche la piccola area dei Pratini collocata a confine del Sito, al margine nord di Suese. Secondo il Formulario Standard (come riportato nello Studio d'Incidenza – pag. 272) le attività esterne con elevato impatto sul Sito comprendono la caccia (minaccia di livello alto) e il bracconaggio, trappolamento, avvelenamento, (minaccia di livello medio). Anche la DGR 644/04, individua tra le criticità la seguente: *Ai margini e tra le due aree umide si svolge un'intensa attività venatoria. Il Sito è importante per specie dell'avifauna migratrice, svernante e nidificante di interesse comunitario quali l'airone rosso (Ardea purpurea). Il Formulario standard, nella sezione "qualità e importanza del sito" evidenzia: "Da segnalare innanzitutto la nidificazione di specie rare e minacciate come alcuni ardeidi (di grande rilievo è Botaurus stellaris), Circus aeruginosus, Acrocephalus melanopogon e*

Locustella luscinioides; notevole è anche l'importanza per la sosta dei migratori (sono molto frequenti gli avvistamenti di specie rare) e per lo svernamento di molte specie di uccelli acquatici.”

Considerate, inoltre, le piccole dimensioni delle due aree disgiunte che compongono il Sito e la loro importanza per l'avifauna, si ritiene pertanto fondamentale che, oltre a mantenere le Zone di Protezione attualmente presenti, vengano prese ulteriori misure per contenere l'attività di caccia ai margini e tra le due aree umide, ad esempio, attraverso l'ampliamento della Zone di Protezione “Contessa-Pratini” verso est fino all'area industriale di Guasticce (inclusi i canneti residuali e i campi periodicamente allegati in località Campacci), e l'individuazione di una o due zone a divieto di caccia ad est del padule del Biscottino, tra Guasticce e Grecciano, in particolare intorno al Fiume Isola e al fiume Tora, al fine di tutelare importanti habitat trofici per l'avifauna obiettivo di tutela del Sito.

Dalla bibliografia consultata risulta, ad esempio, che l'Airone rosso, nidifica nel canneto del Padule del Biscottino con 42 coppie (come risulta anche nel Formulario standard). Inoltre, viene evidenziato che le aree di foraggiamento frequentate non sono solo le fasce di interfaccia tra acqua libera e vegetazione all'interno dell'area palustre ma “sono distribuite lungo canali e corsi d'acqua con abbondante copertura vegetale, chiari da caccia e piccole aree palustri”. Le zone di alimentazione della specie “sono distribuite prevalentemente entro una distanza di circa 5-7 km e sono più numerose lungo i canali e presso i chiari situati nella pianura pisano-livornese ad est e a nord della garzaia”.

Per quanto riguarda l'eradicazione di specie aliene della fauna o il contenimento di ungulati, considerata l'importanza del Sito per l'avifauna di assoluto pregio naturalistico, nonché le piccole dimensioni delle due aree disgiunte che lo costituiscono, si ritiene che le operazioni di abbattimento/cattura in prossimità del Sito e nelle aree sopra citate debbano essere svolte da personale di livello professionale come gli operatori della polizia provinciale o comunque sotto la loro direzione. Infine, considerato che a confine del Sito si trova un'Azienda Agrituristica Venatoria (come risulta da Geoscopio), si richiamano le criticità già evidenziate in premessa (parte generale) e la necessità di sottoporre almeno le operazioni di immissione a valutazione d'incidenza.

- ZSC – ZPS IT5160002 Isola di Gorgona – area terrestre e marina
Sono presenti alcuni errori nella descrizione del Sito, con particolare riferimento alla voce “Vulnerabilità e Minacce”.
- ZPS IT5160003 – Tombolo di Cecina
Viene indicato che Tutta la ZPS ricade dentro la Riserva naturale Biogenetica Tombolo di Cecina, in realtà una piccola porzione del Sito non è inclusa nella Riserva naturale statale.
- ZSC-ZPS IT5160004 – Padule di Bolgheri
Si tratta di un'area di elevatissimo interesse ornitologico riconosciuta “Zona umida di importanza internazionale” ai sensi della Convenzione di Ramsar e, inoltre, designata “Rifugio Faunistico Padule di Bolgheri” con Decreto del Ministero Agricoltura e Foreste nel 1971. Pertanto si ritiene fondamentale che vengano mantenute le Zone di Protezione attualmente presenti. “Rifugio Faunistico Bolgheri” (ZDP LI 10 e ZDP LI 11) e “Camilla Catenaccio” (ZDP LI 03 e ZDP LI 04).
Considerata l'altissima valenza ornitologica del Sito e delle aree circostanti, in particolare poste a sud del Sito, nelle quali è stato previsto un suo ampliamento, si ritiene opportuno valutare misure per limitare l'attività di caccia e tutelare gli habitat di specie esterne al Sito, come ad esempio le piccole aree umide nella fascia pinetata nei pressi della foce del Fosso Bolgheri incluse nell'AFV posta al confine del Sito. Dovrebbero essere quindi esaminate le possibili incidenze determinate da tale attività sulla fauna e sugli habitat, non solo per avifauna e mammalofauna ma anche per altre specie di ambienti umidi oggetto di tutela, in particolare *Triturus carnifex*, specie endemica italiana. Le criticità comprendono “sporadici episodi di bracconaggio”, quindi dovrebbero essere individuate le misure atte a “sostenere forme di prevenzione e di repressione dei fenomeni di bracconaggio” come viene previsto per altri Siti.
- ZSC IT5160009 – Promontorio di Piombino e Monte Massoncello
Come riporta lo Studio (pag. 300), i fattori di pressione/minaccia comprendono:
 - “F03.01 caccia ad un livello medio interno Sito”;
 - “F03.02.03 intrappolamento, avvelenamento, bracconaggio di livello basso interno Sito”.*Inoltre, per la sua localizzazione l'area è di grande importanza per la sosta degli uccelli migratori;*
In riferimento agli appostamenti fissi di caccia lo Studio indica la presenza di un totale di 92 in 712 Ha e osserva (pag. 302): *Per quanto riguarda l'elevato numero di appostamenti fissi, per quanto all'apparenza possa apparire come un trend negativo per la gestione delle specie migratorie, in realtà ha una funzione di presidio territoriale e di abbattimento calmierato secondo quanto dettato ai sensi della normativa vigente.*
In riferimento agli appostamenti fissi di caccia lo Studio indica la presenza di un totale di 92 in 712 Ha e osserva: *“Per quanto riguarda l'elevato numero di appostamenti fissi, per quanto all'apparenza possa apparire come un trend negativo per la gestione delle specie migratorie, in realtà ha una funzione di presidio territoriale e di abbattimento calmierato secondo quanto dettato ai sensi della normativa vigente.”*
A tal proposito si segnala che la DGR n. 1009/2025 e il Formulario standard, individuano tra le criticità interne al sito “l'attività venatoria” e gli “abbattimenti illegali di specie protette e il bracconaggio”. Nel sito, inoltre, sono presenti

specie di elevato interesse conservazionistico quali il Biancone (*Circaetus gallicus*), Nibbio reale (*Milvus milvus*), Assiolo (*Otus scops*), Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), Gheppio (*Falco tinnunculus*), Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*), Corvo imperiale (*Corvus corax*). Fra le specie terrestri nidificanti quelle di maggior interesse sono *Anthus campestris*, *Sylvia undata*, *Apus pallidus*, *Oenanthe hispanica* e *Sylvia hortensis* (le ultime tre molto rare e/o minacciate a scala regionale).

Il promontorio, per la sua localizzazione è di grande importanza per la sosta degli uccelli migratori e costituisce un punto di passaggio nella migrazione dei rapaci che sfruttano le correnti ascensionali per elevarsi e percorrere lunghe distanze, in direzione sud ovest, verso l'Arcipelago Toscano e la Corsica.

Si ritiene necessario, data l'attuale elevata densità degli appostamenti e la criticità rappresentata dall'attività venatoria, escludere, oltre alle nuove collocazioni, anche il cambio di titolarità (in modo che gli appostamenti esistenti vadano gradualmente a diminuire), fino al raggiungimento della soglia di 0,8 appostamenti/kmq.

- ZSC – ZPS IT5160012 – Monte Capanne e promontorio dell'Enfola

Lo Studio di incidenza riporta tra le criticità l' "Attività venatoria nelle aree esterne al Parco (causa di minaccia per *Alectoris rufa*)" e tra i principali obiettivi di conservazione:

- *Conservazione dei taxa (e delle cenosi) endemici e di interesse biogeografico.*

Si fa presente che la misura di conservazione RE_I_06 della D.G.R. 1009, vieta la caccia alla pernice rossa in tutto il sito.

Si prende atto, inoltre, che nel paragrafo "Misure di mitigazione", lo Studio oltre a riportare i divieti indicati nella DGR 454/2008 indica che: *In tutta l'Isola d'Elba, come evidenziato tra le misure di mitigazione specifiche, è fatto divieto di abbattimento di Pernice Rossa.*

- SIC IT5160022 – Monti Livornesi

Come indicato nello Studio d'Incidenza, *l'area presenta emergenze di notevole importanza nonostante la presenza umana abbia in parte modificato la fisionomia del territorio. Si denota la presenza di specie rare per quanto riguarda la flora e la fauna e habitat di interesse conservazionistico*; la caccia è uno dei fattori di pressione/minaccia sul Sito; inoltre viene segnalata la presenza internamente al Sito di un'Area Addestramento Cani di 19 ettari e di un'AFV, la cui superficie sarebbe di un ettaro ma non è chiaro, nemmeno dal portale Geoscopio, a quale azienda si riferisca il dato e dove sia collocata.

Infine gli appostamenti di caccia risultano 223 a fronte di 4334 ha di superficie del Sito in cui è consentita la caccia, quindi risulta una densità alta.

Dall'esame del tematismo PFV sul portale Geoscopio, risulta la presenza di un'AAV (Le Arcate) situata al confine est del Sito e di un'altra AAV (Vallelunga) a nord del Sito.

Per quanto riguarda gli appostamenti si rimanda all'osservazione generale per tutti i siti.

Si evidenzia inoltre che per gli istituti esterni al sito, se modificati, revocati o trasformati, si applica quanto previsto dall'art. 88 comma 2, verificando gli effetti sul sito con particolare riferimento all'immissione di specie faunistiche sul territorio e gli eventuali impatti cumulativi con gli istituti interni al sito.

- SIC IT5160023 – Calafuria – area terrestre e marina

Lo Studio indica che: *La parte oggetto di pianificazione faunistico venatoria, seguendo quanto riportato all'interno della scheda del ministero, potrebbe arrecare alcune minacce per l'ambiente, ma il livello indicato dal threat e basso.- F03.01 caccia con un livello basso interno al sito.*

Gli appostamenti fissi risultano 21 in un'area cacciabile di 546 ettari.

In relazione alle misure di mitigazione, per gli appostamenti fissi viene considerato che:

Per quanto riguarda l'elevato numero di appostamenti fissi, per quanto all'apparenza possa apparire come un trend negativo per la gestione delle specie migratorie, in realtà ha una funzione di presidio territoriale e di abbattimento calmierato secondo quanto dettato ai sensi della normativa vigente. Non sono evidenti i criteri o le eventuali misure che suffragano la funzione di presidio territoriale e abbattimento calmierato nonostante l'elevato numero di appostamenti fissi, pertanto si ritiene necessario eliminare queste affermazioni.

Provincia di SIENA

- ZSC/ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano

Lo Studio di incidenza si limita a riportare per la tutela del lanario (*Falco biarmicus*), una delle principali specie che ha determinato l'istituzione del sito, la misura di mitigazione già prevista nel PFVP del 2012, senza dare conto dell'effettiva tutela delle aree di nidificazione rispetto all'attività venatoria. Considerato l'ulteriore peggioramento dello stato di conservazione del lanario in Toscana (secondo i dati disponibili, due soli eventi riproduttivi certi, di cui uno nel sito in questione) e la conseguente necessità di tutelare i siti di nidificazione da tutte le fonti di disturbo, è pertanto da prevedere con urgenza l'adeguamento del piano di gestione degli istituti presenti e delle attività di caccia e controllo nelle aree di nidificazione alle esigenze di conservazione della specie, entro una data certa nel periodo di

attuazione del PFVR, in accordo tra i Settori competenti per il PFVR e la ZSC/ZPS, da esplicitare anche nel Documento di Pianificazione. Considerati inoltre gli ultimi dati disponibili sulle modalità di frequentazione della specie, la protezione dei siti riproduttivi dovrà comunque essere prevista dall'inizio del mese di dicembre fino almeno alla fine di giugno, periodo nel quale non dovrà essere attuato alcun tipo di disturbo da caccia o da controllo.

- ZSC/ZPS Lago di Chiusi

Per questo sito lo studio, riproponendo una considerazione generale sull'attività di caccia contenuta nello Studio di incidenza della precedente programmazione, afferma che *“Indagini specifiche su specie di uccelli hanno accertato che l'attività venatoria, in genere, provoca un disturbo non trascurabile soprattutto in prossimità dei siti di nidificazione. Il Lanario, per esempio, è particolarmente sensibile al disturbo antropico e si insedia nei siti di riproduzione già dal mese di gennaio: in questo caso, considerato il numero veramente esiguo di coppie nidificanti in Toscana (inferiore alle 15 coppie nidificanti prevalentemente nelle province di Grosseto e di Siena), l'abbandono del nido a causa del disturbo e la conseguente mancata riproduzione possono incidere in maniera significativa sul suo stato di conservazione. Anche la preapertura dell'attività venatoria, in determinati contesti e per alcune specie, può avere un effetto negativo quando coincide con la fine della fase di riproduzione in un periodo ancora di dipendenza e vulnerabilità della prole. L'effetto è particolarmente significativo per una specie quale l'Occhione che nidifica a terra e i cui giovani si involano a fine settembre (per i periodi di nidificazione di alcune delle specie di interesse conservazionistico presenti)”*.

Oltre a questa osservazione generale, peraltro riferita a specie non caratteristiche del sito né presenti, lo Studio non contestualizza l'effetto dell'attività venatoria sulle specie della ZSC/ZPS, nella quale la caccia, sia internamente che esternamente al sito, costituisce una delle principali criticità, ai sensi dell DGR 644/2004 e del Formulario Natura 2000, soprattutto per gli uccelli acquatici svernanti nel lago, per i quali il disturbo venatorio impedisce o comunque limitatamente la possibilità di sosta e di rifugio; il recente Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (COT, 2023) evidenzia una pressione venatoria molto alta nella maggior parte del sito. A fronte del permanere delle criticità già evidenziate nella precedente programmazione, lo Studio di incidenza non individua misure di mitigazione adeguate, né motiva la mancata riproposizione delle prescrizioni contenute nello Studio di incidenza della precedente programmazione, che prevedevano di *“Ampliare il divieto di caccia a tutta la ZPS con priorità per la parte sud del sito”* e *“Niente appostamenti fissi nuovi e nessuna nuova collocazione entro 1000 metri dal lago”*. Considerate le carenze dello Studio di incidenza, considerate le criticità del sito connesse all'attività venatoria e l'obiettivo di conservazione del sito a maggiore priorità, come definito dalla DGR 644/2004, di *“Conservazione degli importanti popolamenti faunistici (e incremento delle potenzialità dell'area per l'avifauna) e delle specie vegetali rare”*, si ritiene opportuno che il PFVR dia attuazione concreta e certa a quanto già previsto dalla precedente programmazione e ancora non attuato, prevedendo specificatamente nel Documento di Pianificazione di ampliare quanto prima, entro il periodo di validità del PFVR da esplicitare anche nel Documento di Pianificazione, l'attuale area a divieto di caccia (Zona di Protezione), con priorità per la parte sud della ZSC/ZPS e escludere nuovi appostamenti fissi e nuove collocazioni entro 1000 metri dal lago.

- ZSC/ZPS Lucciolabella

Lo studio afferma che *“La conservazione delle specie interne al sito, ai sensi del formulario ministeriale, risulta impattata negativamente dall'attività venatoria. Dal punto di vista faunistico l'area riveste un'importanza notevole per gli uccelli che sono presenti con 70 specie segnalate, di cui 66 nidificanti, la maggior parte delle quali legate agli ambienti aperti, coltivati e incolti, e alle zone di vegetazione rada sulle biancane e sui calanchi. Le formazioni erosive hanno la maggiore valenza ornitologica: le pareti verticali ospitano un sito riproduttivo del Lanario e le aree incolte occupate dalle biancane sono importanti ai fini della conservazione dei passeriformi di “interesse” quali il Calandro e il Fanello. In questi ambienti sono presenti anche l'Averla piccola e l'Averla capirossa (entrambe in forte declino in quasi tutto loro areale). Le aree agricole sono frequentate da specie di interesse conservazionistico come l'Albanella minore e l'Occhione, entrambe nidificanti”*.

Fra le misure di mitigazione, lo studio riporta prescrizioni dello studio di incidenza della precedente programmazione provinciale: *“Nella revisione degli istituti faunistici, mantenere area a divieto di caccia e/o vincoli di tutela assicurati dalla ZRC nella parte interna al sito”* e *“Protezione siti Lanario (da gennaio a giugno nessun tipo di disturbo): creazione di piccole aree non disturbate nei siti idonei alla nidificazione (aree calanchive ad elevata pendenza da definire nel PG della ZPS)”*, tuttavia attualmente non esistono ZRC interne al sito ma, al suo posto una ZRV.

Si ritiene pertanto necessario verificare, in fase di conferma/rinnovo della ZRV, che siano ancora in essere i vincoli di tutela assicurati dagli istituti della precedente programmazione al fine di tutelare adeguatamente la ZSC/ZPS e i siti riproduttivi di lanario presenti.

- ZSC Montagnola Senese

Considerato che il Documento di Pianificazione prevede la revisione degli istituti di protezione con trasformazione o revoca, si ritiene opportuno, fatta salva la necessità di sottoporre comunque a VInCA le eventuali proposte di revisione/trasformazione/revoca delle ZP esistenti, di mantenere la prescrizione contenuta nella precedente

programmazione che prevedeva che “Nell’ambito della revisione degli istituti faunistici, nel caso di revoca delle due ZP, dovrà essere valutata l’opportunità di individuare altre aree da sottoporre a tutela se necessario ai fini della conservazione delle specie e degli habitat del sito”.

- ZSC Alta Val di Merse
Si segnala, come visibile sul portale Geoscopio, che i Fondi chiusi presenti nella ZSC e i confini della Riserva Naturale, con particolare riferimento al Fondo Chiuso “Montemaggiore” si sovrappongono. Considerato che i due “istituti” non possono coesistere, verificare se si tratta di un errore cartografico o di effettivo “sconfinamento”.
- ZSC Basso Merse
Si segnala, come visibile sul portale Geoscopio, che i Fondi chiusi presenti nella ZSC e i confini della Riserva Naturale, con particolare riferimento al Fondo Chiuso “Casacce” e al Fondo Chiuso “Podere Santa Lucia” si sovrappongono. Considerato che i due “istituti” non possono coesistere, verificare se si tratta di un errore cartografico o di effettivo “sconfinamento”.
- Sir Podere Moro – Fosso Pagliola
Lo studio non analizza questo Sir come nessuno altro Sir della Toscana, nonostante per essi sia comunque prevista la valutazione di incidenza. Si ritiene quindi opportuno, oltre all’applicazione delle prescrizioni delineate nelle osservazioni generali, anche quelle ulteriori contenute nella precedente programmazione.
- Sir Basso corso del fiume Orcia
Lo studio non analizza questo Sir come nessuno altro Sir della Toscana, nonostante per essi sia comunque prevista la valutazione di incidenza. Si ritiene quindi opportuno, oltre all’applicazione delle prescrizioni delineate nelle osservazioni generali, anche quelle ulteriori contenute nella precedente programmazione.

Considerato

che i contenuti e il livello di dettaglio con cui è svolta la Valutazione di Incidenza devono corrispondere al livello territoriale degli strumenti di programmazione o di pianificazione oggetto di valutazione ambientale e che ulteriori approfondimenti, progressivamente più significativi a livello di definizione degli impatti, corrispondono alle fasi attuative di tali strumenti, nell’ambito della predisposizione dei progetti e degli interventi;

Valutata

la documentazione presentata con particolare riferimento al Documento di Pianificazione e allo Studio di Incidenza;

Considerati

gli esiti istruttori sintetizzati e riportati nelle premesse del presente parere all’interno delle OSSERVAZIONI GENERALI e delle OSSERVAZIONI SITO SPECIFICHE;

si ritiene che sia possibile escludere l’incidenza negativa del PFVR sui siti Natura 2000 e sui Sir della Regione Toscana a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

1. Recepire nello Studio di Incidenza e nella Pianificazione la normativa aggiornata sul procedimento di VInCA, in modo che siano riportati correttamente i periodi di vigenza, i riferimenti normativi e procedurali da adottare per l’attuazione delle singole attività. Tra queste:

- le modifiche alla LR 30/2015 conseguenti all’approvazione della LR 50/2025 (nota bene, la LR 30/2015 non rinvia ad alcun allegato. Probabilmente si intende far riferimento alle misure di conservazione di cui alla DGR 1223/2015, ormai sostituite dalla DGR 1009/2025).

- le Misure di conservazione approvate con DGR n. 1009 del 21/07/2025, con la quale sono stati approvati obiettivi e misure di conservazione di 139 Siti Natura 2000 (SIC, ZSC, ZSC-ZPS) della Regione Toscana, che sostituisce integralmente la DGR 1223/2015 e la sezione “Indicazioni per le misure di conservazione” delle schede descrittive dei singoli siti di cui all’Allegato 1 della DGR n.644/04 e della DGR n. 1006/14 di sua integrazione, ad esclusione dei Sir;

- nello Studio di incidenza (par. 5) viene esplicitata la metodologia che ha prodotto l’elaborazione delle schede di valutazione per ciascun Sito Natura 2000 nelle quali sono riportate le possibili incidenze. Nel merito, si fa presente che le misure di conservazione non costituiscono allegati alla LR 30/2015, come riportato nel paragrafo, ma sono oggetto della DGR 1009/2025, che ha sostituito la DGR 1223/2015; nelle schede sito specifiche sono state considerate solo le misure che riguardano le attività venatorie, come definite dalla DGR 1223/2015 (superata dalla vigente DGR 1009/2025), è quindi necessario aggiornare tutti i riferimenti contenuti negli elaborati valutativi e di piano in base alle nuove disposizioni vigenti;

- la cartografia degli habitat, presenti nei siti della Rete Natura 2000, di cui al Progetto Hascitu, approvato con la DGR n. 505 del 17/05/2018.

- la DGR 1267/2025 “Atto di indirizzo e coordinamento per l’armonizzazione e la semplificazione dei procedimenti relativi alla valutazione di incidenza in recepimento delle Linee guida nazionali. Sostituzione e revoca delle DGR 13/2022 e DGR 866/2022” che attraverso i relativi allegati fornisce indicazioni procedurali per quanto riguarda la VInCA e le relative semplificazioni (progetti/attività prevalutate e procedure di screening).

2. Eliminare i riferimenti normativi già superati al momento della stesura del PFVR (es. Deliberazione della Giunta Regionale 12 febbraio 2018, n. 119 - LR 30/2015: “Modalità procedurali ed operative per l’attuazione degli articoli 123 e 123bis ed approvazione elenco di attività, progetti e interventi ritenuti non atti a determinare incidenze significative sui siti natura 2000 presenti nel territorio della Regione Toscana”.

Ai riferimenti alla LR 49/95, con cui sono state istituite aree tutelate, Riserve Naturali regionali, dei Parchi regionali e di altri istituti di tutela (pag. 10 dello Studio) va aggiunto il riferimento alla LR 30/2015, attuale norma di riferimento.

3. Correggere i riferimenti alla Direttiva Uccelli, che viene indicata in alcuni punti dello studio (pag. 400 e pag 436) come Direttiva 2007/147/CEE anziché correttamente come 2009/147/CEE; inoltre, rispetto a tale direttiva, vengono richiamate le specie dell’Allegato 4. Si precisa che l’allegato IV non riporta un elenco di specie, ma mezzi, impianti e metodi di cattura o di uccisione di uccelli vietati dall’Unione Europea. Correggere, facendo riferimento alle specie di cui all’All. 1 della Direttiva 2009/147/CEE.

4. Aggiornare i dati riportati nel capitolo 4 dello Studio di incidenza, relativo all’inquadramento del sistema delle aree protette e alla Rete Natura 2000 (si ricorda che i riferimenti corretti e aggiornati si trovano alle pagine web <https://www.regione.toscana.it/sistema-aree-naturali-protette> e <https://www.regione.toscana.it/-/rete-natura-2000-in-toscana-2>) in particolare dovranno essere corrette le seguenti inesattezze:

- nella tabella 7 contenente i dati sul sistema delle aree protette è riportata la presenza di 46 Riserve naturali provinciali, ma per effetto della LR 22/2015, a seguito della riacquisizione delle competenze da parte della regione Toscana in materia di tutela della natura e della biodiversità (precedentemente delegate alle Province) nonché per effetto della LR 30/2015, le Riserve naturali provinciali dal 2016 sono Riserve Naturali regionali; inoltre le Riserve regionali sono attualmente 47 e non 46, i parchi provinciali sono attualmente 2 e non 3 e le ANPIL sono 53 e non 59;

- nella tabella 7.1 sono indicati 3 pSIC che attualmente non sono più presenti perché designati come SIC, tipologia che pertanto è salita a 4 siti;

- a fronte di quanto sopra effettuare anche una verifica delle superfici delle aree protette e dei siti SIC, ZSC, ZPS e Sir e loro sovrapposizioni, riportate nello studio e negli elaborati di piano, e/o utilizzate per le analisi e il quadro conoscitivo, in particolare per quanto riguarda la definizione del territorio protetto.

5. Rivedere la terminologia dei siti Natura 2000 riportata nello studio di incidenza e rendere più chiara l’applicazione delle misure di mitigazione proposte; talvolta i siti Natura 2000 vengono identificati nei SIC e ZPS, talvolta come ZSC o ZPS e non vengono mai citati i Sir; si fa presente, data la stessa valenza ai fini della valutazione di incidenza (ai sensi degli artt. 88 e 116 della L.R. 30/2015), di riferirsi sempre univocamente alle specifiche tipologie. Nelle misure di mitigazione in particolare è necessario chiarire che oltre ai “siti della Rete Natura 2000” esse si applicano anche ai SIC, ai Sir e alle eventuali future proposte di SIC (pSIC).

6. Integrare le informazioni e le tabelle contenute nello Studio di incidenza

Si segnalano in particolare la tabella 8.3 a pag 56 con indicate le minacce per alcune specie di fauna, e la tabella di pag. 59 sui periodi riproduttivi di alcune specie di uccelli, tutte riferite alle sole specie presenti nei siti senesi, pertanto non rappresentative dei siti regionali; per quanto riguarda i periodi di nidificazione in Toscana, si ritiene opportuno fare riferimento al nuovo Calendario delle nidificazioni del Centro Ornitologico Toscano.

7. Schede sito specifiche

Adeguare le schede dei siti inserendo le misure di conservazione generali e sito specifiche previste dalla D.G.R. 1009 al posto di quelle previste dalla D.G.R. 1223/2015.

Aggiornare i contenuti delle schede sito specifiche affinché siano coerenti con le misure di conservazione vigenti e con gli specifici Formulari.

Aggiornare i contenuti delle schede sulla base delle specifiche osservazioni (es.: AAC provincia di Lucca).

8. Aggiungere al Glossario il significato dell’acronimo di: PSA (Peste Suina Africana), ZSC (Zona Speciale di Conservazione), ZPS (Zona di Protezione Speciale), SIC (Sito di Importanza Comunitaria), pSIC (proposto Sito di Importanza Comunitaria), Sir (Siti di interesse regionale).

9. Studio di incidenza

1. Inserire nello Studio di Incidenza una tabella riepilogativa con i siti interessati (ZSC, ZPS, SIC e Sir) dagli istituti faunistico venatori. Per ciascun sito andrà riportato il numero degli istituti che lo interessano (interni, a cavallo e limitrofi ad esso), la loro superficie totale in ettari (Ha), la tipologia e la loro denominazione. In riferimento alle AAC andrà indicato se trattasi di aree con sparo o senza sparo, temporanee o annuali.
2. Definire le misure di mitigazione sito-specifiche rispetto agli obiettivi di conservazione esterni ed interni dei siti Natura 2000 esplicitandone le relative modalità di attuazione.
3. Tutte le misure di mitigazione dovranno essere inserite anche nel Documento di Pianificazione diventandone parte integrante.

10. Aree vocate e non vocate per gli ungulati.

Eventuali variazioni delle aree a diversa vocazionalità successive all'approvazione del PFVR, qualora interne ai siti o producenti effetti su di essi, dovranno essere sottoposte a VInCA.

11. Appostamenti fissi (AF).

1. nello Studio di incidenza è necessario inserire una tabella riepilogativa che indichi per ciascun Sito (ZPS, ZSC, SIC, pSIC e Sir) il numero di AF (esistenti e autorizzati), e la densità per kmq;
2. nello Studio di incidenza e nel Documento di Pianificazione dovranno essere recepite le seguenti prescrizioni:
 - nelle ZPS, nelle ZSC della provincia di Siena, nella ZSC Alpe della Luna, nel SIC Monti Livornesi e nel sir Bandite di Follonica, divieto di impianto di nuovi appostamenti e il divieto di nuova collocazione di appostamento fisso già in essere in territorio esterno ai siti stessi;
 - nella ZSC/ZPS di Lago di Chiusi nessuna nuova autorizzazione e nessuna nuova collocazione entro 1000 metri dal lago;
 - nei restanti siti (ZSC, SIC, pSIC e Sir), è possibile richiedere nuove autorizzazioni e nuove collocazioni di appostamento fisso già in essere in territorio esterno ai siti stessi, fino al raggiungimento della densità di 0,8 appostamenti per chilometro quadrato;
 - lo spostamento di appostamenti fissi all'interno dello stesso sito sarà possibile solo per quei siti che presentano una densità inferiore a 0,8 kmq;
 - nelle ZSC IT5120019 Monte Pisano, ZSC IT5120020 Padule di Verciano-Prati alle Fontane-Padule delle Monache e ZSC-ZPS IT5120017 Lago e Padule di Massaciuccoli, dovranno essere mantenute le tutele previste nella programmazione precedente e tuttora vigenti; in caso di cambio di titolarità, l'appostamento potrà essere utilizzato per soli 3 giorni a settimana;
 - il valore della densità per kmq degli appostamenti fissi relativi a ciascun sito dovrà essere aggiornato annualmente e tale valore dovrà essere indicato nella nota di trasmissione delle istanze di VInCA;
 - per la gestione dei chiari di caccia che ricadono nelle Aree contigue delle Riserve naturali regionali Padule di Fucecchio e Lago di Sibolla, attenersi a quanto indicato nella D.G.R. 1086/2025 con la quale sono stati approvati i disciplinari attuativi del Regolamento di gestione delle due Riserve;
 - tutte le misure di mitigazione dovranno essere integrate nello Studio di incidenza e inserite nell'elaborato di Pianificazione, diventandone parte integrante.

12. Munizionamento a piombo.

Al fine di mitigare gli effetti dovuti all'utilizzo di munizioni contenenti il piombo:

- Integrare lo Studio di incidenza e il Documento di Pianificazione con i dati relativi alla consistenza e all'andamento dell'utilizzo delle munizioni atossiche in Toscana e definire la strategia che si intende adottare per la progressiva risoluzione della problematica entro un orizzonte temporale certo.
- In tutti i siti (ZPS, ZSC, SIC, pSIC e Sir) applicare il divieto di utilizzo di munizioni con piombo, come da prescrizione del DM/2007, specificando che ai fini della sua applicazione, in attesa della zonizzazione prevista per legge, il divieto si applica alle aree umide così come definite nel Regolamento UE 2021/57, direttamente applicabile e in vigore dal 15 febbraio 2023.

Al fine dell'applicazione corretta del divieto, la definizione di zone umide ai sensi del Regolamento (UE) 2021/57 andrà riportata nello Studio di incidenza e nel Documento di Pianificazione: *“superfici di paludi, pantani e torbiere o distese d'acqua naturali o artificiali, permanenti o temporanee, in cui l'acqua è stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, comprese le distese di acqua marina la cui profondità non supera i sei metri durante la bassa marea”*.

13. Formazione

Nella sezione del Documento di Pianificazione, dedicata alla formazione dei cacciatori, prevedere:

- specifica formazione relativamente alla problematica dell'abbattimento di specie protette perché confuse con specie cacciabili (es. tottavilla al posto dell'allodola, moretta tabaccata al posto della moretta), da effettuare attraverso prove di esame finalizzate a verificare la capacità di riconoscere le specie ornitiche in volo e di distinguere specie cacciabili e non cacciabili

con caratteristiche simili (possibili contenuti del corso: frequenza degli abbattimenti accidentali di specie protette, quali sono le specie più colpite e quelle più facilmente confondibili con quelle protette, modalità di individuazione dei caratteri distintivi, riconoscimento delle specie in volo, ecc.);

- specifica formazione finalizzata a limitare il degrado degli habitat eventualmente presenti dovuto alla frequentazione costante delle aree interessate dagli appostamenti fissi, come il calpestio, lo svolgimento di tutte quelle attività accessorie connesse all'attività venatoria, come il taglio della vegetazione, l'utilizzo di contenitori, strutture, materiali vari (in plastica, metallo, ecc.) e la loro eventuale dispersione;

- specifica formazione sulla problematica dei bocconi avvelenati;

- specifica formazione per l'addestramento dei cani da seguita sulle specie target venatorio, al fini della tutela delle specie di interesse conservazionistico nidificanti a terra;

- specifica formazione sugli effetti delle munizioni con piombo sull'ambiente, sulla biodiversità e sulla salute umana, e finalizzata ad incentivare l'utilizzo delle munizioni atossiche.

14. Immissioni faunistiche.

All'interno dei Siti Natura 2000, fermo restando quanto previsto dal D.P.R. 357/92 rispetto al divieto di immissione di specie non autoctone:

- estendere quanto previsto dalla D.G.R. 454/2008 per tutte le ZPS, anche alle ZSC, ai SIC, ai pSIC e ai Sir: le specie immesse devono essere autoctone, provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;

- divieto di immissione di anatre germanate per i rischi di ibridazione;

- i quantitativi degli esemplari immessi appartenenti alle singole specie dovranno essere calibrati sulla base delle risorse ambientali effettivamente disponibili;

- la fauna immessa deve sempre essere munita di certificazione sanitaria;

- al di fuori delle AFV e delle AAV, l'autorizzazione dei piani annuali di immissione, da effettuare all'interno dei siti Natura 2000 e dei Sir, o in aree limitrofe ai loro confini, o che comunque possano determinare incidenze sugli stessi, dovrà essere preceduta da specifica valutazione d'incidenza, così come previsto dall'art. 87 della LR 30/2015.

15. Attività venatoria nelle Aree Contigue delle Riserve Naturali regionali, il PFVR deve recepire, quali norme sovraordinate, le disposizioni dei Regolamenti delle Riserve Naturali regionali ([pagina web https://www.regione.toscana.it/riserve-naturali-regionali](https://www.regione.toscana.it/riserve-naturali-regionali)).

In particolare, andranno recepiti:

- il Regolamento delle Riserve naturali regionali “Padule di Fucecchio” (FI -PT) e “Lago di Sibolla” (LU) e relative Aree contigue (Delibera n. 53/2020), Articolo 13. “Disciplina d'uso delle risorse e per la difesa del suolo-Attività vietate”;
- i Disciplinari attuativi del Regolamento delle Riserve naturali regionali “Padule di Fucecchio” (FI -PT) e “Lago di Sibolla” (LU) e relative Aree contigue, approvati con D.G.R. 1086 del 28/07/2025;
- il Regolamento Riserve Naturali Valle dell'Inferno e Bandella e Ponte Buriano Penna Testa coordinato Delibere C.P. n. 79/2003, n. 25/2008 e n. 101/2008, in particolare la PARTE SESTA DIRETTIVE PER LA DISCIPLINA DELL'AREA CONTIGUA e l'art. 471;
- il Regolamento delle Riserve della Valtiberina toscana, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 27 del 29/03/2012, in particolare il TITOLO V - DISCIPLINA DELL'AREA CONTIGUA e l'Art. 462.

Nello specifico:

- nell'Area contigua della Riserva naturale Lago di Sibolla:
 - nelle aree di “prioritario interesse ambientale” dell'area contigua della Riserva naturale Lago di Sibolla, definite nella variante RU approvata con Del.C.C. Altopascio n. 47 del 28 luglio 2015, è vietata la caccia nonché l'istituzione di aree per addestramento cani e per il tiro a piattello o altra attività di tiro.”
- nelle aree contigue delle Riserve naturali dell'Arno e della Valtiberina:
 - devono essere promossi programmi di miglioramento ambientale per aumentare la ricettività ecologica complessiva;
 - sono vietati interventi che rappresentino ostacolo alla mobilità degli animali;
 - è ammesso il prelievo selettivo agli ungulati. E' escluso l'uso di braccate al cinghiale e alla volpe.
- nell'intera area contigua delle Riserve naturali dell'Arno:
 - divieto di caccia, oltre al martedì e venerdì, anche nella giornata della domenica (in mancanza di specifiche sottozone interne all'area contigua cartografate e tabellate);
 - divieto di caccia da appostamento temporaneo fino al 1 gennaio di ogni anno del calendario venatorio (in mancanza di specifiche sottozone interne all'area contigua cartografate e tabellate);
 - limite giornaliero di prelievo di non più di cinque 5 capi di selvaggina migratoria;

- divieto di effettuare forme di caccia ad elevato impatto acustico (quali il cosiddetto “scaccio”) al fine di non creare disturbo alle specie selvatiche della riserva naturale;
- divieto di caccia di metri 50 da entrambe le sponde e per tutto il suo percorso a valle dell’abitato di Stia, nei tratti non interessati da altri provvedimenti di divieto. Gli appostamenti possono essere installati a metri 150 dalle sponde del suddetto fiume Arno.
- nell’area contigua della Riserva naturale dei Monti Rognosi:
 - divieto di caccia di metri 50 da entrambe le sponde e per tutto il percorso del Torrente Sovara, nei tratti non interessati da altri provvedimenti di divieto.

16. I Siti di interesse regionale (sir), riportati in appendice allo studio di incidenza, siano anch’essi oggetto di una valutazione di incidenza ai sensi dell’articolo 116 della 30/2015, tramite una scheda sito specifica. Le misure di mitigazione generali dello Studio di incidenza devono essere estese anche a questi siti.

17. Tutte le misure di mitigazione individuate dallo Studio di incidenza dovranno essere riferite anche ai SIC e ai pSIC (articolo 88 della L.R. 30/2015) e dovranno essere recepite dal Documento di Pianificazione. Analogamente, tutte le misure di conservazione regolamentari della DGR 1009/2025 e tutti i divieti e obblighi della DGR 454/2008 devono essere evidenziati nel Documento di Pianificazione nelle sezioni relative alle specifiche attività disciplinate.

18. Per tutti gli Istituti pubblici e privati che ricadono anche parzialmente nei siti Natura 2000 e nei Sir o sono limitrofi ai loro confini, le proposte di nuova istituzione, trasformazione, revoca e eventuali altre modifiche di superficie e perimetro dovranno essere sottoposte a Valutazione di incidenza. Per gli istituti faunistico venatori esterni ai siti dovrà essere applicato l’articolo 88, comma 2.

In tutti i siti (ZPS, ZSC, SIC, pSIC e Sir), in relazione agli istituti faunistici e a loro eventuali modifiche, trasformazioni, revoche, revisioni, dovranno essere mantenuti e/o ampliati i vincoli di tutela assicurati dagli istituti presenti al momento dell’adozione del PFVR.

19. Aree per l’addestramento ed allenamento cani (AAC)

1. Nel PFVR dovrà essere riportato il divieto di istituzione di nuove AAC oltre che nelle ZPS, ai sensi della D.R.G. n. 454/2008, anche nelle seguenti ZSC, ai sensi della D.G.R. 1009/2025, misura di conservazione RE_F_06:

- Padule di Verciano – Prati alle Fontane – Padule delle Monache; Ex alveo del Lago di Bientina; Passo della Raticosa - Sassi di San Zanobi e della Mantasca; Conca di Firenzuola; La Calvana; Alta Vallesanta; Monte Calvano; Sasso di Simone e Simoncello; Monti del Chianti; Montagnola Senese; Basso Merse; Boschi delle colline di Capalbio.

2. Nel PFVR andrà, inoltre, riportato che:

- ai sensi dell’articolo 13, comma 2, del Regolamento di gestione delle Riserve naturali regionali Padule di Fucecchio e Lago di Sibolla, nelle aree di “prioritario interesse ambientale” dell’area contigua della Riserva naturale Lago di Sibolla, definite nella variante RU approvata con Del.C.C. Altopascio n. 47 del 28 luglio 2015, è vietata oltre alla caccia, anche l’istituzione di aree per addestramento cani e per il tiro a piattello o altra attività di tiro;
- nelle ZSC Padule di Verciano – Prati alle Fontane – Padule delle Monache, Ex alveo del Lago di Bientina, Passo della Raticosa - Sassi di San Zanobi e della Mantasca, Conca di Firenzuola, La Calvana, Alta Vallesanta, Monte Calvano, Sasso di Simone e Simoncello, Monti del Chianti, Montagnola Senese, Basso Merse, Boschi delle colline di Capalbio, ai sensi della misura di conservazione RE_F_09 della D.G.R. 1009/2025, lo svolgimento dell’attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria, è vietato al di fuori delle zone di cui all’art. 10, comma 8, lettera e), della Legge 157/1992, così come previsto dalla D.G.R. 454/2008 per tutte le ZPS.

3. Per quanto riguarda le AAC temporanee, le nuove autorizzazioni dovranno essere sottoposte a Valutazione di incidenza.

20. Gare cinofile

Fermo restando quanto definito dal Documento di Pianificazione, paragrafo 2.3.1, in merito alle gare cinofile, poiché il livello di dettaglio riportato nel PFVR non consente di escludere effetti negativi significativi sulla fauna di interesse conservazionistico, nei siti della Rete Natura 2000 e nei Sir:

- nelle ZRC e nelle ZRV le gare dovranno essere sottoposte a Valutazione di incidenza se effettuate dal 1 febbraio al 14 marzo compresi, e dal 16 agosto al 1 settembre compresi; nelle AAC, AFV, AAV le gare possono essere svolte senza la previa sottoposizione della VIncA;
- nei territori esterni agli istituti sopra citati, non dovranno essere svolte gare cinofile nel territorio a caccia programmata;
- nessuna gara potrà essere svolta su superfici interessate da habitat “prativi”.

21. Aziende agrituristico venatorie (AAV).

Nei siti della Rete Natura 2000 e nei Sir è vietata l’istituzione di nuove Aziende agrituristico venatorie (AAV).

22. Riguardo ai CPRFS (Centri privati di riproduzione di fauna selvatica), nello Studio si afferma che *“I capi prodotti nei centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, prima dell'immissione nel territorio regionale, devono essere muniti di contrassegni di riconoscimento forniti dalla struttura regionale competente e delle certificazioni sanitarie necessarie.”* Oltre a ciò, al fine di incrementare la “qualità genetica” delle future immissioni, è necessario assicurare che gli esemplari allevati appartengano a specie autoctone e possibilmente appartenenti a varietà locali.

23. Interventi di controllo.

Considerato il possibile disturbo in periodo riproduttivo per le diverse specie tutelate nei siti, e la formulazione non chiara della misura di mitigazione contenuta nello Studio (tabella a pag. 61), all'interno dei siti (ZSC, ZPS, SIC, Sir e pSIC) gli interventi di controllo del cinghiale:

- dovranno essere attuati solo tramite catture, abbattimento all'aspetto o in girata (limiere);
- fatte salve le aree coltivate, nel periodo compreso tra il 1 di marzo e il 31 di agosto, la braccata potrà essere utilizzata solo eccezionalmente e per motivate esigenze tecniche, previa Valutazione di incidenza;

24. Specie aliene

Gli specifici Piani/programmi di contenimento e di eradicazione delle specie aliene, dovranno essere concordati con il soggetto gestore del sito o sottoposti a Valutazione di incidenza.

25. Sorveglianza

Nel Documento di Pianificazione dovranno essere previste specifiche azioni volte ad implementare l'attività di sorveglianza nei territori ricadenti all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e dei Sir relativamente a tutte le azioni connesse all'attività faunistica venatoria (uso di bocconi avvelenati per il controllo dei “nocivi”, uccisioni illegali, passaggio mezzi a motore, disturbo antropico, ecc.).

26. Calendario venatorio

Il calendario dovrà far riferimento, tra l'altro, anche a quanto riportato nei *“Key Concepts document on Period of Reproduction and pre-nuptial Migration of huntable bird Species in the EU”* (2021) e nell'Atlante Europeo delle Migrazioni (2022), citato nello Studio di incidenza.

Nel Calendario venatorio annuale, per quanto riguarda la preapertura della caccia:

- nelle ZPS dovrà essere applicato il divieto di effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati, così come previsto dalla DGR 454/2008 All. A lett. b);
- nelle ZSC dovranno essere evitate forme di caccia con l'utilizzo di cani.

27. Prescrizioni sito-specifiche:

Provincia di GROSSETO

- ZSC IT51A0029 Boschi delle Colline di Capalbio

In considerazione delle criticità evidenziate nella sezione relativa alle osservazioni sito specifiche, vietare su tutto il sito le immissioni di lepore comune.

Province di LIVORNO, PISA, MASSA e LUCCA

- Riguardo alla scheda sito-specifica relativa alla ZSC/ZPS IT5160001 – Padule di Suese e Biscottino, considerate le criticità evidenziate nella sezione relativa alle osservazioni sito specifiche, dovranno essere individuate una o due aree a divieto di caccia nel buffer di 5-7 km situato ad est del padule del Biscottino, che comprendano le seguenti zone:

- aree intorno al Fiume Isola fino a includere la garzaia situata subito ad ovest del fiume e i campi facilmente esondabili circostanti situati ad est del fiume e ad ovest fino alla zona di Guincerì /loc. Padule;
- aree nei pressi del Fiume Tora, situate tra il fiume e la superstrada, nei pressi dell'abitato di Mortaiolo, per la particolare ricchezza di campi frequentemente allagati. quindi frequentati da specie di pregio conservazionistico obiettivo di tutela del Sito.

La localizzazione esatta e l'estensione delle suddette aree saranno concordate successivamente tra i due Settori.

- ZSC IT5160009 – Promontorio di Piombino e Monte Massoncello

Considerate le criticità evidenziate nella sezione relativa alle osservazioni sito specifiche, data l'attuale elevata densità degli appostamenti fissi e la criticità rappresentata dall'attività venatoria, escludere, oltre alle nuove collocazioni, anche il cambio di titolarità (in modo che gli appostamenti esistenti vadano gradualmente a diminuire), fino al raggiungimento della soglia di 0,8 appostamenti/kmq.

- ZSC – ZPS IT5160012 – Monte Capanne e promontorio dell’Enfola
Nel sito la misura di conservazione RE_I_06 della D.G.R. 1009/1009, vieta la caccia alla pernice rossa (*Alectoris rufa*) e lo Studio di incidenza fra le misure di mitigazione riporta “*In tutta l’Isola d’Elba, come evidenziato tra le misure di mitigazione specifiche, è fatto divieto di abbattimento di Pernice Rossa*”.
La misura di mitigazione prevista nello Studio di incidenza dovrà essere recepita nel Documento di Pianificazione.

Provincia di SIENA

- ZSC/ZPS Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano
In considerazione di quanto esplicitato nella sezione relativa alle osservazioni sito specifiche, il PFVR dovrà dare attuazione concreta e certa a quanto già previsto dalla precedente programmazione, prevedendo specificatamente nel Documento di Pianificazione:
- l’adeguamento dei piani di gestione degli istituti presenti e delle attività di caccia e controllo nelle aree di nidificazione del Lanario alle esigenze di conservazione della specie, attraverso l’individuazione di un’area in cui non effettuare alcun tipo di attività di caccia e/o di controllo dall’inizio del mese di dicembre fino almeno alla fine di giugno. L’estensione dell’area dovrà essere concordata con il soggetto gestore del sito.
- ZSC/ZPS Lago di Chiusi
In considerazione di quanto esplicitato nella sezione relativa alle osservazioni sito specifiche, il PFVR dovrà dare attuazione concreta e certa a quanto già previsto dalla precedente programmazione, prevedendo specificatamente nel Documento di Pianificazione:
- di ampliare quanto prima, entro il periodo di validità del PFVR, da esplicitare nel Documento di Pianificazione, l’attuale area a divieto di caccia (Zona di Protezione), con priorità per la parte sud della ZSC/ZPS.
- ZSC/ZPS Lucciola Bella
In considerazione di quanto esplicitato nella sezione relativa alle osservazioni sito specifiche:
- in fase di conferma/rinnovo della ZRV, andrà verificato che siano ancora in essere i vincoli di tutela assicurati dagli istituti della precedente programmazione, al fine di tutelare adeguatamente la ZSC/ZPS e i siti riproduttivi di lanario presenti.
- ZSC Alta Val di Merse
Dovrà essere verificata la coerenza tra i Fondi chiusi presenti nella ZSC e i confini della Riserva Naturale, con particolare riferimento al Fondo Chiuso “Montemaggiore”.
- ZSC Basso Merse
Dovrà essere verificata la coerenza tra i Fondi chiusi presenti nella ZSC e i confini della Riserva Naturale, con particolare riferimento al Fondo Chiuso Casacce e al Fondo Chiuso Podere Santa Lucia.

Si fa presente che gli esiti della VInCA sono obbligatori e vincolanti e, pertanto, tutte le prescrizioni generali e sito specifiche sopra elencate dovranno essere inserite anche nell’elaborato di Pianificazione diventandone parte integrante.

Il Dirigente
Arch. Domenico Bartolo Scrascia